Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 1 Febbraio 1932 - Anno X GIORNO Num. 27

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Un numero [7 numeri settimanali] L. 53 — 27 — 14 — [Cent'edizione del lunedì] L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
60-945 Direzione - Redazione - Cronaca
60-947 Centralini e - Seguendo la Cronaca e
60-948 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

5 Eraagor. non fascista

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,40 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Ghiribizzi, L. 25 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 53-055 - 53-056

# Il popolo torinese riunito attorno al Segretario del Partito

## riafferma in vibranti adunate la sua devozione al Duce

## Fedeltà

Torino ha vissuto ieri, come era facile prevedere, una giornata di intensa passione fascista. Non c'è bisogno di andare a ricercare nei regni dell'iperbole immagini e figurazioni più o meno impressionistiche per descrivere lo spettacolo superbo che il Fascismo e la cittadinanza torinesi hanno offerto al Segretario del Partito; nè di fare appello alle risorse inesauribili della nostra passione per dare all'avvenimento il tono e la misura convenienti: la realtà ha una sua nuda e viva eloquenza che vestirla di fronzoli e di clanfrusaglia significherebbe falsarla e comprometterla. In verità, una città che ha creato quella grandiosa opera di assistenza, vanto e orgoglio del Fascismo torinese, quella organizzazione che — a parte il fatto strettamente assistenziale — ha messo soprattutto a contatto spirituale il ricco e il povero, il gerarca e l'uomo della strada, e ha creato quell'atmosfera di comune comprensione che è il fermento più sicuro perchè le idee si sviluppino e fioriscano rigogliose nel cuore umano; un Fascismo come quello torinese che ha saputo realizzare così superbamente l'antiveggente comandamento del Duce, aveva bene il diritto di presentarsi a fronte alta al Segretario del Partito e dire, a mezzo di Andrea Gastaldi che a questa opera ha dedicato la sua migliore attività, con quale spirito e con quale fervore i fedeli di tutte le ore lavorino in profondità, custodi e animatori, silenziosi e avveduti, di quella unità politica e morale che qui ebbe i suoi primi assertori e i primi artefici.

La visita del Segretario del Partito è stato premio e incoraggiamento, e per le cose concrete realizzate e per lo spirito indomito col quale, pur nell'ora dura e difficile, Torino dà magnifico esempio di umana comprensione, di sicura fede e di tenace devozione al Regime. A rafforzare nella coscienza del popolo torinese o fede e devozione è giunta la parola di Achille Starace, parola di soldato, ferma e chiara, che non ama intrattenersi prima di esprimersi nei fioriti giardini della fantasia per raccogliervi iridescenze e profumi, ma irrompe viva e schietta, palpitante di fede, vibrante di incontenibile passione pur nella forma sobria e concreta che la inquadra e la racchiude. Eloquenza di uomo di azione che sa fare più che dire, e che, giustamente, giudica gli uomini da quello che fanno e non da quello che dicono, non dal programma che hanno, ma dalle opere che compiono. Esattamente Egli ha detto che il Fascismo non ha un programma da sbandierare: il Fascismo, difatti, non è semplicemente un modo di governo, è anzitutto e soprattutto una Idea; non è la momentanea coalizione di spiriti e di tendenze diverse ma una Unità spirituale inscindibile e una concezione politica totalitaria gerarchicamente costituita nello Stato sovrano. Quello che i filosofi chiamano l'inessenziale è il metodo col quale l'Idea, l'essenziale, si realizza, non il programma. E il metodo non può non tener conto delle contingenze. Dall'intuito vigile e pronto del Duce sgorgano sempre opportuni la direttiva, la legge di vita, l'orientamento. Non c'è che da guardare a Lui. Achille Starace ha detto con franchezza esplicita quali sono codeste direttive: aderire alla vita del popolo, senza esclusioni di alcun genere: il popolo italiano è il popolo che lavora. Abbandonare i sistemi demagogici di altri tempi e attenersi alla realtà di oggi per meglio comprenderla e per meglio fronteggiarla.

L'Italia è oggi fra le Nazioni che meglio resistono alla bufera economica scatenata sul mondo, è il Paese che ha avuto il coraggio di proclamare la necessità di chiudere la tragica contabilità della guerra, di propugnare il disarmo senza restrizioni, di dire alta e solenne la vera parola di pace necessaria ai popoli per rinascere e rifiorire.

Per queste cose, fatte e dette dal Duce, il prestigio dell'Italia fascista è oggi grande nel mondo. Gli italiani tutti ne sono orgogliosi. Achille Starace dirà al Capo con quanta fede e con quanta passione Torino, fedele e pronta, segue l'opera grandiosa di restaurazione morale e materiale intrapresa da Roma, dirà al Duce quanto Torino gli sia grata del suo costante interessamento e quanto si senta fiera della propria schiettezza, silenziosa e profonda devozione.

## La magnifica giornata

Noi crediamo che S. E. Starace, partendo ieri sera da Torino, abbia portato con sè l'impressione indimenticabile dello slancio e del fervore con cui la nostra città lo ha salutato nella sua prima visita quale Segretario del Partito, la devozione e la cordialità con le quali la cittadinanza si è stretta intorno a lui, per significargli tutta la sua fede nel Regime e nelle fortune del nostro Paese. Come si ricorda, S. E. Starace doveva compiere la sua visita alcune settimane addietro, e l'avvenimento venne rimandato per l'improvvisa scomparsa di Arnaldo Mussolini. Ebbene, si direbbe che questo ritardo dovuto alla grande sciagura abbia come intensificata e maturata l'aspettazione dei torinesi, e che il benvenuto al Segretario del Partito si sia perciò manifestato con maggiore calore, con una vibrazione d'animi più intima e più immediata.

La città si è apprestata a rendere i dovuti onori al Gerarca fin dalle prime ore del mattino. Mentre ancora la maggioranza dei cittadini era immersa nel sonno, in non poche vie, sia al centro che alla periferia, si notava un particolare movimento. Erano le rappresentanze della Provincia, che, scese coi loro gagliardetti alle varie stazioni, si avviavano a passo cadenzato verso i loro punti di ritrovo e di concentramento. Erano i plotoni di Militi e di Giovani Fascisti, alcuni dei quali scortati da fanfare e da tamburi, che svegliavano gli echi dei quartieri ancora sonnolenti con la loro ritmica marcia. Erano i soci dei Gruppi Rionali che si radunavano alle loro sedi, per partire di qui in nuclei serrati e numerosissimi.

### L'accoglienza alla Stazione di P. N.

Poi, verso le 9, tutta questa moltitudine radunata in tanti distinti scaglioni, si è riversata, ha preso direzioni ben stabilite. I nuovi luoghi, di convergimento erano lo spazioso corso Duca di Genova, tutto ridente nel sole già alto — un sole quasi primaverile — e la stazione di Porta Nuova. Qui si recavano le colonne dei Giovani Fascisti e dei Gruppi Rionali, in corso Duca di Genova, quelle dei Sindacati, della Milizia, del Balilla, delle Giovani Italiane, ecc. A quell'ora la città era desta e quell'insolito movimento le dava un tono di festosità. Il sole invadendo le strade, accendeva sui muri la miriade dei manifesti bianchi, rossi e verdi, inneggianti al Duce, al Fascismo, alla Milizia. Si annunciava degnamente, in una parola, sotto la benignità di un tempo magnifico, una giornata che doveva riuscire memorabile per entusiasmo e disciplina.

Fra questo movimento cittadino bisogna ricordare quello delle vetture delle autorità che, verso le 10, si recavano a Porta Nuova per porgere personalmente il loro benvenuto a S. E. Starace, atteso per le 10,15. Così la Saletta Reale della stazione andava man mano popolandosi di personalità, mentre sotto il porticato e lungo via Sacchi si disponevano nell'ordine voluto i ranghi dei Giovani Fascisti e degli appartenenti ai Gruppi Rionali.

Verso le 10 il gruppo delle autorità era già al completo. Ne facevano parte: S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi, il Podestà conte Thaon di Revel col vice-Podestà prof. Silvestri e avv. Gianoglio, col Segretario generale comm. Gay; il vice-Segretario Federale conte ing. Orsi, con tutti i membri del Direttorio, Augusto Turati, i senatori gen. Petitti di Roreto, Agnelli, Cian, Rebaudengo e Di Bernezzo, i deputati on. Olivetti, Verzani, Biai, Ponti, Maxini, Vassallo, Visnino, Bertacchi, Ferracini, Amicucci, Clavenzani ed Elio Maria Gray; i generali S. E. Ferrari, Comandante designato d'Armata, S. E. Spiller, Comandante di Corpo d'Armata, Casavecchia, Calcagno e Pugnani, i generali della Milizia Scandolara, Perol, Revel e Passeroni col consoli Galbiati, Parenzo e Cremisi, il gr. uff. Anselmi, Presidente della Provincia; per la Magistratura S. E. Casoli, Primo Presidente di Corte d'Appello, S. E. De Sanctis, Procuratore Generale, comm. Majola, Procuratore del Re, il Presidente di Corte d'Appello barone Manno, il Presidente di Tribunale comm. Oddone e l'Avvocato Generale comm. Aroca; il Rettore dell'Ateneo, prof. Pivano, il prof. Maggiora, il Provveditore agli studi prof. Gasperoni, il Questore commendatore Straccu, poi tutte le personalità e autorità degli organismi economici, sindacali, dopolavoristici, combattentistici ecc.

Sotto la pensilina è schierato il manipolo d'onore della Milizia Universitaria coi gagliardetti della Federazione Provinciale Fascista e del Fascio di Torino, portati rispettivamente dal capo-manipolo Cosà e camicia nera Risso. Presta servizio d'onore la banda musicale dei tranvieri.

### Il saluto della folla

Il treno giunge in perfetto orario alle 10,15. Incontro a S. E. Starace si portano le prime autorità cittadine, nonchè il Capo Compartimento ferroviario gr. uff. Ehrenfreund. Non appena il treno si è fermato il Segretario del Partito balza giovanilmente a terra, mentre la musica intona giocosamente l'inno Giovinezza e i Militi presentano le armi. Egli riceve i primi saluti dalle autorità, e quindi, accompagnato da queste, entra nella Saletta Reale ove avvengono le presentazioni ed i saluti. La cerimonia occupa però poco tempo, e dopo brevi minuti S. E. Starace entra sotto la grande tettoia del lato arrivi.

Al suo apparire echeggiano nell'aria ordini militari, e un'altra banda, quella dei Giovani Fascisti, suona Giovinezza, che viene ripresa e ripetuta più in là, verso via Sacchi, dalla banda del Balilla. Dalla Saletta Reale fino in via Sacchi si stende un duplice e ordinatissimo schieramento di Giovani Fascisti, sormontato da una moltitudine di gagliardetti.

S. E. Starace, seguito dal folto stuolo delle autorità, si incammina lungo la strada segnata dal doppio schieramento, rispondendo con un amabile sorriso al saluto della disciplinata ed entusiastica gioventù. Lo precedono, come pattuglia d'onore, alcuni Giovani Fascisti montati su motociclette. In via Sacchi comincia lo schieramento dei «borghesi», con gli studenti universitari e con le Associazioni d'Arma che seguono i Gruppi Rionali. Entusiastici e tonanti «alalà» echeggiano al suo passaggio; solve di nuovi si alzano nel saluto romano. La folla dei cittadini che è dietro gli schieramenti applaude calorosamente. Man mano S. E. Starace procede, si allarga la zona dell'entusiasmo, che accende un coro vibrante di applausi, inni, saluti. Egli percorre così il breve tratto di via Sacchi fra una continua, commossa manifestazione di popolo, che è come il degno preludio della grandiosa sfilata che seguì poi in corso Duca di Genova.

### La rivista della Milizia

Qui lungo tutto il corso sono schierate le Forze del Regime. Nel primo tratto, e cioè dall'angolo di via Sacchi all'incrocio di corso Re Umberto, allineate in bell'ordine, da una parte e dall'altra della strada, lungo il marciapiede, si distendono le Organizzazioni giovanili dell'O.N.B. Alle belle divise delle Piccole e Giovani Italiane si alternano quelle del Balilla e degli Avanguardisti e i Reparti speciali di Marinaretti, di Ciclisti e di Sciatori, raggruppati intorno ai diversi gagliardetti. Tutti sono agli ordini del presidente del Comitato Provinciale prof. Canepa, col quale è il segretario ten. Fassini e tutti gli ufficiali dell'O.N.B. Dietro alle file giovanili sono disposte Associazioni patriottiche, Organizzazioni sindacali e dopolavoristiche, Mutue operaie e Associazioni d'arma. Sciami di bandiere, di labari e di gagliardetti, fra cui si distinguono le insegne degli Alpini, degli Artiglieri, del Genio e dei Granatieri, dominano e ravvivano con vivaci colori la massa degli organizzati. Oltre il corso Re Umberto continua, sui marciapiede delle banchine dei viale, la pittoresca distesa. Altre Associazioni d'arma, fra cui i Bersaglieri nella loro bella divisa, tutti i Gruppi rionali con le «fiamme» e fra questi la musica del «Dario Fini», poi la musica della Milizia Ferroviaria ed i militi agli ordini del console Bonino.

Di fronte ad essi il palco delle Autorità. Sul frontale, incorniciato da un panneggio di velluto cremisi, si ergono quattro pennoni da cui sventolano orifiamme dai colori nazionali. Alle quattro colonne a scanalature dorate, su cui poggia il palco, salgono a spirale nastri tricolori: l'emblema del Littorio completa l'artistica decorazione. Da un lato e dall'altro due vaste pedane sono già gremite di personalità e di eleganti signore, e vicino all'ampia gradinata, intorno ai gagliardetti dell'Associazione Combattenti, dei Mutilati e dei «Guf» si raggruppano in folla gli associati. Vengono poi le Scuole medie superiori con le fiamme e il gagliardetto, una lunga distesa di Premilitari davanti ai quali stanno ufficiali della Milizia agli ordini del centurione Persico e Camicie Nere. Di tratto in tratto lungo il fronte, pennacchi dei Carabinieri mettono una punteggiatura di un rosso acceso. Dopo i Premilitari cominciano le marziali formazioni della Milizia. Le Coorti della Prima Legione Subauda, che raccoglie il fiore delle vecchie Squadre d'azione, agli ordini del console Galbiati, quelle della Seconda Legione Alpina al comando del console Caligaris, gli Sciatori, la Milizia Confinaria, la D.I.C.A.T. agli ordini del console gen. Parenzo, la Milizia Forestale al comando del console Cremisi, la Legione Universitaria «Principe di Piemonte» forte di 1400 uomini a comando del seniore Vedani, la Coorte d'onore dei Mutilati agli ordini del seniore Tinivella; quindi una sterminata distesa di Giovani Fascisti coi fazzoletti del colore di Roma sulle camicie nere.

### Sul fronte dello schieramento

Uno squillo di tromba annuncia il giungere del Segretario del Partito. A piedi da via Sacchi imbocca corso Duca di Genova, salutato da grandi acclamazioni al Duce, al Regime, alla Milizia. Attorno a lui stanno il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il generale designato d'Armata S. E. Ferrari, il comandante di Corpo d'Armata gen. Spiller, il comandante la Divisione gen. Alberti, S. E. il generale d'Armata Petitti di Roreto, Augusto Turati in divisa di luogotenente generale della Milizia, il luogotenente generale Carini, il console generale Turabini, il console Pertoldi, il console Poli capo di S. M. della Milizia Universitaria, il console on. Gray, S. E. il Prefetto, il Podestà, i senatori, i deputati, il capo dell'Ufficio stampa del Partito, un folto gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia e tutte le Autorità e personalità che l'avevano salutato alla stazione.

Il Segretario del Partito passa dinanzi alle formazioni giovanili dell'O. N. B. Le minuscole «Camicie Nere» irrigidite sull'attenti, dimostrano di possedere già lo spirito di autentici soldati e S. E. Starace esprime il suo compiacimento al prof. Canepa. Accompagnato sempre dalle acclamazioni, preceduto da due motociclisti, dai gagliardetti del Fascio e della Federazione, passa sul fronte della Milizia che presenta un mirabile spettacolo di baldanza e di prestanza. Ad incontrarlo si è recato il gen. Scandolara, comandante il Gruppo di Legioni, il quale presenta a S. E. Starace le belle formazioni. La Milizia qui veramente si rivela quale l'ha pensata e voluta il Duce, espressione militare e vigorosa del Regime. Le Camicie Nere irrigidite sull'attenti, al passaggio del Segretario del Partito, presentano le armi, gli ufficiali protendono il braccio nel saluto romano. Ad un certo punto, in segno di omaggio all'Esercito ed a dimostrazione dell'indissolubile fratellanza che lega l'Esercito e la Milizia, S. E. Starace prega S. E. il generale designato d'Armata Ferrari di continuare la rivista delle Legioni.

Giunto al termine del viale, al folto gruppo che accompagna il Segretario del Partito si presenta un nuovo spettacolo. Lungo il corso Castelfidardo, preceduti da un drappello di fiamme sventolanti sulle alte aste, passano le squadre dei Giovani Fascisti.

Durante la rivista, lungo le file dei militi si sono rincorsi gli energici «A noi!» provocati dal comando lanciato dal gen. Scandolara e ripetuto dai consoli comandanti e dagli ufficiali: «Saluto alla voce». Dalle file delle altre organizzazioni e dalla folla che gremiva il viale le acclamazioni al Duce e alla Milizia hanno continuato a levarsi da un capo all'altro di corso Duca di Genova.

### La sfilata

Poco dopo S. E. Starace prende posto sul palco d'onore fra il folto gruppo dei generali e delle autorità per assistere alla sfilata delle truppe, dopo essersi cordialmente trattenuto col gruppo dei bersaglieri «Alessandro La Marmora». La musica della Milizia Ferroviaria suona una gioiosa marcia e la sfilata viene aperta dalla prima Coorte della I.a Legione Subauda agli ordini del seniore Orsi, vice-Segretario Federale. Il generale Scandolara presiede alla sfilata che si svolge con una armonia e una regolarità esemplari. Volta per volta che le Coorti, e i battaglioni passano davanti al Gerarca lanciano un formidabile saluto alla voce. Stacca così, come in una visione, mentre il sole accende lampi abbaglianti sulle baionette, ravviva l'azzurro delle sciarpe degli ufficiali e pinge di tocchi dorati gli elmetti, coorti su coorti passano il battaglione delle Camicie Nere in servizio permanente, gli sciatori, la 2.a Legione Alpina, la Milizia confinaria, il battaglione ciclista allineato in forma mirabile, con la fanfara in testa, il Reparto motociclisti, i militi della «DICAT», alla testa dei quali col generale Parenzo si trova il seniore prof. Broglia, la Milizia forestale e la Legione Universitaria il cui marziale portamento richiama l'attenzione dei presenti. Il passaggio della Coorte d'onore dei Mutilati solleva un'onda di commosso entusiasmo. La sfilata continua ordinata per circa un'ora, mentre la musica segna il tempo su cui si regola la marcia dei militi: una marcia perfetta. Passano poi gli automezzi ed infine interminabili plotoni di Giovani Fascisti con gli smaglianti fazzoletti e le fiamme sventolanti.

Durante il succedersi delle coorti e dei plotoni, dalla folla che assiste alla sfilata e gremisce il viale sono continuate le calorose acclamazioni; poi, quando le ultime formazioni sono passate una acclamazione sola sale, poderosa a risvegliare gli echi del viale: *Duce!* e il nome del Capo del Governo si ripete lungamente finchè il Segretario del Partito non lascia il corso Duca di Genova e lo accompagna ancora mentre si allontana in automobile.

### La visita alla Casa Littoria

Intanto la Casa Littoria attende in festa la visita del Segretario del Partito, al quale verranno presentate le Autorità e le Gerarchie.

Avvicinandosi le 11, giungono man mano autorità, personalità e le maggiori figure dell'organizzazione politica e sindacale. Si può dire che l'elette accolta sia ancora più numerosa di quella che era adunata alla stazione, giacchè oltre a tutte le personalità già elencate, altre se ne sono aggiunte. Fra queste ultime è da ricordare il venerando senatore prof. D'Ovidio, che malgrado i suoi 83 anni, approfittando della sua ancora forte fibra, ha voluto recarsi a rendere omaggio al Segretario del Partito.

La sala maggiore — in cui troneggia, dall'alto di un marmoreo piedistallo, un busto del Duce — e alcune sale minori sono gremite, quando, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà e da alcune altre fra le maggiori autorità, giunge S. E. Starace, accolto da un lungo e vibrante applauso.

Poco dopo giunge S. E. l'Arcivescovo Mons. Fossati, venuto a fare a S. E. Starace visita di omaggio, e fra il Gerarca Fascista e il Pastore della Chiesa avviene un cordiale scambio di saluti. A S. E. Starace vengono in seguito presentate le autorità con le quali ancora non ha fatto conoscenza. Particolarmente affettuoso e commovente è il suo incontro con il venerando senatore D'Ovidio, il quale gli ricorda con amabili parole la comune terra natale.

A presentazioni ultimate, il Segretario Federale Andrea Gastaldi pronuncia brevi parole. Egli si fa interprete di Torino fascista che, rappresentata dalle sue maggiori autorità, porge il suo caloroso saluto al Segretario del Partito e lo ringrazia della sua visita, orgogliosa di potergli dire che essa segue alla lettera il comandamento del Duce che vuole concordia su tutta la linea.

Scoppiano nella sala unanimi applausi, e subito dopo S. E. Starace prende a sua volta la parola. Egli ringrazia il Segretario Federale delle cortesi parole, ringrazia tutti i convenuti. Dichiara di avere in cuore la certezza che Torino, come sempre nella storia secondo la sua nobilissima tradizione, continuerà con ferrea volontà ed animo appassionato a servire la Patria. L'oratore termina affermando che il Duce conosce l'animo di Torino e che lo ha espressamente incaricato di portare il suo cordiale saluto alla nobile città. Le parole del Segretario del Partito si chiudono fra un entusiastico applauso, coronato da un triplice vibrante «alalà».

### L'elogio all'«Opera Assistenziale»

Sua Eccellenza, accompagnato sempre da Autorità e Gerarchi, compie poi una minuziosa visita a tutti i principali locali della Casa Littoria, ove, come è noto, hanno sede importanti uffici dell'organizzazione politica, associativa e della Milizia. Sono successivamente passati in rassegna gli uffici dell'Associazione Famiglie Caduti Fascisti, del Comando della Milizia, dei Fasci Giovanili, i locali della Biblioteca, dalle Associazioni dipendenti dal Partito, dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, del Nastro Azzurro, dell'Associazione Combattenti e della «Dat». La visita si svolge fra la manifesta soddisfazione del Gerarca, che esprime ai rispettivi dirigenti il suo plauso per il modo perfetto con cui gli uffici svolgono il loro importante lavoro, mediante l'opera zelante del personale.

Verso il mezzogiorno S. E. Starace lascia la Casa Littoria e si reca in via Bogino 6, salutato in piazza Carlo Alberto da alcuni reparti di Giovani Fascisti. In via Bogino 6 egli prende accurata visione di tutto il complesso di iniziative che si riferisce all'Opera assistenziale. Gli forniscono le richieste informazioni il direttore Brambilla e il vice-direttore Ducato. S. E. Starace si congratula vivamente con loro e col personale, e li incoraggia a proseguire con immutata solerzia ed oculatezza nella loro opera così alta e delicata. Quindi, lasciato il luogo, egli si avvia alla Mensa del Gollardo.

### A mensa con gli studenti

Per le 12,30 era stata fissata la colazione offerta dai gollardi fascisti al Segretario del Partito, ma già da mezzogiorno gli studenti si assiepavano nei corridoi e lungo le scale della «Mensa del gollardo» in attesa del Gerarca, che al suo apparire è stato accolto da una prorompente ovazione.

Nessuna modificazione era stata apportata alla vasta sala, se si tolgano la tavola d'onore — vicinissima del resto alle altre — riservata alle gerarchie e qualche trofeo di bandierine tricolori spiccanti sulle bianche pareti, ornato qua e là da caricature all'affresco, dovute a pittori rigorosamente anonimi, riproducenti i più popolari fra i bravi e solerti dirigenti del «Guf». Atmosfera schietta di giovanile allegria, di fraterno cameratismo, ravvivata dai gioiosi canti gollardi.

Con S. E. Starace hanno preso posto alla tavola d'onore S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario federale Gastaldi, generali Carini, Scandolara e Turabini, il Podestà dott. Di Revel, il seniore Orsi vice-segretario federale, il Magnifico Rettore Silvio Pivano, il console Pertoldi, l'on. Pellizzari, il dottor Chiavegatti, il conte Pallotta segretario del «Guf», il seniore Vedani comandante la Legione Universitaria, il cav. uff. Gazzotti, il comm. Bosilli segretario particolare di S. E. Starace, e il centurione Facchini.

Consumata la colazione, gollardica-

## Il discorso di S. E. Starace al Teatro Regio

Ecco il discorso che il Segretario del Partito ha pronunciato al Teatro Regio:

*Rivolgendo un saluto a Torino, il Segretario del Partito ne esalta lo spirito unitario, le nobili tradizioni di patriottismo, gli eroi e i martiri e rivolge il suo pensiero alla Dinastia dei Savoia, che di qua gettò le basi della indipendenza italiana. Torino rispose sempre presente nei momenti culminanti della nuova storia nazionale, per l'intervento, per la vittoria, per il Fascismo, e offerse giovinezza e sangue alla causa. Torino è altamente benemerita dell'Italia e della Rivoluzione. Il Regime le è grato e sa che può contare sulla fedeltà e sull'entusiasmo della sua gente, semplice e forte. Saluta il Quadrumviro De Vecchi, il valoroso soldato della guerra, il comandante delle Camicie Nere piemontesi, che guidò sicure alla conquista degli obiettivi, segnati fra le mète della Rivoluzione.*

### Le direttive

*S. E. Starace rileva che non è facile rispondere con un discorso a coloro i quali attendono l'esposizione di un vero e proprio programma tutte le volte che prende la parola il Segretario del Partito. La materia è vasta, multiforme, complessa; numerose sono le branche di attività, ma soprattutto è celerissimo il ritmo di vita. Ora in questo dinamismo che non ha soste, non si può pensare a formulare programmi. A parte il fatto che oggi urgono ben altre fatiche, c'è da domandarsi se i programmi abbiano sempre quella importanza e quel valore che taluni vogliono ad essi riconoscere. L'oratore ne dubita fortemente. Si possono sbandierare tutti i programmi di questo mondo e non avere la forza e la volontà e la capacità di realizzarne uno.*

*«Ma poi — prosegue il Segretario del Partito — come si deve giudicare un dirigente fascista? Da quello che dice di fare o da quello che fa realmente? Dalle enunciazioni o dalle attuazioni? Dal programma o dall'azione? La risposta non è dubbia. L'elemento più sicuro di giudizio sul dirigente fascista è dato dall'attività che egli svolge, dai risultati che ottiene, dalla prontezza e dalla fermezza con le quali agisce, dalla prova che dà di non trovarsi impreparato a fronteggiare qualunque evento. E ciò è preferibile ai cosidetti programmi dei quali, anche se pittoreschi e seducenti, non abbiamo bisogno, soprattutto per questa semplicissima ragione, che, cioè, le tavole fondamentali del Fascismo, ormai più che note, non sono suscettibili di discussione e di modificazione».*

*S. E. Starace nota quindi che un terreno su cui bisogna essere sempre presenti e vigilanti è quello che riguarda le direttive. Esse investono l'azione immediata e contingente e devono essere chiare, precise, sintetiche, accessibili a tutti i cervelli. Non è ammessa l'ignoranza e non è perdonabile la cattiva interpretazione. Le direttive di questo momento sono semplici e inequivocabili. Il Partito ha ormai tale mole di attività da sviluppare che per lo meno non sarebbe pratico aggiungerne altre. Ciò che preme oggi, perchè corrisponde esattamente alla necessità della situazione, è riordinare, disciplinare, rettificare, se occorre, le attività che sono già in piano e progressivo svolgimento. Una volta consolidate, esse saranno uno strumento di maggiore propulsione per il Partito ad andare verso il popolo, fattivamente, su vasta fronte e in profondità.*

*A proposito del Partito, Starace dichiara che esso deve acquistare una particolare elasticità. Il Partito, non bisogna mai dimenticarlo, è una massa di manovra e di combattimento e come tale ha bisogno di snellezza in tutti i suoi organi. Occorre accelerare i tempi e dare, col senso della potenza, quello della celerità alle nuove generazioni che salgono al Fascismo col sano ardore della giovinezza. E' poi indispensabile che il Partito viva più intensamente nel clima economico suo proprio, fondendo sempre più e sempre meglio tutti gli interessi nel bene supremo della Nazione e perfezionando a tale scopo la sua specifica attrezzatura, che è già degna di rilievo. E' necessario infine che ogni organismo del Partito, ogni giorno più potenziato e affinato negli uomini e nelle cose, rappresenti effettivamente un centro di attrazione e di irradiazione delle maggiori attività evitando però le interferenze, che sono sempre dannose e urtano lo stile del nostro movimento.*

*Il Segretario del Partito passa a parlare della lira e afferma che essa tiene brillantemente la posizione assegnata dal Duce col discorso di Pesaro e non indietreggia di un millimetro perchè, alla base, è anche la fiducia del popolo italiano. Il 18 agosto 1926 Mussolini annunziò al mondo che avrebbe strenuamente difeso la lira. La promessa di quella giornata storica fu mantenuta. La battaglia fu vinta su tutta la linea. Pensare, dunque, sia pure a scalfire una posizione conquistata e mantenuta a prezzo di tanti sforzi e di tanti sacrifici è puerile e criminale. Nè per dimostrarlo, occorrono calcoli algebrici. Basta tenersi al più elementare buonsenso, alla realtà più semplice ed evidente. Una volta che la lira riprendesse la china, attraverso la svalutazione, la corsa al ribasso potrebbe assumere delle velocità vertiginose, sconvolgere irreparabilmente la Nazione, arrivare fino in fondo a quel precipizio che fu tempestivamente evitato dalla saggezza e dalla previdenza del Duce.*

### I debiti e le riparazioni

*E poi c'è una fede granitica, provata nei più duri cimenti, mai contaminata da ombre di dubbio, sempre vigilante e agguerrita, che non consente nemmeno che si possa pensare al fallimento dell'economia del nostro Paese, del popolo italiano, che, giusta la parola del Capo, da anni lavora come un eroe e soffre come un santo: è la nostra fede — prosegue il Segretario del Partito — la fede fascista. Essa ci accompagna nell'aspro cammino. Essa non ci abbandonerà mai. Ne abbiamo la certezza, la gioia e l'orgoglio. Quale è il dovere degli italiani in questo momento e particolarmente di quanti nel campo della produzione e del lavoro hanno maggiori e più dirette responsabilità di fronte al Regime? Starace lo indica e lo precisa nella operosità, nella concordia, nella disciplina, nella dedizione incondizionata e assoluta alla causa della Rivoluzione, nella mobilitazione spirituale e materiale di tutti, per le necessità e gli appelli della Patria fascista.*

*Venendo a trattare la questione dei debiti e delle riparazioni, il Segretario del Partito si richiama alle direttive segnate dal Duce nella grande adunata di popolo del 25 ottobre a Napoli. Ancora una volta Mussolini si è ricollegato al mondo dalle piazze d'Italia ed ha ribadito principii fondamentali di una chiarezza solare, di una precisione infallibile, aderenti all'anima delle Nazioni martoriate dalla crisi e piene di aspettazione. Ancora una volta dalla città consacrata alla storia della vigilia eroica della Rivoluzione è partita e si è propagata per il mondo l'idea fascista, quella stessa che Mussolini con mente profetica espresse circa un decennio fa alla Conferenza di Londra.*

*L'on. Starace dimostra come nessuna possa ormai negare che le affermazioni del Duce non trovino universale consenso. La Sua parola va diritta al cuore dei popoli e i popoli ne fanno il viatico della loro nuova vita. Essa scuote profondamente l'anima delle moltitudini che lavorano e soffrono e che salutano in Mussolini il costruttore della vera pace e della vera giustizia internazionale, il demolitore sereno e implacabile di tutti i «protocolli dettati dalla vendetta, dal rancore, dalla paura». Chiudere la «tragica contabilità della guerra», che pesa sulla economia del mondo come una minaccia di fallimento e di morte, significa spezzare i diaframmi, che ancora oggi rendono, per lo meno, difficile di andare decisamente verso il popolo, che anniosamente attende.*

### I giovani e la Milizia

*Il Segretario del Partito, dopo avere affermato che ogni sosta nella marcia fascista sarebbe grave colpa, passa a parlare dei giovani. E' un settore questo su cui egli punta decisamente. Non per nulla ha assunto il comando dei Fasci giovanili di combattimento. I giovani sono la fresca, gagliarda e prorompente avanguardia del Partito. A centinaia di migliaia studenti, contadini, braccianti, operai, artigiani, sono venuti al Fascismo con l'impeto dei venti anni. Bisogna amarli, educarli, temprarli a quelle dure prove attraverso le quali siamo passati noi veterani e attraverso le quali siamo prontissimi a passare. L'idea fascista vede nei giovani la «garanzia del suo sviluppo e della sua durata»; l'Italia, la grande riserva per raggiungere tutte le mète del suo destino. Non erano formate per la maggior parte di giovani le nostre squadre di azione? Non furono anche giovani del 1899 a fermare il nemico sul Piave e a ricacciarlo per sempre oltre i confini? Questi sono i ricordi più belli e più significativi della nostra guerra e della nostra Rivoluzione, che devono ardere vivamente nel cuore dei giovani fascisti, dei quali vogliamo fare e faremo una moltitudine compatta e ardente di legionari, unica al mondo, pronta e decisa a tutti gli ardimenti.*

*Il Segretario del Partito ricorda che il 1.o febbraio ricorre il IX.o anniversario della fondazione della Milizia. La Milizia, guardia fedelissima del Regime, ha dato dei morti alla causa; si è resa benemerita della Patria, dovunque ha potuto affermare le sue doti eccezionali di abnegazione e di sacrificio: dalla Libia riconquistata al Brennero intangibile. Noi la salutiamo e salutiamo il suo comandante, il Duce, con onore di soldati e con fierezza di fascisti. In perfetta e infrangibile unità con le altre forze armate dello Stato, la Milizia costituisce il presidio incrollabile della Rivoluzione fascista. In essa è sempre vivo lo spirito delle vecchie squadre di combattimento, che il Re soldato accolse perchè nelle loro file gloriose rivide quanti per la grandezza della Patria, avevano sofferto, combattuto e vinto. Ebbe inizio così l'èra fascista, che ha rivelato al mondo, monito ed esempio, la potenza ricostruttrice del popolo italiano, gagliardamente inquadrato sotto i simboli invitti del Littorio.*

*Compiuto ora — ha concluso S. E. Starace — un rito che non deve essere considerato funebre perchè questa non è la nostra usanza. La consegna delle fiamme che si intitolano al nome del grande scomparso, deve essere, come voi la sentiamo, una affermazione di giovinezza di volontà, di forza: consegnandovele come cosa sacra, giovani camerati, invoco la sua presenza, perchè ci assista nell'adempimento del nostro dovere: Arnaldo Mussolini».*

*La folla all'unisono, risponde: — Presente!».*

mente frugale, il S. E. Starace è stato offerto il berretto della Facoltà di legge che il Gerarca ha accettato con visibile compiacimento.

Subito dopo il Segretario del Partito e le Autorità sono salite al primo piano dell'edificio per visitare i locali del «Circolo del Gollardo» nimessi questi giorni a nuovo per concorde iniziativa del magnifico Rettore Pivano, che ha forniti i mezzi, e degli studenti fascisti che hanno personalmente messo mano ai lavori di restauro. Nelle belle e luminose sale erano radunati tutti gli ufficiali della «Principe di Piemonte» ed i membri del Direttorio del «Guf». Con gli uni e con gli altri si è brevemente e cordialmente intrattenuto l'on. Starace, il quale ha tenuto a rimanere al Segretario Pallotta ed al comandante Vedani il suo più vivo compiacimento per la mirabile efficienza della goliardia fascista torinese.

Mentre S. E. Starace stava per lasciare la sede del Circolo, gli studenti hanno improvvisata una ardente, entusiastica dimostrazione di fedeltà e di omaggio al Duce alla quale si sono associati tutte le autorità presenti.

Il Segretario del Partito si è quindi recato, accompagnato da Andrea Gastaldi e dai generali, alla sala di convegno degli ufficiali della Milizia che si erano riuniti per festeggiare cameratescamente il 9.o annuale della ferrea Armata della Rivoluzione. Vibranti battimani e devote manifestazioni di omaggio hanno dimostrata la gratitudine degli ufficiali per l'atto gentilissimo del Gerarca.

## Il rapporto dei Direttorii Federali

Alle ore 15,30 alla Casa Littoria, nella Sala dei Martiri, S. E. Starace ha poi tenuto l'annunciato rapporto dei Direttorii Federali del Piemonte e della Liguria.

Erano presenti il Segretario Federale di Torino, Andrea Gastaldi, i Segretari Federali delle altre Provincie del Piemonte avv. Ugo Bonino, di Cuneo, dott. Eclelli di Aosta, avv. Poggio di Alessandria, avv. De Fabiani di Vercelli, avv. Andreoletti di Novara, il Commissario Federale di Genova, onorevole Leale; i Segretari Federali della Liguria: avv. Biagini di La Spezia, Ugolino Cecchi di Savona, cav. Spina di Imperia. Tutti i Segretari federali erano accompagnati dai rispettivi Direttori.

S. E. Starace è entrato nella sala seguito dal Direttorio di Torino al completo con a capo il Segretario Federale, mentre tutti i convenuti in piedi salutavano romanamente il Gerarca.

A fianco del Segretario del Partito hanno preso posto S. E. Umberto Ricci, Prefetto di Torino, e Andrea Gastaldi, Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale.

Erano pure presenti i Segretari politici del GUF della provincia del Piemonte e della Liguria.

Si è quindi iniziato il rapporto, che ha avuto termine poco oltre le ore 18.

## Al «Regio»

Non è cosa facile dare un'idea adeguata dello spettacolo che i Fascisti torinesi adunati al Teatro Regio hanno offerto al Segretario del Partito. Ecco l'immensa e magnifica sala gremita fino all'inverosimile dalla platea all'ultimo ordine di gallerie; gli inni della Rivoluzione, intrecciantisi nell'aria satura di fervido entusiasmo fra le note delle fanfare dell'«Avanguardia» e dei «Guf», il palcoscenico trasformato in un'enorme fiorita di fiamme, gagliardetti e labari, e fra l'innumerevole folla di ogni ceto e di ogni fatica, uniti da quella schietta e limpida cordialità che può nascere soltanto dalla comunione della fede e degli ideali, le autorità e le personalità più illustri. Ed era soprattutto presente, nella sua rappresentanza più eletta — chè non tutti avrebbero potuto trovar posto nel teatro — il nerbo solido antico Fascismo piemontese, con i veterani e le reclute, con i gerarchi ed i gregari.

In platea e nei palchi avevano preso posto i senatori ed i deputati, i generali dell'Esercito e della Milizia, i magistrati, i vice-prefetti, i vice-podestà di Torino, i fiduciari dei Gruppi Rionali, gli ispettori federali, i rettori della Provincia, i professori universitari, i rappresentanti delle organizzazioni d'arma, dei Combattenti, del Nastro Azzurro, del Nastro Tricolore, degli Arditi, i capi delle organizzazioni sindacali dei datori e dei prestatori d'opera, i podestà ed i segretari politici della Provincia, gli alti funzionari delle Amministrazioni, i Consultori municipali, i dirigenti degli Enti fascisti femminili, giovanili, sportivi e dell'Opera Assistenziale. La prima galleria era occupata dagli appartenenti alla M.V.S.N., la seconda e la terza dagli iscritti ai Gruppi Rionali, al «Guf» ed ai Fasci Giovanili.

Sul palcoscenico tre file di poltrone erano state riservate ai membri dei Direttorii Federali del Piemonte e della Liguria ed a quelli del Direttorio del Fascio torinese, mentre un'altra fila, dinanzi a tutte, era destinata alle personalità del seguito di S. E. il Segretario del Partito.

In un palco di proscenio erano la Fiduciaria dei Fasci femminili, contessa Barattieri, la signora Teresa Gioda, donna Florina Ricci e la signora Gastaldi.

Il palco reale era aperto e illuminato dal grande lampadario centrale, e due valletti in livrea spiccavano sul fondo. Ma S. A. R. il Duca di Pistoia che ha voluto presenziare all'imponente assemblea, occuperà invece un palchetto di proscenio, immediatamente superiore a quello dove prenderà posto, nella grande uniforme di Luogotenente generale della Milizia, Augusto Turati, membro del Gran Consiglio del Fascismo. Dal lato opposto vedremo le LL. EE. il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, il generale designato di Armata Ferrari, e il generale Petitti di Roreto.

Nei palchi loro riservati erano presenti tutti i membri delle Corti della Real Casa, ed in uno di second'ordine i decorati di medaglia d'oro al valor militare e al valor civile.

Nell'attesa di S. E. Starace i Giovani Fascisti hanno intonato più volte «Giovinezza» e sempre tutto il pubblico si è unito nel canto dell'inno della Rivoluzione, soltanto interrotto da urlanti «alalà» ed «evviva» al Duce, al Fascismo ed alla Milizia.

## Il saluto di Andrea Gastaldi

Erano appena scoccate le 17 quando è apparso S. E. Starace, seguito dalle Gerarchie: S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Comandante del Corpo d'Armata, i generali della Milizia, il Procuratore Generale e il rappresentante del Primo Presidente della Corte d'Appello, il Preside della Provincia, il Magnifico Rettore della Università, i consoli e il presidente della Combattenti. Il manipolo di Militi che faceva scorta d'onore al gagliardetto federale ed a quello del Fascio è scattato sull'«attenti» e ha presentato le armi. Bandiere e insegne sono state agitate in alto festosamente. L'orchestra del teatro ha suonato la «Marcia Reale» seguita da «Giovinezza», mentre l'immensa moltitudine, in piedi, gridava con un'anima sola la sua incontenibile passione e si levavano frementi esaltanti evviva al Re, al Duce alla Patria fascista, vibranti dell'entusiasmo che aveva acceso tutti i cuori. La dimostrazione è durata parecchi minuti. Poi lentamente si è fatto un grande silenzio.

Ma prima di S. E. Starace ha preso a parlare — egli pure fatto segno ad una devota dimostrazione di vivissimo affetto — il nostro Segretario Federale, Andrea Gastaldi ha detto:

«Il delirio di entusiasmo col quale questo imponente raduno ha accolto il vostro arrivo vi dice la gioia dei fascisti torinesi di salutare in voi il comandante e il camerata della vigilia sul cui petto brillano come luci gli azzurri segni del suo eroismo di guerra e di pace (applausi); e di salutare soprattutto in voi il capo che ha la sommaventura di portare ogni giorno il contributo della sua antica e provata fedeltà all'opera ricostruttrice del Duce. (Grida di «viva il Duce». vogliamo il Duce a Torino).

«Il loro grido, o Gerarca, è l'espressione del nostro orgoglio e della nostra gratitudine per avere prescelto Torino a sede delle prime e importanti riunioni delle Gerarchie politiche regionali, nuova prova di come e quanto Torino sia nel cuore del Duce e vostro. Ma è sopra tutto la rivelazione dell'alto grado di temperatura e di passionalità del Fascismo Torinese, che, fedele alle sue tradizioni, è in quest'ora del duro sacrifizio, è in questi giorni della battaglia, che sa manifestare la sua forza di resistenza a ogni avversità, la sua certezza nel domani e la sua incorruttibile fede nel genio preveggente e creatore di Benito Mussolini (applausi).

«E avanti a voi, o Gerarca, è Torino, ammirata della nostra fede, della nostra tenacia, del nostro grande amore per i più colpiti dalla battaglia, è Torino che pur essendo la più bastonata dal destino, anche se soltanto dal Governo Fascista e personalmente dal Duce ha avuto il conforto di un ausilio e di una predilezione, che altri già ci invidia ma che noi sappiamo di non demeritare, è Torino, che in uno slancio ammirevole e commovente di solidarietà, accetta come un ordine l'invito del Duce, a superando ogni previsione e ogni calcolo, dà al Fascismo i mezzi per lenire ogni dolore e soccorrere ogni bisogno, al che oggi veramente ogni sede fascista, o Gerarca, è un asilo ove chi ha bisogno trova il suo soccorso, ove ogni mamma può trarre un conforto e un sorriso per i suoi figli senza subire l'umiliazione dell'elemosina, ma sentendo tutto il valore e la poesia della nostra fraternità (applausi).

«E come ieri a coloro che le accusavano di neutralismo il Piemonte ha risposto con l'adorazione le sue bandiere già onuste di gloria col maggior numero di medaglie d'oro e con l'accendere ogni sera sulla Maddalena a mille a mille le fiammelle del suo eroico martirio, così oggi a coloro che cianciavano di Torino afascista, noi rispondiamo, non secondi a nessuno, coll'offrire al Duce il fiore della nostra gioventù inquadrata in nuove e magnifiche legioni, lieta certezza del nostro domani e col procedere tutti nella creazione di una grandiosa opera di umana e di solidale bontà, che ha attratto a noi i diffidenti e che ha provato ancora una volta, dentro e fuori le frontiere, che è alto titolo della funzione politica e sociale del regime l'amore e la solidarietà verso il popolo (applausi).

«Io porgo quindi a voi Eccellenza il saluto deferente e devoto di Torino fascista, che ricorda in Achille Starace il camerata e il comandante intrepido di tutte le ore. E di fronte alle nostre fiamme della fede e dell'ardimento noi vi diciamo che nelle opere e nella nostra passione noi cerchiamo di essere degni del grande dono promessoci di una prossima visita del Duce (applausi). E ripetiamo fin che basti che Torino ama il Duce, segue il Duce, che Torino ha la tormentosa ambizione di scrivere altre più belle pagine della storia della Rivoluzione fascista per la gloria maggiore del Re e di Benito Mussolini». (Applausi entusiastici).

## Il discorso - Vibrante dimostrazione

I battimani che hanno salutato il breve efficacissimo discorso del Segretario Federale si sono rinnovati altissimi quando S. E. Starace, che si era vivamente rallegrato con il Gastaldi, ha accennato a parlare.

La sala è rimbombata nel silenzio e il Segretario del Partito ha pronunciato l'atteso discorso.

Tutti i passi del quale sono stati seguiti con il più attento interesse dal pubblico il quale, fin dal principio, si è sentito in stretta comunione spirituale con l'oratore.

Ad ardenti e prolungate dimostrazioni hanno dato luogo gli accenni al Duce; accolto con entusiastici consensi il saluto al Quadrumviro De Vecchi. Un'ondata di legittima soddisfazione ha pervaso l'uditorio quando il Gerarca ha accennato alla mirabile efficienza del Fascismo torinese ed ha elogiato la preziosissima opera di assistenza organizzata dalla Federazione per i bisognosi; frementi acclamazioni al Re ed alla Casa Savoia il reverente saluto alla gloriosa Dinastia e una fervida dimostrazione di ammirazione alla Milizia l'alto elogio tributato alla magnifica Guardia del Regime. Ed ha poi commosso tutti gli animi l'austera, nobilissima fine del forte discorso, che S. E. Starace ha voluto concludere inaugurando, con elevatissime parole, le tre fiamme del Gruppo rionale torinese del Fascio Giovanile di Venaria Reale e del Nucleo universitario fascista di Pinerolo intitolati ad Arnaldo Mussolini. Tutta l'assemblea levata ha assistito con indicibile emozione al severo rito.

Quindi, prima che S. E. Starace lasciasse il teatro, ancora e sempre, più alto che mai, il grido che esprime la più viva speranza di tutti i fascisti, di tutti i cittadini: «Il Duce a Torino!». In quell'invocazione era veramente tutta l'anima del nostro popolo.

## L'imponente adunata in Piazza Carlo Alberto

Intanto ai piedi del monumento a Re Carlo Alberto, sin dalle 17, mentre ancora al «Regio» si svolge la magnifica adunata si vanno formando i primi nuclei di quella che, più tardi, alle 18, sarà una vasta, solenne, significativa assemblea di popolo.

Sono le rappresentanze di Associazioni, di Enti, di Gruppi, che cominciano ad affluire con i loro gagliardetti sulla storica piazza, alla quale l'ora crepuscolare dona — degno epilogo di una giornata stupenda — riflessi attenuati di giallo e di rosa.

E a mano a mano che la luce del giorno va rifugiandosi in alto, verso le cime degli edifici, ove s'indugiano i colombi nei loro ultimi voli, un'altra luce, in basso, si fa strada rompendo le ombre che s'avanzano dalle arcate oscure dei portici, dalla Galleria Subalpina, dalla via Carlo Alberto, dalle via Cesare Battisti e Principe Amedeo: è il bagliore dei globi elettrici, che gettano sulla folla crescente di numero e di voci vividi sprazzi di fiamma. Così, in una alternativa di toni luminosi diversi, va rinnovandosi la festa rappresentanza del popolo torinese, che vuole gorgere al Gerarca, nel suo ammassamento spontaneo, senza distinzioni, nè gradazioni, nè distanze, lo schietto fervore del suo saluto.

Ci sono gli uomini e le donne, i vecchi ed i giovani, i lavoratori dell'intelletto e del braccio, i capi ed i gregari, i combattenti di ieri e quelli pronti a combattere domani, tutti! E poi bandiere, labari, gagliardetti di tutte le categorie, fiamme di tutti i colori e fazzoletti e sciarpe e cappelli e berretti accompagnanti nel loro frenetico sventolio i canti, le acclamazioni, gli alalà.

Vediamo le rappresentanze dei Gruppi rionali, del Dopolavoro, delle Associazioni combattentistiche, dei Sindacati, degli studenti coi loro berretti goliardici frangiati d'oro, instancabili nel clamore e nell'ardore della loro prorompente esultanza giovanile. C'è gente dappertutto, dovunque la piazza dia spazio alla folla; c'è gente sulla gradinata del monumento e vi sono perfino dei giovanotti abbracciati alle statue dei soldati di Carlo Alberto, e, tra i giovanotti, una signorina; c'è gente aggrappata alle colonne dei portici, ce n'è sui pilastri, ce n'è alle finestre di tutte le case, a tutti i balconi, a tutti gli abbaini.

## «Duce, Duce!»

E ci sono, dovunque, delle bande musicali nelle più variopinte uniformi, che alternano e a volte non alternano, perchè suonano insieme, gli inni della Patria e del Fascismo inondando gli echi della piazza del loro frastuono giocondo; e c'è la fanfara dei bersaglieri in congedo, che ha preso posto con un centinaio di soci della Sezione La Marmora, baldi sotto l'ala del cappello piumato, ai piedi del balcone da cui parlerà il «bersagliere» Achille Starace; e c'è, non meno squillante, l'improvvisata fanfara a sole voci degli studenti, che lavano alto e festoso il ritornello di «Giovinezza».

Alle 18 la piazza è tutta un clamore di suoni, di inni, di grida festanti. Coloro che tentano, inquadrati o alla spicciolata, di introdursi a quest'ora, si trovano di fronte al problema dell'impenetrabilità dei corpi. E, ciò, nondimeno, giungono sempre nuove musiche, sempre nuovi drappelli di rappresentanze, che s'accontentano di rimanere nelle più vicine... lontananze.

Alle 18,15 tutte le musiche intonano l'inno «Giovinezza», mentre sul balcone della Casa Littoria che guarda la piazza, si concentra un fascio abbagliante di luce. E' un riflettore che illumina la figura del Segretario del Partito il quale, seguito da Andrea Gastaldi e dal Prefetto e dalle personalità che avevano partecipato all'adunata al «Regio» avanza e si sporge a guardare l'imponente folla che gremisce la piazza.

Le grida di «Duce! Duce!» che si elevano da ogni parte si fondono in una acclamazione sola che domina il clamore delle musiche. I gagliardetti, le bandiere, i labari e le fiamme si agitano, come si agita e freme tutta quella folla i cui sguardi sono fissi al balcone, a cui sta S. E. Starace. Prima una squilla di tromba, poi un secondo e un terzo ottengono finalmente l'effetto desiderato. Al clamore della entusiastica dimostrazione succede un raccolto silenzio, nel quale cadono, spiccate, vibranti, le parole che il Segretario del Partito pronuncia e che gli altoparlanti collocati in più parti della piazza ripetono in una sonorità più sonora.

## Le parole di S. E. Starace

S. E. Starace inizia il suo dire rendendo grazie ai torinesi per la schietta, vibrante manifestazione, che ha dimostrato quali siano i loro sentimenti nei riguardi del Fascismo e del Duce; ringrazia pure il Segretario Federale Andrea Gastaldi, che chiama suo apprezzato collaboratore, per averlo messo a contatto con i rappresentanti del popolo torinese, di questo saldo popolo, del quale sono note la tenace volontà di lavoro e la fermezza nella difesa della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Il Segretario del Partito riprende la parola, interrotta da entusiastiche acclamazioni al Duce, si compiace di aver constatato il magnifico attaccamento dei torinesi al Regime e ricorda con quanta passione il Duce combatte per la maggiore elevazione di tutto il popolo italiano.

E dopo di aver chiesto quale altra Nazione al mondo abbia mai dato nel campo delle leggi del lavoro e dell'assistenza, quanto ha dato il Fascismo al popolo italiano — domanda alla quale la folla risponde con unanime e spontaneo silenzio — acclamando nuovamente al Capo del Governo — il Gerarca prosegue affermando che egli conosce i lavoratori torinesi per averli visti nelle trincee, nel travaglio della Rivoluzione, nelle officine e financo nelle loro famiglie, e afferma che conoscendoli ha imparato a conoscere le loro impareggiabili virtù. L'oratore ha poi aggiunto che da Roma immortale il Duce ha detto al mondo la parola non della torbida pace ma della pace serena che sola può fruttificare nel fecondo lavoro. Ed ha concluso: «Il cuore del popolo torinese ha battuto all'unisono col cuore del grande Capo. Viva Torino! Viva Mussolini!».

La folla ripete con un grido altissimo le acclamazioni di «Viva Torino!», «Viva Mussolini!», con le quali S. E. Starace ha chiuso il suo vibrante discorso; poi la parola «Duce!», con la quale la folla esprime tutto il suo entusiasmo, torna a dominare sulla piazza e questa volta si aggiunge anche la frase «Vogliamo il Duce a Torino!».

Il Segretario del Partito, che, dopo aver salutato romanamente, in un primo momento ha fatto l'atto di ritirarsi, si sofferma ad ammirare l'imponente dimostrazione e si compiace con Andrea Gastaldi, che gli sta a lato, della fervida accoglienza e della vibrante manifestazione tributata dal popolo torinese al Fascismo ed al Duce. In quel mentre, dall'antico Palazzo dei Telegrafi, posto di fronte a Palazzo Carignano parte un crepitare continuato, seguito da una luce abbagliante. S. E. Starace volge gli occhi da quel lato, e la folla, che è tutta in movimento, osserva anch'essa, trattenuta dalla più viva curiosità. Sulle grigie mura del vecchio edificio, sotto l'arcata centrale, si sono accese come per incanto innumerevoli lampadine elettriche tricolori, che disegnano due fasci littori ed illuminano al centro un gigantesco profilo del Duce che si staglia su un candido fondale.

## Spettacolo suggestivo

Quella visione suscita un nuovo ravvivarsi di acclamazioni al Capo del Governo. Ma la serie delle sorprese non è esaurita. Ad un tratto, ai lati opposti della facciata si accendono due razzi detonanti, che sembrano sprigionarsi dal terreno e salgono simultaneamente a «zig-zag» lungo la facciata, seguiti da un alone di faville. Raggiunto il cornicione essi si arrestano: ma per un attimo. Con un crepitare, che sembra di fucileria, corrono poi dalle parti opposte verso il centro e suscitano al loro passaggio l'accensione di globi tricolori, dai quali si alza un velo di bengala. La striscia luminosa si scompone anch'essa, muta colore, il crepitare si fa di minuto in minuto più assordante, finchè dal cornicione una pioggia di fuoco si riversa sulla piazza sottostante. Sembra un'immensa cascata, una spuma di fuoco attraversata di tratto in tratto da bagliori ancor più vivi. E la cascata luminosa è stupenda di effetto pittoresco.

La facciata di Palazzo Carignano, investita da quel bagliore violento, sembra illuminata di luce solare, così come il monumento a Carlo Alberto, su cui si distinguono ora nettamente i gruppi di persone che si sono issate fin lassù. Nel cielo scurissimo volano disordinatamente a gruppi i colombi che la cascata luminosa e le replicate detonazioni hanno risvegliato, e fugato dai tetti dell'antico Palazzo dei Telegrafi.

A poco a poco la fonte luminosa si inaridisce, e sprizzate le ultime sciatille la piazza riprende nella sua normale luce pacata. Dopo tanta doviziа di fiamme e di colori sembra che i consueti globi elettrici abbiano perduto ora della loro luminosità.

La bella imponente adunata di popolo è finita: a poco a poco la piazza si svuota. Le fanfare e le musiche si trascinano dietro folti gruppi, che si avviano per diverse direzioni, altri si accodano ai gagliardetti, ai labari e alle bandiere, altri ancora si allontanano alla spicciolata. Mezz'ora dopo la piazza era sgombra, ma davanti alla Casa Littoria una selva di gagliardetti attendeva l'uscita del Segretario del Partito, che doveva recarsi alla stazione.

Molto tempo prima dell'ora fissata per la partenza del Segretario del Partito, nei pressi di Porta Nuova si è radunata una notevole folla.

In attesa sono senatori, deputati, gerarchi politici e sindacali e moltissimi ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia. Nella saletta Reale, fra gli altri, sono S. E. il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale, Augusto Turati, il Comandante del Corpo d'Armata e della Divisione.

Quando il Segretario del Partito entra nella saletta Reale, gli si fanno incontro le Autorità, mentre la banda dei Giovani Fascisti riprende le note di «Giovinezza». Le fiamme dei reparti giovanili si levano in alto. S. E. Starace, dopo aver stretto la mano alle Autorità, passa nell'interno della stazione accolto da fragorosi e entusiastici applausi, e raggiunge il vagone salone rimanendo, per quei brevi istanti che mancano alla partenza, a conversare cordialmente coi presenti.

Quando il treno si muove la folla gli rinnova una calorosa dimostrazione.

## Il IX annuale della Milizia

Concludendo e celebrando il nono anno della sua costituzione, la Milizia si presenta con maggiore evidenza quale organismo moralmente e militarmente perfetto, nettamente inquadrato nel complesso delle forze armate della Nazione. In questi suoi nove anni di vita, attraverso vicende gloriose ma soprattutto attraverso la sua opera silenziosa e pronta, essa è stata intesa nel suo spirito dal popolo, da cui s'alimenta e da cui deriva quel suo tono sobrio e forte, peculiare qualità del popolo italiano.

La nobiltà della Milizia, oltrechè nelle sue origini, è nella sua attività di ogni giorno. Organismo rivoluzionario, nato dalla Rivoluzione, è rimasta sempre fedele allo spirito della sua creazione ed esso ispirando la sua vita, sicchè il suo nome è ormai familiare come quello dell'Esercito e dell'Armata, di cui è compagna solidale e fraterna. Nata dallo squadrismo, ne continua la tradizione gloriosa arricchendosi d'una grandissima vittoria nell'annata del '24; compiuta la fase più combattiva e più eroica della sua vita, essa, cui pareva ormai dovesse mancare la ragione stessa della sua vita, inizia e svolge il suo nuovo programma d'azione. E come eroica fu quand'era squadrismo e nei suoi primi anni, eroica, silenziosamente, vuole essere in questa sua nuova fase: ed esce i militi, giovani popolani per la maggior parte, nella landa libica e sull'alpe impervia, là per segnare più profonda l'orma del possesso, qua per sventare insidie, far dono del proprio sangue; e dove il destino s'accanisce contro uomini e cose con sciagure improvvise, ecco i militi pronti a soccorrere, accoli fra i primi dove è da compiere un'impresa di coraggio e di abnegazione. Quest'è merito grandissimo, fra quelli grandi, della Milizia, di essere sempre e in ogni caso vicina al popolo e col popolo.

Quattordici militi sono caduti in quest'anno; varie diecine sono stati decorati di medaglie al valor militare, centinaia sono quelli citati all'ordine del giorno: la tradizione gloriosa continua. Per ogni caduto, ci son mille giovani a prenderne il posto. Anzi ci sono tutti i giovani italiani, poichè dal caduto essi traggono esempio e ammonimento. Scuola d'eroismo di disciplina di consapevolezza politica e civile, la Milizia — tipico organismo del Regime e originale creazione del genio mussoliniano — è dunque una delle forze più vive della Rivoluzione fascista, cioè della Nazione: la forza del popolo italiano.

# Navi da guerra inglesi e americane in rotta per Sciangai

## Gravi preoccupazioni a Londra e a Washington – Tregua gravida di minaccie – Il Ministro degli Esteri cinese dichiara: «La Cina non ricorrerà a una dichiarazione di guerra, ma resisterà e combatterà fino all'ultimo uomo»

### Profonda emozione a Londra

Londra, 1 mattino.

La lotta attorno a Sciangai, scatenata dalle forze nipponiche, accenna ad assumere dimensioni tragiche e tale irresistibile violenza da oltrepassare ogni capacità di controllo da parte dei diplomatici. L'incendio appiccato dai giapponesi a Ciapei e le migliaia di vittime cinesi hanno scatenato una ondata di esasperazione e di indignazione attraverso l'intera Cina e hanno determinato una situazione che può, a giudizio di Londra, da un momento all'altro, estendere l'incendio a vaste plaghe mondiali.

Sul Yangtse sono adunate corazzate e incrociatori di tutte le grandi Potenze. Ieri sera si è dato lo annuncio ufficiale a Londra che l'incrociatore «Suffolk», ancorato ad Hong Kong, ha ricevuto ordine di recarsi senza indugio a Sciangai per proteggervi i residenti e gli interessi inglesi. Un altro incrociatore, il «Kent», è già in viaggio per la stessa destinazione e quattro *destroyers*, giunti in mattinata a Bombai, non hanno avuto neanche il tempo di gettare le ancore poichè al porto li attendeva un ordine di partenza immediata verso la Cina.

Washington ha diramato ordine alle sue grandi unità disperse attraverso il Pacifico di sospendere manovre ed esercitazioni per accorrere a Sciangai racimolando per la strada *destroyers* e torpediniere.

Vuole Washington offrire al Giappone lo spettacolo di una grandiosa adunata delle unità della flotta dinanzi a Sciangai? Dove si accumulano mezzi di attacchi e mezzi di difesa, la minima scintilla può appiccare il fuoco disgraziatamente alle polveri e suscitare una conflagrazione. Gli allarmi di Londra, vivissimi da ieri notte in quà, sembrano causati da questo pericolo, più che dalla inquietante posizione nella quale si trovano i residenti stranieri nella città sul fiume Wangpoo. La situazione è giudicata qui di una gravità estrema, al punto che MacDonald, partito giovedì scorso per la Scozia, ha deciso di ritornare immediatamente a Londra, ove è giunto sabato notte verso le 23. A Downing Street lo attendeva un incarto voluminoso racchiudente i telegrammi giunti nella giornata di sabato da Sciangai. Dovevano recare notizie gravissime, poichè sull'istante il Primo Ministro convocava alla sua residenza i membri del Gabinetto. L'arrivo notturno delle automobili ministeriali, attraeva enorme folla che rimaneva assiepata dinanzi a Downing Street fino alle ore piccole del mattino.

#### Attività febbrile a Downing Street

La scena ricordava le tragiche notti dei primi di agosto del '14, quando White Hall era invasa da una folla trepidante che attendeva l'annuncio della dichiarazione di guerra. La sovreccitazione del pubblico si è accentuata verso la mezzanotte quando da altre automobili si sono visti scendere il Maresciallo Sir Giorgio Milne, Capo dello Stato Maggiore imperiale, e il Ministro della Marina accompagnato dagli ammiragli del Consiglio Supremo della Difesa navale. Alle 11,30 giungeva a Downing Street anche il Ministro degli Esteri Simon, il quale, non ancora rimesso da un attacco di influenza che lo aveva inchiodato in letto sino a venerdì, si era recato all'appello del Primo Ministro. Egli appariva pallido e preoccupato. Il Sottosegretario permanente al Foreign Office faceva, durante la notte, la staffetta fra il Dicastero degli Esteri e Downing Street, recando ai membri del Gabinetto gli ultimi dispacci della notte.

La riunione durava così ininterrotta fino alle quattro del mattino. Il Primo Ministro si ritirava e si concedeva appena due ore di sonno. Poco dopo l'alba egli era già in piedi e riceveva nel suo studio funzionari degli Esteri con nuovi telegrammi dalla Cina e da Washington. Nell'immenso edificio del Dicastero degli Esteri l'attività è stata febbrile. In White Hall la massa imponente dell'edificio spiccava inquietante nel buio con le finestre illuminate. Verso le 6 di ieri mattina, sembra in seguito ad ultimi dispacci ricevuti, MacDonald decideva di telegrafare a Re Giorgio a Sandringham per informarlo di urgenza degli ultimi svolgimenti della situazione in Estremo Oriente.

Secondo le ultime informazioni, nella riunione di sabato notte si sono esaminate, insieme con i Capi di S. M. dell'Esercito e della Marina, le misure da adottarsi per mantenere la pace a Sciangai. Risulta però che i Ministri e i rappresentanti dell'Esercito e della Marina hanno tenuto presente nelle discussioni la possibilità che gli eventi assumano una piega allarmante e in base a tale possibilità hanno preso decisioni e misure importantissime navali e militari per la salvaguardia degli interessi britannici in tutta la Cina.

Alle 11,30 di ieri, le discussioni, interrotte sabato, sono state riprese con la partecipazione del Maresciallo Milne e i tecnici dell'ammiragliato.

Enorme impressione ha poi prodotto a Londra la notizia che Downing Street aveva invitato stamane, mentre era ancora riunito il Consiglio di Gabinetto, un alto funzionario dell'Ambasciata degli Stati Uniti e uno dei massimi specialisti americani di questioni estremo orientali. Verso le 12,30 usciva dalla residenza di MacDonald il Maresciallo Milne e ai presenti che lo salutavano mentre saliva in automobile, diceva: «Non avete bisogno di salutarmi, perchè tornerò qui appena avrò terminata la colazione».

#### Una minaccia di Tokhiawa

Nel pomeriggio da MacDonald si recava Sir Simon e il colloquio si prolungava fino a tarda sera, interrotto, di tanto in tanto, dall'arrivo del Sottosegretario permanente Vansittart con nuovi telegrammi. Uno di essi annunziava che soldati cinesi si erano infiltrati nella concessione francese; un altro che una corazzata nipponica, ancorata dinanzi alla zona internazionale, aveva aperto il fuoco sul Ponte di Ulisso, uccidendo vari cinesi che tentavano di cercare rifugio nel recinto europeo.

A Tokio, secondo gli ultimi telegrammi, il Governo non farà il minimo sforzo per moderare le attività belliche delle forze giapponesi in Cina. In luogo di impartire ordini di moderazione che forse il Comando giapponese ignorerebbe, come ha fatto finora, il Ministro degli Esteri svolge una intensa attività per capovolgere la situazione e far ricadere intera responsabilità degli eventi e dei futuri svolgimenti sulle spalle della Cina. In un comunicato di oggi il Ministro Yoshizava dichiara infatti:

«Se i cinesi non si astengono dall'inviare rinforzi a Sciangai e se non si ritireranno a grandi distanze dalla città, non solo le truppe giapponesi, ma l'intera zona internazionale saranno esposte a pericoli di gravissima natura».

In mattinata poi Yoshizava invitava al Ministero degli Esteri gli Ambasciatori delle Grandi Potenze e li scongiurava di informare i loro Governi dell'estrema gravità della situazione e di persuaderli a compiere passi immediati per indurre il Governo cinese ad allontanare le sue truppe dai dintorni di Sciangai. Quale effetto otterrà questa opera di persuasione è difficile dire.

Per ora Nanchino ha ordinato la mobilitazione generale di tutte le sue forze e dichiara che non attaccherà le truppe giapponesi ma non manterrà più un atteggiamento passivo dinanzi ai oltraggi come quelli inflitti alla Cina in Manciuria e a Ciapei. Il nuovo Ministro cinese dichiara infatti che la voce di una dichiarazione di guerra al Giappone è interamente falsa, ma aggiunge:

*«La Cina non ricorrerà mai a una dichiarazione di guerra, ma resisterà e combatterà fino all'ultimo uomo e all'ultima cartuccia per opporsi alle umiliazioni e alla violenza».*

Ieri il Foreign Office ha diramato un lungo comunicato sulla riunione. Il comunicato dice:

«Stamane ha avuto luogo a Downing Street una riunione alla quale assistevano il Primo Ministro MacDonald, il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain, sir Simon, Segretario del Foreign Office, sir Bolton Eyres Monsell, Primo Lord civile dell'Ammiragliato, sir Giorgio Milne, Capo di Stato Maggiore generale imperiale, sir Robert Wonsittart, Sottosegretario di Stato permanente al Foreign Office.

«La situazione in Estremo Oriente ed a Sciangai è stata oggetto di discussione. Sono state prese in esame le posizioni navale e militare. Oltre al tre battaglioni che si trovano a Sciangai è stato deciso di inviare da Hong Kong una nave da guerra trasportante due battaglioni di fanteria e un battaglione di artiglieria: ciò in seguito a domanda di rinforzi rivolta dal generale Fleming comandante delle forze britanniche a Sciangai. Le forze britanniche a Sciangai comprendono attualmente le cannoniere *Cornwall* e *Sandwich* e due cannoniere. Esse saranno rinforzate con l'arrivo da Batavia della corazzata *Kent*; la corazzata *Suffolk*, proveniente da Hong Kong, deve arrivare oggi a Sciangai.

#### La proposta d'una zona neutra

«Ad una riunione tenutasi oggi a Sciangai sotto la presidenza del Console generale britannico e alla quale assistevano il Console generale d'America e i comandanti delle forze giapponesi e cinesi è stato proposto di stabilire una zona neutra fra le truppe nipponiche e cinesi. Questa zona sarà occupata da truppe delle Potenze neutrali che hanno forze nella Concessione internazionale. Il Console di S. M. è stato informato che tutte le disposizioni necessarie devono essere prese in vista di una cooperazione delle truppe britanniche nella zona neutra ne tale zona potrà essere stabilita e che il Governo degli Stati Uniti è stato richiesto di prendere misure analoghe. Governo di S. M. fa pure pressione sui Governi del Giappone e della Cina affinchè accettino questo piano di zona neutra e diano in conseguenza istruzioni immediate alle loro truppe».

Gli ultimi telegrammi dalla Cina riferiscono però che il Comando nipponico avrebbe recisamente rifiutato di accettare la istituzione di una zona neutra. L'ammiraglio comandante le navi nipponiche ancorate presso Sciangai avrebbe abbandonata la riunione e sarebbe tornato a bordo dicendo: «La tregua continuerà in ogni caso fino a che sarà rotta da qualcuno».

Da Washington si apprende che importantissime discussioni sono avvenute in giornata in quella capitale. Il Presidente Hoover ha convocato alla Casa Bianca membri del Governo e alti funzionari dei dicasteri dell'Esercito e della Marina. In seguito a questa riunione sono stati trasmessi telegraficamente ordini a tutte le unità della squadra asiatica della flotta americana di partire immediatamente alla volta di Sciangai.

## La notizia

### della dichiarazione di guerra sparsa ad arte da Nanchino?

Parigi, 1 mattino.

Nei circoli ufficiali francesi non si ha nessuna conferma della dichiarazione di guerra della Cina al Giappone. Senza poter confermare o smentire questa informazione, si crede che i cinesi abbiano voluto conoscere, lanciando prematuramente la notizia, quali sarebbero gli atteggiamenti dei varii Paesi interessati direttamente alla causa dei loro sudditi nel conflitto fra la Cina ed il Giappone.

Il «Tempo» osserva al riguardo che se la Cina avesse dichiarato guerra al Giappone due giorni dopo essersi rivolta al Consiglio della Società delle Nazioni, in virtù degli art. 10-15 del Patto che fanno obbligo alle Potenze di intervenire per difendere l'integrità territoriale di uno Stato membro della Società minacciato di aggressione, avrebbe messo tutti i torti dalla sua parte; essa avrebbe infatti violato in modo deliberato l'art. 2 del Patto Briand-Kellogg che prescrive il regolamento dei conflitti con mezzi pacifici e avrebbe ricorso alla forza prima di aver esaurito tutte le possibilità di conciliazione e in tal modo si sarebbe definita essa stessa come aggressore in un conflitto nel quale ora fa appello alla solidarietà delle altre Nazioni.

«Sarebbe un atto impossibile a giustificarsi dal punto di vista morale come dal punto di vista militare — prosegue il giornale — non essendo la Cina in condizione di fare la guerra al Giappone. La Cina è un Paese internamente esausto da lungi anni di guerra civile, senza una vera coesione nazionale, sfruttata dai generali che governano le grandi provincie e che fanno campagna per proprio conto, un Paese, infine, il cui Governo centrale, senza autorità e senza risorse, è costretto a subire la costante pressione degli elementi del Kuomintang».

## Una nuova protesta di Washington

Washington

# Occasione perduta

Si era seduto a un tavolino in un canto di quel Caffè-Pasticceria, e ordinato un tè aspettava che Flossie arrivasse. Già da un buon quarto d'ora l'attendeva, senza impazienza, leggendo il giornale, appassionandosi ai risultati delle gare sportive che avevano avuto luogo la Domenica prima, tanto per ingannare il tempo, o guardandosi in giro ogni tanto ad osservare i vari tipi che sedevano nel locale, in quella tarda ora del pomeriggio d'inverno. A dir la verità il Caffè era mezzo deserto. La luce sfacciata di un lampadario carico di lustrini e che pendeva dal mezzo illuminava qua e là figure di avventori attempati, qualche giovane coppia che bisbigliava e rideva, o qualche ragazza sola e incipriata che aspettava il suo damo. Poichè era quella una delle Pasticcerie del centro dove più volontieri si davano convegno le coppie innamorate: punto di ritrovo, discreto, dell'amore randagio.

Ma Flossie non arrivava. Che diavolo era accaduto? A lui, francamente, non era mai capitato di doverla aspettar tanto, lei sempre così puntuale al convegno consueto di tutti i giorni. Appena finita la prova del ballo, alle cinque, ella correva lì da lui; prendevano il tè insieme chiacchierando del più e del meno, poi uscivano ed egli la riaccompagnava a casa attraverso un dedalo di viuzze secondarie, e la lasciava con un bacio, sul portone, o saliva da lei. E tutto questo si può dire che durasse immutabile da anni. Cosicchè non c'era proprio bisogno di spazientirsi. Da anni durava quel loro amore, sempre così savio, eguale, e non ne erano stanchi... Ma stavolta Flossie non arrivava proprio. Guardò l'orologio. Erano le cinque e mezzo.

Adesso era davvero un po' seccato. Finì di leggere tutto il giornale, se lo sorbì tutto dall'articolo di fondo fino agli annunzi mortuari, e infine stava per pagare ed andarsene quando d'un tratto volgendosi scorse seduta al tavolino accanto una ragazza sola sui venticinque anni e che anche lei a sua volta pareva attendere un uomo che non compariva.

L'identità della loro situazione lo fece un poco sorridere. La guardò meglio. Era bella, per tutti i Numi! Bella di una bellezza tutt'all'opposto di quella di Flossie: un viso fresco, pensoso, sano, un po' provincialetto, con un mento un po' pronunciato, ma una pelle bellissima.

Anch'ella come lui stava seduta davanti ad un tè ormai consumato, e attendeva. La sua borsetta e i suoi guanti erano lì posati in un angolo del tavolino, e tanto per completare quel rapido sopraluogo egli giudicò che le sue gambe incrociate sotto al tavolino eran belle, forti e schiette come lei; e che aveva un paio d'occhi limpidi e ventosi come quelli di Elena Tindaride.

— E' strano — egli pensò. — Ma come mai c'è un uomo al mondo che osa far attendere una simile creatura?

La guardò ancora, con insistenza. Ella allora si volse e abbozzò un sorriso. Ambedue aspettavano chi non veniva! Quella disgraziata e comica situazione li mise quasi di buon umore.

— Anche lei, eh, signorina? — fece lui.

— Mah, come si fa... — ella sospirò. — Aspettare e non venire...

Non sembrava però affatto irata. Disse franca ch'era venuta da una città vicina per trovarsi con un suo... parente; che l'aveva aspettato già abbastanza e che se non veniva peggio per lui. Ella se ne andrebbe.

Allora pagò e si alzò. Egli quasi inconsciamente fece altrettanto e in conclusione di lì a poco ambedue si ritrovavano ad uscire dal locale insieme. La cosa era accaduta, diciamolo, pressochè involontariamente, ma non è da escludersi che fosse stata favorita da un intimo e sottile desiderio di vendetta. Ma questo come si può sapere? Di positivo ci risulta invece che una volta ch'essi si trovarono sul largo marciapiede asfaltato che correva lungo il *quai* si accompagnarono assai amichevolmente continuando a discorrere e a scherzare su quel loro contrattempo comune, e discorrendo poi d'altro e trovandosi alla fine anche molto simpatici a vicenda.

— Come si chiama lei? — egli le chiese.

— Leontina.

Continuarono a camminare adagino, a fianco uno dell'altra, verso il centro della città, evitando insieme la gente e i veicoli, fermandosi a guardare le botteghe. Ell'era un tipo così differente da Flossie! calma, giudiziosa, una piccola Bovary provinciale. Ed egli pensò fra l'altro che di donne simili non ne erano mai capitate nella sua vita: e, a dir la verità, ne provò quasi un'improvvisa nostalgia. Ma essi non desideravano propriamente niente l'uno dall'altra, erano semplicemente due conoscenze improvvisate come quelle che di solito si formano nei casi sventurati dell'esistenza a causa, per esempio, di un incidente ferroviario, del piccolo incendio di una casa, *et similia*.

— Lei dove va? — egli le chiese d'un tratto.

— Io vado a prendere il treno alla stazioncina dell'Ovest che mi conduca a casa per stasera.

— Perchè lei non sta in città?

— No, vivo in una mia piccola villetta in provincia e vengo qui tutti i giovedì.

— Per incontrarsi con quel suo... parente?

— Proprio così. Ma oggi, le assicuro, è la prima volta che mi manca.

— Arrabbiata?

— Oh, per niente. Soltanto mi ha fatto perdere inutilmente la giornata.

— Proprio come me.

— E come si chiama, di grazia, la ragazza che lei aspettava?

— Flossie: un diminutivo di Florence.

— Inglese?

— Forse.

Ella gli raccontò tutto di lui, Dolfino, della loro relazione. Un matrimonio contrastato, poi una donna dovuta sposare... Ed egli di rimando le riassunse in poche parole la sua relazione con Flossie.

— Dal modo con cui ne parla, — ella concluse, — si direbbe che lei ne è un poco stanco.

— Non oserei affermarlo ma certo sono un po' contrariato ch'ella non sia venuta.

— Già son cose che seccano.

Non so, quella delusione di attesa provata in comune, e il vago sospetto d'esser stati traditi per la prima volta dai loro rispettivi adoratori, li rese improvvisamente vicini e come stretti a difesa contro il comune nemico. La giovinezza poi fece il resto. Erano giovani e molto naturalmente si piacquero. La vita è pure una grande trasmutatrice. Egli che per anni ed anni aveva giurato non esservi ragazza al mondo più bella di Flossie, e che mai avrebbe desiderato altra donna, ecco che impensatamente gli veniva a piacere questa qui, così diversa, trovata a caso in un Caffè, e che pareva promettere ben altre emozioni d'amore, di un ordine assolutamente nuovo, a lui sconosciute: non la sussultoria e clamorosa scapigliatura di Flossie, *dancing girl* a tipo classico, ma la sana, idillica e sognante dolcezza di una brava massaia a fondo goetiano. E fidati degl'istinti!

C'era qualche ora da passare. Entrarono in un cinematografo di sobborgo dove si svolgeva un *film* a base di *cow boy* e di rivoltellate. Sedettero un po' in alto nell'emiciclo, uno vicino all'altra, e vissero per un istante nel rapido e caleidoscopico reame dell'astratto. Leontina vibrava come lui nel medesimo etere suo, godeva della medesima orgia di astrazione. E' dunque meraviglia se quest'orgia di astrazione drammatica si trasformi in sensualità? dice il Lawrence. Egli le cinse con un braccio la vita. Ell'era tutta buona, un po' grassetta, di forme casalinghe. Egli provò uno strano e nuovo piacere a dirle cose d'amore: cose ch'erano tra complimento e passione, tra madrigale e rimpianto; da gran tempo aveva perduto l'usanza di dir a donne o ragazze cose simili, essendo ormai la sua relazione con Flossie un po' logora e sfilacciata... Ma ella lo fece subito tacere mettendogli il dorso della mano sulla bocca. Quando uscirono parevano diventati amici di lunga data. Un'intesa era già nei loro occhi.

— A quando? — egli le domandò come attraversata la città furono giunti in vista della stazioncina dell'Ovest dalla quale ella doveva partire. — Io ti desidero tanto, e ti voglio bene.

Ella gli sorrise un po' di traverso.

— E Flossie?

Egli fece un gesto vago.

— Il prossimo giovedì — ella disse — io mi troverò allo stesso Caffè, allo stesso tavolino, alla medesima ora.

— E se Dolfino arrivasse? — fece lui, impensierito. — Se Dolfino ripigliasse la triste abitudine di venire puntuale al convegno?

Ella allargò le braccia.

— Pazienza, — disse, — avrò fatto il mio dovere.

Egli allora infuriò.

— No, no! — gridava. — Voglio che ci troviamo altrove, altrove. — E aveva afferrata per le braccia e quasi la scoteva di forza lì in mezzo al grigio della nebbia, sulla strada deserta.

D'un tratto impaurita ella si strappò via da lui e corse a nascondersi dietro ad un albero del viale.

— Che c'è?

— Scostati, c'è lui...

— Chi?

— Dolfino! — E gli addità un giovinotto che a cinquanta passi da loro, imbaccuccato nel pastrano, il bavero fino agli occhi, un bastone piantato in saccoccia passeggiava spazientito lungo il marciapiede davanti alla stazione.

Adesso appariva tutta trasfigurata, ansiosa.

— Probabilmente — disse — sarà arrivato al convegno un po' tardi, non m'ha trovata ed è venuto qui ad aspettarmi, sapendo che dovevo ripartire a quest'ora... Gentile, non è vero?... Mi scusi, mi scusi! — Gli stese la mano, lo salutò e corse incontro a Dolfino.

Dopo qualche istante egli la vide là con lui: egli che la rimproverava, lei che discuteva, ed infine tutti e due che sparivano rappacificati, a braccetto, sotto l'arco della stazione.

Deluso e sbalordito rimase lì in mezzo a quella via squallida di sobborgo, maledicendo in cuor suo tutte le avventure e le donne: sempre le stesse, sempre le stesse commedianti! Poi si volse e ritornò indietro risolutamente.

— Adesso voglio andare da Flossie e farle una scena, una scena! E' stata proprio lei la causa di tutto, malandrina!

CARLO LINATI.

## Il gentiluomo ladro e la corda dell'impiccato

**Bruxelles, 1, mattino.**

Al suo ritorno in carcere dopo l'udienza della Sezione d'Accusa per decidere in merito alla sua estradizione, Sergio De Lenz, il gentiluomo ladro che per la sua buona condotta godeva di una certa libertà, usciva dalla sua cella per recarsi in una sala di lavoro, quando in un corridoio scorgeva un uomo impiccato. Uno dei suoi coetenuti aveva infatti tentato di uccidersi per mezzo di un pezzo della sua camicia attaccata ad una finestra.

Con molta presenza di spirito il De Lenz, si precipitava liberando il disperato che potè così essere richiamato in vita.

Il De Lenz è stato vivamente felicitato per tale fatto dalle Autorità della prigione. Egli ha chiesto per ricompensa un pezzetto della corda dell'impiccato come porta-fortuna.

## Fastoso battesimo di matricole all'Università di Padova

**Padova, 1, mattino.**

Quanto continuata e continuata di studenti universitari ha fatto accolto l'altra sera, vibranti di giovinezza e di entusiasmo, per l'annuale festa delle matricole? Non sarebbe facile rispondere, giacchè a quella della vetusta Università cittadina si sono aggiunti gli studenti degli Atenei di Bologna, di Venezia, di Trieste e perfino di Bari. Costoro che i «fasti matricolarum» hanno avuto il più completo successo; ad essi ha preso parte una matricola «ad honorem» assai fuori dell'ordinario, una diva della schermo, la bionissima Dria Paola. Le manifestazioni, iniziatesi sabato sera con una speciale rappresentazione della «Leggenda di Goila» e con «l'imberrettamento» della stella del cinema, hanno ieri avuto il loro sviluppo trionfale.

Nella mattinata, nel cortile dell'Ateneo, si è svolto il battesimo delle matricole, celebrato dal Tribunale, alla presenza del Rettore Magnifico, con lo spargere sale ed acqua sulle chiome dei giovani universitari. Quindi gli studenti ed il pubblico si sono portati in piazza Garibaldi, ove ha avuto luogo una caratteristica competizione ippica, avente per protagonisti improvvisati cavalieri e troppo pacifici somarelli. Ma ciò che ha maggiormente attratto la curiosità degli spettatori è stato l'arrivo di Garibi e del suo seguito, a la preghiera letta da lui da un poggiolo di un alto palazzo. La giornata goliardica ha avuto il suo maggiore fulgore con il corteo mascherato dei carri e dei gruppi. Trovate originali, carri attrezzati con futuristici addobbi, gruppi di redivive figure storiche o scientifiche di tutti i secoli hanno avvinto la folla ed entusiasmato gli spettatori. Quasi due ore è durata questa rumorosa e pittoresca sfilata, favorita da una giornata meravigliosa; al quale si è conclusa in Piazza Unità d'Italia, con un torneo fra le fazioni dell'Università, rappresentate da studenti in medicina e della Scuola d'Ingegneria, e terminato con la contrastata vittoria della prima.

La celebrazione della giornata universitaria è stata ripresa in serata, con la corsa delle carriole, vinta dalla Facoltà di medicina; con un concorso ciclistico internazionale, riservato fra studenti treviglianti ed inglesi. Però la attività canora dei goliardi non si è limitata alle gare ufficiali, ma si è allargata, fino ad alta notte, per le vie cittadine.

### Il Carnevale di Ivrea

## La giornata di Borghetto

**Ivrea, 1, mattino.**

La seconda giornata del carnevale di Ivrea si è svolta ieri in Borghetto, dove sono convenuti il «Generale del carnevale» Attilio Volpe, ed il suo Stato Maggiore, per presiedere alla cerimonia festa della «Graudia».

Al tramonto del tamburo, cui ha partecipato una grande folla di cittadini, il «Gran Cancelliere» nonno cav. Rodolfo Gallo ha preso la parola, per rievocare il significato della cerimonia odierna che ricorda l'avvenuta pacificazione tra i cittadini ed i borgiglioni. Della festa è stato redatto regolare verbale, che verrà inserito nel secolare libro del carnevale, di cui è appunto depositario il cav. Gallo come non nascono tra i nuovi cittadini. E' seguito, quindi, il corteo dello Stato Maggiore, preceduto dal Corpo degli alfieri, dei pifferari e dei tamburini, per partecipare alla seconda alzata dell'«olbà».

# Con gli uomini di mare mentre l'elica s'avvia

**Da bordo dell'«Ausonia».**

*Ogni volta che io salgo a bordo di un postale, e sento nelle narici quell'indefinibile «odore della nave» in cui entrano le salsedini di tutti gli Oceani e gli aromi di tutte le lontananze, mi sento riafferrare dalla nostalgia.* Semel abbas, semper abbas: *una volta marinaio, sempre marinaio... Qualunque sia il solco che la vita scava, con unghie grifagne, dentro l'anima nostra, il mare è il solo amore indimenticabile: dà, a coloro che lo «abitarono», abitudini e istinti ignoti ai terrieri. Vi è una colleganza del mare, fatta di ricordi, che permette di riconoscersi su tutti i bordi, per un gesto, per una parola...*

*Oh! la musica della nave! Gigantesca polifonia di trasmissioni che cigolano, di cicale che trillano, di turbopompe che ansano, di «cavallini» che volteggiano, di celeberrime che brontolano... Esiste, fra i rumori del mondo, qualcosa di più caro — per chi sa «amare» la nave — del ronzio sordo di un'elica che crea, dietro la poppa, una immensa panna montata di schiume? Nel bastimento che cammina, ognuno di noi sente la lotta di due cose vive: il mare e lo scafo. Quando la prua si adagia, con uno schiaffo sordo, in mezzo alle due foggenti lame verdastre, è la nave che vince. Quando l'ondata s'avventa, come un cieco abbraccio furente, e lacera come fili di seta i grossi cavi, e torce le scalette di ferro, e accosta, contro la pianola, la «guanciata» dell'Oceano, la nave sembra titubare per un attimo, e il mare è il più forte...*

*Non è vero che il lungo viaggiare crei nel navigante l'abitudine del mestiere. Ogni volta che la nave lascia un porto, l'incognito cammina nella sua scia. Tutti gli strumenti perfezionati che brillano nella sala nautica, e sommattono la sua rotta a tutti i calcoli e a tutte le misurazioni: le infinite stazioni che chiamano e rispondono, dall'orizzonte invisibile, e creano attraverso lo spazio una rete elettrica, i radio goniometri che permettono — nell'acciecamento bianco della foschia — di rettificare continuamente la posizione, tutto ciò non annulla l'imprevisto, che è la vittoriosa riserva del mare...*

*E in fondo l'ufficiale di guardia del postale che filà, giovanissimo e sicuro, al ritmo delle turbine veloci, non sa nulla di quello che gli porterà l'attimo sopravveniente, come non lo sapeva il pilota della nave veliera che, curvo sulla barra scricchiolante, cercava nel lucichio delle stelle la via dei continenti. Per questo, il mare può avere ancora dei poeti: s'è comprato questo diritto cogli agguati della Morte...*

### Servizi italiani

*Fra un'ora, l'Ausonia salperà per l'Egitto. Assieme all'Esperia, l'Ausonia è il capolavoro della nostra architettura navale: per le sue linee, se non per la mole, è degna di esser considerata l'Ammiraglia del buon gusto italiano. Bisognerebbe che molta gente, inguaribilmente malata di quel pertinace snobismo che la portò in ogni tempo ad esaltare prodotti e «servizi» stranieri, si rendesse conto del plebiscito continuamente offerto dai viaggiatori esteri, alla perfezione armoniosa dei servizi italiani. Sui postali della nostra linea d'Egitto, come sui vagoni dell'Orient Express è passata gran parte della storia politica dell'Oriente inquieto: Governatori inglesi, ufficiali dell'Esercito delle Indie, Marahaiah e agitatori indiani — di quelli che hanno l'abitudine di non andare nudi e di lavarsi le mani — alti funzionari delle nostre Amministrazioni coloniali, si sono serviti di questi piroscafi, veloci e lussuosi: se le pareti laccate delle cabine di lusso potessero parlare, molti segreti dell'Intelligence Service non sarebbero più tali...*

*Su, nel giardino d'inverno, accanto alla fontana che zampilla e dà l'illusione di un patio spagnuolo o moresco, l'orchestra suona una vecchia gavotta: ci sono ancora, se Dio vuole, delle navi d'Italia in cui la musica non è monopolizzata dalle agitazioni epilettoidi di un jazz band.*

*Pochi passeggeri. La crisi contrae, su tutte le vie del mondo, la circolazione della ricchezza e gli scambi delle merci e degli uomini: molti passeggeri inglesi, olandesi e belgi, che, negli anni decorsi, viaggiavano nelle prime classi, si sono adattati quest'anno alla terza, senza rimpianti.*

*Terza classi... Attraversando questi ultimi saloni aristi, impeccabili e lucidi, mi vien fatto di pensare a quella che erano le «prime» di un certo piroscafo in rotta fra Corfù e il Pireo, diciassette anni or sono, quando io ruotolava in cuccetta, preso alla gola da un orribile odor di montone, e Arnaldo Cipolla cercava di consolarmi, liberando al vento dell'Egeo che squassava furiosamente il nostro «colore», tutta la più policroma serie di imprecazioni e di vituperi che mai abbiano inteso gli Dei del mare...*

*Per tre volte, in coperta è già risuonato il richiamo dei tam-tam. Fra venti minuti saranno alzate le scale, e mollati gli ormeggi. L'avviso che si dà, sulle navi in partenza, per far scendere a terra i visitatori e gli estranei, rassomiglia alla frase sacramentale delle quinte: Chi è di scena, signori?*

*Giù, nelle macchine, migliaia di cavalli vapore brontolano sordamente nei tubi...*

### La marina veliera

*Seduto nel salone, a bere un'ultima tazza di caffè cogli ufficiali. Colle mani sprofondate nelle tasche del cappotto, il primo ufficiale Salvatore Porzio continua a bruciar sigarette. Sul suo volto maschio e buono, velato talvolta da quell'ombra di pensosa malinconia che caratterizza i marinai, c'è tutta la storia di una vita... A trent'anni, Salvatore Porzio «batteva» il mare d'Australia a bordo dei «barchi bestia»: quei grandi velieri di Liguria, di Sicilia e di Sorrento, dove tutta una generazione ha affinato muscoli e nervi nella lotta col mare. Erano i tempi gloriosi della marina veliera: gli uomini partivano per circumnavigare il mondo, nè sapevano chi avrebbe trovato al ritorno. Gli agguati di Capo Horn, le spaventose tempeste del Caso di Buona Speranza, i tornados delle Antille e delle Filippine, i cicloni del Oran Golfo, i salti di vento di Carpentaria, le forminabili derive della costa cilena: tutta una gamma violenta di pericoli, di ansie, di disastri...*

*Il vitto?... Barili di baccalà, sacchi di fagiuoli che ammuffivano nelle interminabili traversate, botti di acqua che il tempo rendeva salmastra, casse di galletta che, un bel giorno, proliferava vermi e cominciava «da sola»...*

*Pure, si andava... E ogni volta che il veliero se ne trovava accanto uno di marine straniere, bisognava vedere quali prodigi compievano gli uomini per alzare vande, sfilare velacci, bracciare fiocchi e pappafico, pur di «lasciarsi indietro» l'altro: per l'onore di un piccolo drappo tricolore che rivestiva della sua luce il silenzio e la solitudine del Grande Oceano...*

*Un giorno, navigando fra il Callao e Finme — centonovanta giorni senza toccar terra, signori! — il brigantino a palo dove Porzio è imbarcato, rimane privo di viveri. Siamo in Mediterraneo, al traverso della Sicilia.*

*Quand'ecco che si avvista uno schooner, un vinattiere partito da Trapani. Si manda a bordo una lancia. Passano, da un bastimento all'altro, trenta chili di maccheroni, sei chili di formaggio, quattro chili d'olio...*

*Fra pochi minuti i maitres dell'Ausonia serviranno allo Stato Maggiore ed ai passeggeri una impeccabile colazione che farebbe la gioia dei gourmands. Ma io leggo negli occhi buoni di Capitan Porzio che essa non farà mai il pranzo consumato in quel mattino lontano, sui mucchi di carda e sui boccaporti incerati del brigantino, rollante sul Mediterraneo.*

### Un salvataggio eroico

*Scende a salutarci Luigi Porzio. E', per intenderci, Porzio medaglia d'oro.*

*Fratello di Salvatore, a prima ufficiale del transatlantico Roma, Luigi Porzio s'è guadagnata l'altissima onorificenza marinara, sulla linea del Nord America, scendendo in una lancia per effettuare — durante uno spaventevole ciclone del Gulf Stream — il salvataggio e il trasbordo dell'intero equipaggio di un veliero in agonia. Altre navi erano, in quel giorno, vicino alla nave affondante. Ma nessuno osava neanche pensare alla possibilità di mettere in mare le imbarcazioni: bisognava, per tentarlo, essere pelli perdute.*

*Impossibile? Dunque, necessario, per gli uomini del Roma. Quando il Comandante Schiaffino diede uno sguardo intorno — l'Atlantico si levava all'assalto in un impeto di montagne ruggenti — impallidì forse leggermente: sapeva che i suoi «figlioli» gli avrebbero chiesto di affrontare la prova... A cento metri, nell'orrore della notte fonda, le povere anime del veliero erano già a colloquio con Dio, quando Capitan Porzio, con un pugno di uomini, fece «filare» la lancia a spari sulla cresta enorme delle onde... Quanti minuti, quanti secoli, durò l'impresa impossibile? Fu solo quando i naufraghi, tratti in salvo ad uno ad uno attraverso sforzi sovrumani, furono tutti al sicuro, che Luigi Porzio, stillante d'acqua, colle mani macerate dallo sforzo, si guardò intorno e disse a un cameriere, colla sua bella tranquillità napoletana: Ci siamo tutti? Bè! Portami nu caffè...*

*Io «tradisco» Luigi Porzio, parlando di lui. Poichè nessuno è più sdegnosamente modesto e ritroso di questo marinaio d'avanguardia, di questo generoso e magnifico «navigante», che aborre tutte le convenzioni, le doppiezze, le ipocrisie della terra, e che ha bisogno — sempre, dovunque, con tutti — di dire quello che «tiene sullo stomaco», perchè pensa che la Patria, la Bandiera, la Marina, si servono col coraggio, con la lealtà, con la verità...*

### Storie di «gangsters»

*Ora egli è lì, in una breve parentesi della sua fatica, abbandonato sul divano, cogli occhi socchiusi, intento a rievocare per me le vicende continuamente nuove della vita di bordo, con quella parlata napoletana piena di colore, di amorismo e di dolcezza, dove sembra passare tutta l'anima del Mezzogiorno...*

*Parliamo dell'America. Ve la raccomando, l'America!...*

— E' nù teatro, v'assicuro... *Tempo fa mi portano a bordo, a New York,* nu signore *ammanettato. Bello, elegante, colla barba fatta. Era legato al policeman: laggiù li legano insieme. Cosicchè a prima vista non sapete mai chi dei due è il delinquente... Bè. Si trattava di un gangster, un italiano del Mezzogiorno che la Polizia nord-americana restituiva alla madre patria, perchè le aveva dato troppi fastidi.*

— *Era da molti anni in America?*

— *Da sedici anni. Ma dodici li aveva passati in galera... Ora, se lo restituivano. Io firmo la ricevuta del collo che mi consegnano, e poi chiamo l'individuo. Gli dico: di dove sei?* — Di Sorrento, signò. — *Toh, nu paesano! Siente a me* — *gli dico.* — *Per ora, fino al momento della partenza, io ti faccio chiudere nella cella dei pazzi, a prua. Almeno siamo fuori, se tu stai buono e mi prometti di non combinare nu guaio, ti faccio passare in un corridoio, così puoi camminare e sgranchire le gambe. Naturalmente, in ogni porto che toccheremo, ti faccio chiudere: è questione di fiducia...*

— *L'uomo ha promesso. Ed ha mantenuto. Ma quello che fu buffissimo* — *continua Capitan Porzio* — *è il discorso «amichevole» che uno dell'equipaggio fece al gangster. Gli disse: Senti... Se per caso, ti venisse voglia di buttarti a mare, fallo di notte, così non darai fastidio a nessuno.* Va bbuono?

*L'abbiamo consegnato a Palermo. Siccome in Italia non aveva nessun conto da pagare — aveva già «regolato» tutto in America! — è stato mandato a casa...*

*Avvengono dei casi curiosissimi. Sentite questa, per esempio, e ditemi poi che il mondo è grande! In uno degli ultimi viaggi, abbiamo portato un delinquente pericoloso, condannato sei anni fa dalla Corte d'Assise di Napoli per l'uccisione d'un fascista. L'uomo era riuscito a scappare, e se ne stava in America, tranquillo come una Pasqua. Una sera, in una piccola città della Luisiana, gli salta in mente di andare al cinematografo. In poltrona. Ebbene, quando ritorna la luce, l'uomo che gli sta vicino ha un sussulto, esce dalla sala, chiama la Polizia, lo fa arrestare... Che cos'era successo? Per un incredibile capriccio del caso — il dito di Dio! — l'assassino s'era seduto accanto al fratello della sua vittima, giunto da un mese in America! —*

*...ora quattro urli laceranti rompono il silenzio del porto. La sirena dell'Ausonia manda via gli estranei. E già i due rimorchiatori, a prua e a poppa, cominciano a tendere i cavi nello sforzo della trazione. Dalla banchina, fazzoletti bianchi sventolano nell'aria serena, come farfalle. E' l'ora dolce e triste degli addii. Vedo sulla passerella di poppa l'alta statura di Capitan Porzio, che colla mano segnala alla plancia: Liberi a poppa...*

*Lentamente, fruscolando contro le chiatte, il postale mette in moto. Genova alle spalle, è tutta un barbaglio di sole.*

ITALO SULLIOTTI.

## L'esplorazione della regione di Cufra

**Roma, 1 mattino.**

Ha avuto luogo alla Reale Accademia d'Italia l'annunciata conferenza del prof. Ardito Desio, che, con la collaborazione del signor Vittorio Ponti, compì negli scorsi mesi, per incarico della Fondazione Volta, istituita dalla Società Edison e annessa alla Reale Accademia d'Italia, l'esplorazione della regione dell'oasi di Cufra.

Oltre a molte personalità del mondo della cultura e a rappresentanti delle varie Armi, era presente S. E. Lessona, Sottosegretario alle Colonie, che è stato ricevuto dal Presidente, S. E. Marconi, e dagli Accademici Formichi, Silvestri, Guidi, Panzini, Ducci, Coppola, Fermi, e dal prof. Marpicati, Cancelliere dell'Accademia e vice-Segretario del P. N. F.

S. E. il Presidente ha presentato l'oratore, rilevando l'importanza non solo scientifica della missione promossa dall'Accademia d'Italia e compiuta dal prof. Desio, ma accentuandone anche il significato nazionale e inquadrandola nella vigorosa politica coloniale e civilizzatrice del Governo fascista.

Il prof. Desio ha poi svolto la sua conferenza, che è stata vivamente applaudita.

S. E. Marconi ha preso infine la parola, esprimendo il prof. Desio il plauso e le felicitazioni dell'Accademia d'Italia per la sua bella, chiara e istruttiva conferenza.

# Storia della vite e del vino

La «Storia della vite e del vino in Italia» è un'impresa che lungamente vagheggiata e propugnata dallo stesso entusiasta e convincente dell'on. Marescalchi, soltanto ora incomincia, dopo una fase laboriosa di paziente e sistematica preparazione, a diventare realtà. All'autorità e competenza del Sottosegretario all'Agricoltura, aggiunge il suo nome e la sua competenza, come direttore dell'impresa e dell'opera, il prof. Giovanni Dalmasso, direttore della Stazione Sperimentale di Conegliano. Un certo numero di studiosi specializzati nei singoli campi delle discipline archeologiche e storico-filologiche (paleontologia, archeologia, storia dell'arte, storia letteraria), oltre che nel campo tecnico particolare, hanno dato o vengono dando il loro contributo alle singole parti in cui conseguentemente si divide l'opera: il cui disegno, di una vastità eccezionale, abbracciando tutti i tempi, dai più remoti fino al nostro secolo, come una specie di enciclopedia «ad hoc».

Ma non dell'impresa nel suo disegno generale s'intende discorrere qui, nè dei tre grossi volumi che si prevede abbia a richiedere in complesso. Dei tre preventivati non è ancora uscito, come una novità libraria del giorno, altro volume che il primo, e di questo solo si parlerà ora. Siccome la parte più cospicua del volume ora uscito (quasicchè come i nove decimi del volume) rappresenta il contributo a me richiesto e da me dato all'opera, così ho la certezza di non commettere sconfinamenti di sorta, se m'indugerò brevemente a trattare di questa parte dell'opera e dei criteri scientifici e pratici onde mi sono in essa lasciato guidare.

Non si chiese naturalmente a me ciò che a ragione si potrebbe richiedere al botanico o all'enologo in funzione di storici: vale a dire una congerie di notizie più o meno peregrine sulla tecnica viticola ed enologica dell'antichità. La parte assegnatami doveva interessare soltanto i monumenti dell'antichità classica: cioè quei monumenti che per il loro aspetto, per la loro destinazione o per la loro decorazione artistica, presentano in qualche modo dei rapporti con l'industria vitivinicola. Poichè, inoltre, il disegno dell'opera non comprende già il mondo classico nella sua interezza, ma soltanto l'Italia, così il campo della mia indagine veniva automaticamente limitato e circoscritto.

### Misticismo dionisiaco e cristianesimo

Per quanto il campo di mia competenza rimanesse così ristretto in limiti ragionevoli, difficilmente tuttavia mi sarei deciso a impegnare la mia collaborazione, se nei confronti di un tema d'indole a tutta prima così specialmente pratica e tecnica, non mi si fosse affacciato alla mente l'orizzonte vasto delle credenze dionisiache e delle infinite opere d'arte classica a quelle connesse.

Vige il pregiudizio volgare che tutto quanto si riferisce storicamente alla vita ed al vino, non abbia a riguardare altro che la viticoltura e l'enologia. Pregiudizio inveterato e superficialmente accreditato dalle apparenze. Quando il cultore di un'arte qualsiasi, pittura, scultura, intaglio, incisione, si applica oggi a rappresentare figurativamente un tralcio di pampini ed un grappolo d'uva, senza dubbio egli obbedisce con ciò alla sola preoccupazione dell'effetto ornamentale del motivo. Ma un giorno, molto lontano se si vuole, ma anche molto lungo, ai tempi di Grecia e di Roma, quello che oggi non è se non una spunto decorativo, rappresentava l'emblema e il simbolo di una setta religiosa fra le più diffuse ed accreditate. Come le primitive sètte cristiane si compiacquero di avere per impresa e per segno di riconoscimento il pesce, l'«ichthys», e l'ancora e la colomba, così, con lo stesso profondo sentimento di fede e di venerazione, i devoti di Dioniso-Bacco si identificavano nel simbolo del grappolo e del tralcio di vite.

Del resto certi rapporti di affinità, ideali e formali, tra misticismo dionisiaco e cristianesimo, appaiono storicamente di un'evidenza impressionante. Una volta posta la questione sul terreno delle credenze religiose, non si trattava più altro che di sviluppare i rapporti intercedenti fra religione e arte. E poichè le interferenze tra queste due forme superiori dello spirito, arte e religione, sono, nel mondo classico, più frequenti e ininterrotte che nel mondo moderno, e assai più profonde, così assurgeva ad evidenza lampante l'importanza dei monumenti di qualsiasi genere attinenti al culto dionisiaco, per una storia, finora non mai tentata almeno in questo senso, nè in Italia nè altrove, della vite e del vino nell'antichità.

Partiate di medioevo ad un letterato, ed egli vi citerà subito: parlate di poema epico ad un filologo, e questo vi ricorderà la questione omerica. Così appunto, dovendo trattare della vite e del vino nei monumenti antichi (lo stesso argomento verrà trattato da altri riguardo alle testimonianze letterarie), l'aspetto religioso della questione diventava il perno fondamentale, e se mi si concede, la chiave di volta di tutto il mio piano e sistema espositivo.

E' pure intuitivo che una trattazione organica della materia non potesse restringersi ad un punto centrale. Molte questioni, da un punto di vista strettamente scientifico, si affacciavano per prime, come premesse, molte altre seguivano come conseguenze e corollari; mentre una terza categoria di questioni si svolgevano collaterali e parallele alla principale.

### Coppe antiche

Quando giunse, e come e da chi venne importata la vite e la viticoltura in Italia? Il mio collega prof. Giovanni Negri, dell'Università di Firenze, vi dimostra che la vite, originaria sul nostro suolo, era conosciuta già dalle popolazioni terramaricole dell'età del bronzo. Ma, beninteso, la vite allo stato pressochè naturale, non la sua coltivazione e il suo razionale sfruttamento. Le prime tracce e sicure testimonianze di ciò infatti, non si hanno che in Sicilia, distinta da una sviluppo culturale suo proprio, lungo la zona costiera dell'isola, occupata da colonizzatori cretesi e micenei. Le tracce e le testimonianze, indirette e tuttavia preziose, ci sono fornite da certi curiosi tipi di vasi fittili potori, o da bere, di una forma sostanzialmente affine a quella delle coppe d'oro rinvenute nelle tombe regie di Micene. A identità o affinità sostanziale di oggetti manufatti, non può a meno di corrispondere, come l'archeologia insegna, identità di destinazione.

Di qui sorge necessariamente una storia sommaria delle forme vascolari in uso sin dall'età preistorica, così per Sicilia e per la Magna Grecia, come per il resto d'Italia, influenzato quasi per intero dalla raffinata civiltà etrusca. Ai Greci e ai loro intelligenti allievi, gli Etruschi, spetta il merito di avere creato o popolarizzato nelle materie più diverse (oro, argento, avorio, terracotta) le forme vascolari non soltanto più tipiche, ma anche più eleganti che abbiano mai fatto mostra di sè sulle mense: l'anfora, l'«oinochòe» o caraffa per versare, la «beylix» (donde il moderno «calice»), ed altre forme ancora. Non è senza interesse notare che il comune moderno bicchiere, nella nota sagoma di recipiente apodo, cilindrico e appena svasato, in terracotta, risulta come un trovato delle nostre popolazioni settentrionali in età preromana.

Allorchè si spande al periodo pieno della civiltà etrusca (IV-V secolo av. Cristo), si moltiplicano in Etruria le testimonianze di un'industria vinicola, come ancora quella inerenti a un complesso sistema di idee religiose intorno a Dioniso-Bacco: idee certamente tolte a prestito dal mondo greco, o italo-greco, ma sviluppato con assoluta indipendenza di forme. Le pitture sepolcrali dell'Etruria e della Campania, in concomitanza con tutta la immensa mole dei vasi fittili figurati in tutte le tecniche, e anche a rilievi, sparsi in antico su tutto quasi il territorio italiano, stanno a dimostrare la profonda affinità ed omogeneità del patrimonio religioso, substrato indispensabile per una perfetta fusione di popolazioni di razze e lingue diverse; e valgono nel medesimo tempo ad illuminare vivamente particolari aspetti del costume privato degli antichi.

Nessuna fantasia più di quella dei Greci e degli Etruschi contemporanei, si è mostrata mai così sbrigliata in concepire e modellare bizzarrie di vasi plastici figurati a maschere comiche di Satiri e di Silèni, o a maschere delicate e gentili di Baccanti, o a teste animalesche di ogni genere, nella forma caratteristica del «rhyton»: il recipiente potorio greco, elegante e bizzarro, da cui si beveva centellinando il liquore nascente a zampillo da un foro. Di un valore incomparabile in questa folta categoria di vasi il rhyton tarantino di argento dorato del Museo di Trieste, modellato a testa di daino.

### Dioniso datore di beatitudine

L'età ellenistica poi, maestra in tutte le raffinatezze della vita colta e libertina, sviluppa lungamente i temi già entrati in dominio dell'arte, variandoli e arricchendoli di grazia e di spigliatezza. I «tesori» magnifici di Ercolano, di Boscoreale, di Pompei (ultimo quello scoperto nel 1930 nella casa di Menandro), nonchè i tesori di Stildesheim (Germania) e di altre parti del mondo romano, altro non sono che le «parures» di vasellame specialmente potorio, destinate allo mense sfarzose dei potenti e dei ricchi: quasi come oggi i cristalli di Boemia e le ceramiche di Sassuolo e di Copenaghen.

La storia dell'arte vetraria in età classica è ancora da scrivere. Quando questa non sarà più un pio desiderio, si riconoscerà,

### Si è iniziato il girone di ritorno del campionato di calcio

# La "Juventus„ si porta a tiro del "Bologna„ dominato ma non battuto a Vercelli

## Divisione Nazionale

**Serie A**

**I risultati**

*A Milano:* Ambrosiana-Casale 4-0
*A Bari:* Bari-Genova 4-3
*A Torino:* Juventus-Pro Patria 7-2
*A Roma:* Lazio-Torino 2-0
*A Firenze:* Fiorentina-Milan 3-0
*A Vercelli:* Pro Vercelli-Bologna 1-1
*Ad Alessa.:* Alessandria-Brescia 3-2
*A Modena:* Modena-Roma 3-3
*A Trieste:* Triestina-Napoli 1-2.

**Le classifiche**

| | Matches G | V | N | P | Goals F | P | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bologna | 18 | 12 | 6 | 0 | 42 | 10 | 30 |
| Juventus | 18 | 12 | 4 | 2 | 44 | 17 | 28 |
| Roma | 18 | 11 | 2 | 5 | 35 | 23 | 24 |
| Ambrosiana | 18 | 10 | 4 | 4 | 30 | 24 | 24 |
| Fiorentina | 18 | 9 | 4 | 5 | 29 | 20 | 22 |
| Milan | 18 | 8 | 5 | 5 | 31 | 22 | 21 |
| Torino | 18 | 7 | 6 | 5 | 35 | 24 | 20 |
| Napoli | 18 | 7 | 5 | 6 | 33 | 31 | 19 |
| Alessandria | 18 | 7 | 4 | 7 | 23 | 29 | 18 |
| Lazio | 18 | 7 | 2 | 9 | 23 | 26 | 16 |
| Casale | 18 | 6 | 4 | 8 | 22 | 34 | 16 |
| Genova 1893 | 18 | 5 | 5 | 8 | 28 | 32 | 15 |
| Pro Vercelli | 18 | 6 | 3 | 9 | 21 | 31 | 15 |
| Triestina | 18 | 4 | 5 | 9 | 20 | 35 | 13 |
| Pro Patria | 18 | 3 | 5 | 9 | 18 | 33 | 12 |
| Bari | 18 | 5 | 2 | 11 | 30 | 37 | 12 |
| Modena | 18 | 3 | 6 | 9 | 22 | 40 | 12 |
| Brescia | 18 | 3 | 4 | 13 | 15 | 39 | 10 |

**Serie B**

**I risultati**

*A Verona:* Verona-Vigevanese 2-1
*A Venezia:* Serenissima-Como 1-0
*A Udine:* Udinese-Cremonese 0-1
*A Lecce:* Lecce-Padova 0-1
*A Cagliari:* Cagliari-Novara 5-0
*A Bergamo:* Atalanta-Livorno 0-0
*A Spezia:* Spezia-Mondolcone 0-0
*A Parma:* Parma-Pistoiese 1-2
*A Legnano:* Legnano-Palermo 1-2.

**Le classifiche**

| | Matches G | V | N | P | Goals F | P | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cremonese | 18 | 11 | 4 | 3 | 27 | 15 | 26 |
| Padova | 18 | 10 | 5 | 3 | 32 | 11 | 25 |
| Palermo | 18 | 11 | 3 | 4 | 45 | 21 | 25 |
| Vigevanese | 18 | 8 | 5 | 5 | 24 | 18 | 21 |
| Livorno | 18 | 8 | 5 | 5 | 32 | 27 | 21 |
| Verona | 18 | 8 | 4 | 6 | 27 | 26 | 20 |
| Atalanta | 18 | 6 | 7 | 5 | 30 | 19 | 19 |
| Spezia | 18 | 6 | 7 | 5 | 20 | 27 | 19 |
| Pistoiese | 17 | 7 | 4 | 6 | 28 | 24 | 18 |
| Serenissima | 18 | 6 | 6 | 6 | 23 | 24 | 18 |
| Comense | 18 | 5 | 2 | 8 | 24 | 27 | 12 |
| Monfalcone | 18 | 7 | 4 | 7 | 19 | 22 | 18 |
| Cagliari | 18 | 7 | 3 | 8 | 19 | 14 | 17 |
| Legnano | 18 | 6 | 3 | 9 | 25 | 32 | 15 |
| Novara | 18 | 5 | 5 | 8 | 21 | 28 | 15 |
| Udinese | 18 | 5 | 4 | 10 | 15 | 36 | 12 |
| Lecce | 18 | 4 | 3 | 11 | 13 | 29 | 11 |
| Parma | 17 | 2 | 1 | 14 | 11 | 47 | 5 |

## Prima Divisione

**GIRONE A**

*Mantova:* Mantova-Pozzuolana 1-0
*Schio:* Schio-Rovigo 1-1
*Gorizia:* Gorizia-Fiumana 3-0
*Lonigo:* Lonigo-Thiene 1-2
*Ferrara:* Spal-Dolo 9-1
*Pala.:* Grion-Vicenza 1-0
*Mirandola:* Mirandolese-Mantova 3-1.

**GIRONE B**

*Ravenna:* Ravenna-Pavia 1-1
*Forlì:* Forlì-Codogno 1-1
*Voghera:* Voghorese-Faenza 3-0
*Fiorenzuola:* Fiorenzuona-Rimini 3-1
*Reggio-Emilia:* Reggiana-Carpi 2-1
*Prato:* Prato-Piacenza 4-0
*Montevarchi:* Montevarchi-Littorio 5-0.

**GIRONE C**

*Varese:* Varese-Abbiategrasso 3-0
*Lissone:* Lissone-Crema (rinviato 14-2)
*Saronno:* Saronno-Monza 1-0
*Gallarate:* Gallaratese-Via Nova 1-0
*Lecco:* Lecco-Clarense 3-0
*Treviglio:* Treviglieso-Seregno 0-2
*Intra:* Intra-Galliate 3-1.

**GIRONE D**

*Sampierdarena:* Sampierdarena-Derthona 2-1
*Rivarolo:* Rivarolese-Acqui 3-1
*Sestri:* Sestrese-Savona 0-4
*Imperia:* Imperia-Ruentes 1-0
*Genova:* A. Doria-Carrarese 3-1
*Lucca:* Lucchese-Viareggio (rinviato)
*Pisa:* Pisa-Ventimiglia 2-0
*Empoli:* Empoli-Pontedecimo 5-0.

*I «grigi» continuano a vincere*

### Alessandria-Brescia 3-2

**Alessandria, 1 mattino.**

Prima di battere il Brescia, la bella squadra dei grigi ha dovuto piegare sè stessa. Rancili aveva segnato un suo punto, agli inizi del primo tempo: la folla ne era rimasta stordita e dava segni evidenti di perdere ogni controllo: il nervosismo del pubblico, reso più acuto da qualche avarizione di Gama, contagiava la squadra. Il giuoco si faceva convulso e sulla di buono si vedeva sul campo. La palla era tenuta alle stelle. Lo stile diventava un intruso.

**Un colpo di folgore**

La battaglia, più che avvincere, esasperava: il Brescia fu a un soffio dal cogliere il secondo punto che sarebbe stato tremendo: l'Alessandria non si ritrovava e le sorti della contesa, più che al valore degli uomini, restavano affidate a quel «caso» che sui campi di giuoco è sempre un fattore da rimettere. In complesso, pure battendosi contro sole, anche il primo tempo aveva dato la meglio agli atleti in maglia grigia. Morandi aveva avuto maggior lavoro di Mosele: tre calci d'angolo, contro uno solo per gli ospiti, avevano dimostrato ad usura come l'attacco dei grigi fosse più incisivo: lo stesso Morandi poteva al suo attivo qualche parata di classe mentre il guardiano dell'Alessandria — fatta astrazione pel goal subito — non era stato chiamato se non a prodezze di scarso rilievo. Il punto bresciano era stato un «coup de foudre»: Maffioli — quasi sempre le azioni degli azzurri s'imperniarono su quest'ala — ricevuto il pallone, s'era sbrigato di Avalle e tagliato fuori Lombardo: Ranelli aveva raccolto il passaggio e sfuggendo al «fuori giuoco» per un soffio, se pur era sfuggito, aveva battuto Mosele.

La squadra grigia accusò il colpo: ma già dalle prime battute essa aveva chiarito di... non aver chiare le idee. Si ostinava in un giuoco volante che non poteva dar frutti: che era, anzi, quanto di meglio poteva chiedere l'avversario, più pratico negli uomini e più sicuro in Scaltriti: che, comunque isterilivva le azioni e riduceva lo scontro ad un duello delle difese, degne l'una dell'altra. L'arbitro reprimeva — il più delle volte, preveniva — il giuoco duro: Avalle doveva farne le spese ed il suo gesto di minaccia contro un bresciano che lo aveva toccato agli stinchi, parve a Gama titolo egregio per mandarlo agli spogliatoi. Il Brescia non si scostava dal suo semplice giuoco: più semplice che lineare. Manovra a metà campo, di indubbio pregio: allungo a Maffioli chiunque avesse il pallone: scatto del trio d'attacco sul cross dell'astutissima ala. Di rado l'assalto era portato di punta: Fenoglio aveva il compito di frantumario nè Mosele si dimostrava impacciato le rade volte che la minaccia sovrchiava i terzini. Più ricche e più vive le trame dei grigi: Pasolini e Gadaldi le spezzavano in serie. Morandi bloccò un pallone a fil di palo: Scaltriti si prodigava a tutt'uomo: Frisoni, instancabile, svolgeva un lavoro di spola oltremodo proficuo. La folla, irrequieta, incitava a scena aperta i suoi uomini: Cattaneo, sul finire del primo tempo, mancò il pareggio di un soffio: i grigi, privi di Avalle, riprendevano il sopravvento e più che il dominio sul campo ritrovavano la loro calma: la classe si faceva luce e lo stesso pubblico si placava nel chiaro giuoco dei grigi e nella certezza della vittoria.

**L'assedio alla rete bresciana**

La ripresa vedeva i grigi balzar risoluti all'attacco. Non era trascorso un minuto e già Morandi era assediato. Marchina, [illegible] a mediano, rifornitva Cornara. Il Brescia si difendeva con affanno. Otto uomini azzurri coprivano la loro rete. Nel groviglio si faceva largo Cattaneo: la palla perveniva a Perasso e dal suo piede partiva il tiro. Il bolide sorvolava le teste e si insaccava nell'angolo alto delle casa bresciana. Goal superbo di violenza e di intuito. Il pareggio metteva l'ali ai piedi dei grigi. Ora il lor giuoco era tutto un fulgore. Lentamente la squadra bresciana cedeva. L'inimitabile stile dei grigi scaturiva sul campo. Il tatto dell'Alessandria governava la gara. Scaltriti faceva appello a quanto aveva di meglio: arginava, più che pensare a dar lavoro a Maffioli. Non le sorti erano [illegible] decise ma il condurre in porto un «niente di fatto» doveva apparire ai bresciani una mèta di pregio. Giunse il goal di Scagliotti a togliere ogni illusione: era Cattaneo che mercè una serie di finte — il suo repertorio di un tempo — riusciva a porgere al [illegible] sinistro un pallone da rete. La porta era ancora violata e l'Alessandria, al fischio dell'arbitro, riprendeva in vantaggio. La speranza tornò a fiorire in campo bresciano: un errore di Costenaro — dopo che le squadre per qualche minuto s'erano indugiate in alterne innocue vicende — dava la palla al piccolo Volpi. Sul «cross» a terra dell'ala, il portiere ghermiva il tiro: il pallone gli sfuggiva a sinistra e Gasperini gettava dentro. Il successo sorrideva il Brescia: gli azzurri ebbero un attimo di predominio e Maffioli ancora una volta fuggiva solo lungo la linea: l'inaidia era stroncata da Fenoglio e la minaccia riportata in campo azzurro. Pochi minuti di giuoco. Scagliotti segna un punto che Gama annulla. L'offside non garba alla folla. Giunge Cattaneo a rimettere in sesto la gara. Sopra un tiro di punizione, l'astuto grigio trova un varco fra gli uomini in mischia e batte ancora Morandi. Ora i grigi conducono a loro voglia: Scaltriti cede le armi e tutta la squadra bresciana dà segni chiari di smarrimento. L'Alessandria giuoca in bellezza: ecco, la folla comprende l'«exploit» di Torino. Ecco, i «forwards» grigi bombardano la porta azzurra: per due volte Morandi libera «in extremis». La rocca sembra crollare: Pasolini e Gadaldi sono quasi travolti. Tutto il Brescia è in difesa. Mosele guarda di lontano. L'arbitro fischia la fine e la folla saluta i suoi uomini con una ovazione senza fine.

**Alessandria:** Mosele; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Costenaro, Barale; Cattaneo, Marchina, Cornara, Scagliotti, Perasso.

**Brescia:** Morandi; Pasolini, Gadaldi; Frisoni, Scaltriti, Braga; Maffioli, Gasparini, Raselli, Belguerra, Volpi.

**Mario Ferretti.**

*L'attacco «granata» non segna*

### Lazio-Torino 2-0

**Roma, 1 mattino.**

Ha vinto la squadra che meritava di vincere. Forse il risultato non è esatto rispetto all'andamento della partita. Un secco due a zero potrebbe far pensare a una squadra dominatrice per tutti i 90 minuti e a un'altra dominata dal principio alla fine. Se l'incontro fra gli «azzurri» laziali e i «granata» torinesi si fosse chiuso con un solo punto di differenza lo spettatore non adeso dai fumi del tifo avrebbe onestamente dovuto riconoscere che tale risultato sarebbe stato più equo. Ma il giuoco del calcio fu sovente di questi scherzi e si finisce per non raccapezzarsi più nulla.

**Il calmo primo tempo**

La partita ha avuto uno svolgimento regolare: più freddo il primo tempo, più acceso il secondo. Qualche scorrettezza ha afforato nella ripresa ma è stata repressa dall'arbitro Mastellari che ha tenuto in partita sotto il suo controllo oculato ed energico senza un attimo di indecisione e di debolezza. Mastellari merita una lode speciale. Come si è detto non tutto è andato secondo il suo verso e con un arbitro più indulgente poteva anche nascere qualche incidente non lieve. Bisogna essere grati dunque a Mastellari che ha saputo superare il punto critico del match senza guastarlo e senza spezzettare le azioni. La bella giornata primaverile ha fatto accorrere allo stadio del Partito una folla numerosa. I primi 45 minuti sono trascorsi calmi, con giuoco alterno a metà campo. Poche fasi hanno caratterizzato questo periodo. Un tiro fuori di Ratto al terzo minuto, un tiro alto di Filò al 18', un corner al 15' contro il Torino, senza esito; una discesa di Silano lanciato da Rossetti e offside di Balconieri al 17', un altro tiro alto di Filò al 18', una centrata mirabile per esattezza di De Maria e un tiro a volo fuori bersaglio di Malatesta. Un'altra bella azione Rossetti-Silano arrestata per offside, un tiro forte preciso e improvviso di Libonati al 23' che trova Sclavi pronto alla parata. Al 24' discesa granata e altro bel tiro di Libonati bloccato con sicurezza da Sclavi.

Al 37' azione torinese che culmina con un tiro di Rossetti senza conseguenze. Al 39' una discesa laziale viene spezzata sul limite dell'area di rigore per fallo di Martin III contro Fantoni. Il calcio di punizione viene tirato da Filò. Il tiro violento cozza contro la muraglia dei «granata» schierati dinanzi alla porta di Bosia. Al 41' Ratto va a terra e vi rimane un poco in seguito a una carica robusta di Sperone. Al 42' una fuga di De Maria provoca un tiro di Fantoni che Bosia para con facilità. La cronaca del primo tempo non segnala altro di notevole.

Nella ripresa la Lazio parte decisa all'attacco e al terzo minuto si ha un primo corner contro il Torino senza esito, e un minuto dopo un altro calcio d'angolo. La palla calciata da Filò viene ripresa di testa da Furiani. Bosia vigila e allontana la minaccia. Il giuoco si va appesantendo. Martin III è a terra dolorante in seguito a uno scontro con Malatesta e viene trasportato a braccia fuori del campo. Per fortuna non è nulla di grave e l'ottimo giuocatore rientrerà quasi subito. All'ottavo minuto una ben ordinata discesa «granata» mette in orgasmo la difesa laziale che si salva in corner. Anche questo calcio d'angolo non ha alcun risultato. Al 10' si assiste alla più bella azione della partita condotta a tutta velocità. La palla viaggia dal piede del minuscolo Ratto che, estasiato da Sperone, centra lungo a Filò. La veloce ala laziale sopraggiunge in corsa e spara in rete senza un attimo di esitazione. La palla colpisce violentemente lo spigolo sinistro della porta e finisce a fallo. Il pericolo scampato provoca una immediata reazione torinese che per poco non finisce male per la Lazio. Silano sfugge a Fantoni 91 e in prossimità dell'area di rigore centra. Balconieri raccoglie la centrata e solo davanti alla rete di Sclavi tira inesplicabilmente fuori. Peccato! Ora la palla si sposta rapidamente da un campo all'altro senza sosta. Al 12' registriamo un corner contro la rete «granata». Al 14' un tiro lungo di Martin III viene parato da Sclavi. Al 16' Janni va a terra in seguito a un calcio involontario di Ratto.

**Penalty contro il Torino**

Al 17' si ha l'azione che frutterà alla Lazio il primo punto. L'attacco «azzurro» si snoda sulla destra. Il fondista Filò-Malatesta supera il vigile Martin III e perviene in area di rigore. Mentre l'azione sta per essere conclusa, Martin III commette un fallo grossolano. L'arbitro Mastellari senza esitare fischia l'arresto del giuoco e concede il calcio di rigore. Il tiro di Del Debbio, potente più che precisa, finisce in rete senza che Bosia possa tentare neppure un abbozzo di parata. La folla è esultante. Aumenta l'organico nelle file dei giuocatori. Balconieri si sposta a mezzo destro e Cabrini passa all'ala. La Lazio, sotto la pressione «granata», si stringe compatta sotto la reti di Sclavi e cerca di difendere come può il prezioso vantaggio. Mastellari fischia ora più sovente calci di punizione. Due falli consecutivi laziali sono puniti energicamente dall'arbitro. Un tiro di Rossetti dal limite dell'area di rigore va fuori di poco. Il Torino comincia a dar segno di stanchezza. Janni non è più così attivo come nel primo tempo e la squadra «granata» risente della minore attività del suo centro mediano. Al contrario la Lazio pare acquisti nuova energia e la sua superiorità in questo periodo della partita è netta. Filò scampa per la precipitazione una occasione propizia di segnare e Bosia para agevolmente un tiro fiacco di De Maria. Un corner contro la Lazio al 22' per poco non viene tramutato in goal da Balconieri. Al 31' una azione brillante della Lazio viene grossolanamente sciupata per l'incertezza di Ratto e di Filò nella fase conclusiva. Registriamo numerosi altri falli contro la Lazio che non inficiano sfavorevolmente alla partita. Al 44' secondo goal laziale. Monti III ha uno spunto debole che finisce ai piedi di Filò. Questi fa declinazione verso la porta e a tre metri da Bosia fa partire un tiro secco e preciso. Goal imparabile ma non frutto di un'azione «azzurra» sebbene conseguenza di un errore di Monti che pure ha giuocato un'onesta partita. Nell'ultimo minuto Mastellari espelle il troppo turbolento Fantoni e subito dopo la partita termina.

Giornata primaverile, pubblico numeroso. Hanno assistito al match i Sottosegretari Manaresi, Rosboch, Lessona e Ricardi, gli onorevoli Dalcroix, Barisonzo, Starne, Baccarini, Ferretti, il console generale Vaccaro, il generale Valle e i figli del Duce, Bruno e Vittorio.

**Torino:** Bosia; Monti, Martin II; Sperone, Janni, Martin III; Balconieri, Cabrini, Libonati, Rossetti, Silano.

**Lazio:** Sclavi; Tegnotti, Del Debbio; Pepe, Furlani, Fantoni II; Filò, Malatesta, Fantoni I, Ratto, De Maria.

*PRODEZZE DELLE CASACCHE BIANCHE*

# Pro Vercelli-Bologna 1-1

**Vercelli, 1 mattino.**

*Poco mancò che l'attacco portato dalla Pro Vercelli al titolo fu imbattuto ed alla capitanata dell'imbattibile in campionato del Bologna, non sorrise pieno successo. Fu uno vero assalto in forze, organizzato e preceduto da accurata preparazione, quello che sferrarono i bianchi. Nel compito che nessuna squadra italiana era riuscita ad assolvere, colà dove ogni competitore — la Pro Vercelli stessa ci era primo tentativo in compresa — aveva fallito, la vecchia di nome e giovane di fatto compagine piemontese volle provarsi giovandosi della circostanza che l'incontro si svolgeva nella sua città.*

*E, come a mostrare che il buon esito dell'ardua impresa era a portata di mano, l'andamento del giuoco fu favorevole ai vercellesi. I bianchi segnarono infatti per i primi, dopo poco più di una ventina di minuti di giuoco e mantennero il vantaggio e con esso l'illusione della vittoria fin quasi al riposo di metà tempo. Alla ripresa, essi presero l'iniziativa delle ostilità e la tennero con tanta continuità e con tanto ardore che le occasioni di segnare non tardarono a presentarsi, e se esse non furono sfruttate, la cosa va attribuita alla bravura della difesa bolognese si, ma anche alla imprecisione ed alla precipitazione degli avanti vercellesi.*

**Macchio contegno**

*L'incontro fu dei più veloci e combattuti. I giuocatori delle due parti si prodigarono con bella generosità. Nessuno di essi risparmiò se stesso, e nessuno, nemmeno, risparmiò l'avversario. Duri colpi furono scambiati senza parsimonia e senza complimenti. Ma, contrariamente a quello che spesso, troppo spesso, succede sui nostri campi di giuoco, nessuna prova di isterismo o di nervosismo venne offerta al pubblico. Nessuna lamentela, nessun piagnisteo, nessuna invocazione agli Dei e nessun atteggiamento da prima donna offesa.*

*Un maschio contegno e un fiero comportamento invece. Chi veniva toccato, incassava, taceva, non si fermava, reagiva a distanza ed apertamente, ma continuava la sua strada. Ed avvenne così che l'incontro fu duro, ma nulla affatto scorretto. L'immagine di questa schietta e, diremmo quasi, lieta durezza del giuoco, rimane nella memoria come quella che diede il tono, il colore alla giornata. Avessero un carattere simile tutti gli incontri fra quelle che intendono fruire appieno delle armi che offre l'energia e la decisione!*

*Un pubblico quale veramente i vercelli vede, era convenuto sul campo dei bianchi. Il nome che s'è fatto il Bologna quest'anno, è un faro che attrae. E gente da Milano, da Torino, da Novara, da Casale e da tutta la provincia era accorsa in massa. Il tempo era splendido, ma il terreno si presentava come abbastanza difficile, duro ed ondulato dal gelo e ricoperto da uno strato di detriti di ciò come esso era.*

*Agli ordini dell'arbitro Rovida di Milano, le due squadre si allinearono colla formazione seguente:*

*BOLOGNA: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Baldi e Martelli; Maini, Santone, Schiavio, Fedullo e Reguzzoni.*

*PRO VERCELLI: Scaiaretti; Zanelle e Dellarolle; Depetrini, Ardissone e Ferraris I; Santagostino, Gatti, Piola, Secatore e Ferraris II.*

*La Pro Vercelli attacca per prima, e per qualche minuto costringe il giuoco nella metà campo degli ospiti. Gradatamente però il Bologna, dopo di aver contenuto lo sforzo dell'avversario, si riprende. I primi attacchi suoi spiccano per il loro fluido e lo stile classico in contrasto col metodo vercellese tutto slancio e vemenza. E' un quarto d'ora di giuoco dal contenuto tecnico, quello a cui ci fanno assistere i rossoblu. Ogni loro avanzata parte da lontano come reazione ad una folata dei bianchi, si svolge in modo piacevole ed efficace, mettendo in luce l'ottima guida di forma di parecchi fra gli avanti. Scaiaretti viene chiamato al lavoro, per tiri non difficili però.*

*Ma anche a Gianni viene fornita occasione per entrare in azione. Gli attaccanti vercellesi non danno prova di precisione alcuna quando giungono nell'area di rigore, ma casi non eziano però a concludere le loro azioni con un tiro ad ogni possibile occasione. Sbaglia Ferraris II, sbaglia Piola, sbaglia Secatore, ma al rastrellamento minuto segna Ferraris II. L'attacco viene portato da Santagostino che da dietro, infila la rete. Da notare, che parte dei difensori vercellesi si era fermata al momento del tiro, reclamando il «fuori gioco» di Schiavio.*

*La ripresa fu nettamente a favore della Pro Vercelli. Nel corso di essa, il Bologna portò qualche attacco, ottenne anche qualche calcio d'angolo, ma in realtà non riuscì ad essere pericoloso che in una sola occasione, quando Santagostino giunse fino ad un metro da Scaiaretti e colpì in pieno il portiere col suo tiro. Per tutto il rimanente del tempo il comando delle azioni fu nelle mani dei bianchi.*

*Fu un martellare precipitoso ed impreciso su una rocca difesa con freddezza e discernimento. Cinque o sei volte gli attaccanti vercellesi fecero maturare buone situazioni e sempre commisero errori al momento culminante. Gli attaccanti erano sfondavano d'impeto, ma perdevano la tramontana quando dovevano ricorrere a tocchi da uomini esperti. Così Ferraris II calciò nel tiro fino a permettere a Gianni di avanzare e di bloccargli la via, così Santagostino potendo sparare al volo, preferì fermare la palla e perdette la possibilità di fulminare in rete, così Secatore tirò più volte a lato, e così Piola non riuscì a mettere nel rettangolo della porta un solo tiro conclusivo.*

**Ardizzone e i giovani**

*E così la fine giunse senza vincitori nè vinti, con le due squadre, nell'atteggiamento di due gladiatori che si tengano in una stretta di ferro e che malgrado ogni sforzo non riescano ad abbattersi. Si aveva anzi l'impressione che di veramente scontento del risultato in cui era venuto concretandosi malgrado ogni accanimento il giuoco, non vi fosse nessuno: non i vercellesi che almeno in partenza, non speravano tanto, e non i bolognesi che, data la piega presa dalle cose, avevano visto molto di chiudere ancora a buon mercato.*

*Fu, quella dei vercellesi, una giornata che richiama alla memoria le prodezze del passato. Il secondo tempo fu da essi percorso con uno slancio solo. Come già il Torino alcune settimane or sono, sullo stesso campo, così il Bologna fu battuto in fatto di velocità pura. I bianchi profusero nell'incontro tesori di energia. Protetto dalla squadra, Ardissone lottò come per la vita: si impose, fu sommerso dalla maggior scienza dell'avversario, tornò a galla, si lasciò travolgere e travolse, terminò combattendo come un soldato che non vuole cedere nè al nemico nè alla fatica.*

*Attorno a lui, la squadra è sempre composta quasi esclusivamente di giovani. E le doti ed i difetti della gioventù dànno il colore al giuoco della unità. Depetrini si dedicò esclusivamente a tenere a freno Reguzzoni e riuscì nel compito che si era prefisso: Zanello e Dellarolle, più per impeto e decisione che per sicurezza di posizione, picchiarono come colpolle sulla prima linea bolognese. La prima linea non possiede un vero giuoco. A base di volontà, di velocità e di decisione essa condusse comunque un ottimo secondo tempo. Mancò occasioni di segnare, che forse altri più esperti non avrebbero mancato: ma a vedere se altri più precisi ma meno impetuosi e meno veloci sarebbero giunti a ottenere simili occasioni penetrando attraverso allo sbarramento difensivo dei patroniani come essi fecero.*

**Il «Bologna» è la migliar squadra**

*I bolognesi non conquistarono certo il loro miglior incontro della stagione, ma appunto in questa occasione essi diedero la più chiara delle conferme che la loro è una «squadra» nel vero senso della parola. Nell'interno della compagine la linea mediana accenna a cedere: essa fu ieri il reparto meno efficiente dell'unità. Ma l'assieme regge perchè la struttura è di ottimo materiale.*

*L'undici giuoca con una convinzione ed una fiducia nelle proprie forze, che generano fermezza. Non discute, non si scervella in reclamazioni: dedica invece tutto sè stesso al buon funzionamento ed all'esecuzione di un piano. Ne consegue che il substrato dell'attività è essenzialmente tecnico. Sotto questo ed altri aspetti, il Bologna è la miglior squadra della stagione.*

*Sono constatazioni, queste, che si possono tanto più opportunamente fare, dopo una giornata non completamente felice. E che la giornata sia stata tale, è giustificato sul tono ridotto del giuoco della linea mediana, dall'incertezza e dalla soggezione di Gasperi dopo il recente infortunio e dalla neutralizzazione cui furono soggettate le due ali.*

*L'attacco quando, potè funzionare, fece le cose più belle della giornata. Schiavio ha o continua ad avere un temperamento ed uno stile speciali, da individualista: ma, per l'utilità della sua squadra, ha trovato due mezze ali meravigliose che lo comprendono. L'azione che condusse al punto del pareggio, fu un gioiello di precisione e di finezza. E Santone fu il miglior uomo della linea ed assieme il miglior uomo in campo: un giuocatore che ha fatto progressi enormi in queste ultime settimane.*

**VITTORIO POZZO.**

*Si vince anche senza gli «assi»*

### Fiorentina-Milan 3-0

**Firenze, 1 mattino.**

I viola conciliatigli hanno colto ieri la loro più brillante affermazione nel corso di questo campionato, disputando un incontro non impegno e decisivo. Assenti Fulvio Petrone e Vignolini la Fiorentina si presentava in campo con i ruoli notevolmente rimaneggiati, ma questo fatto, anziché diminuire la sua efficienza, ha forse valso ad infondere maggiore volontà negli undici atleti. Il Milan, atteso alla prova con una particolare curiosità per la sua fama di squadra competitiva quanto saltuaria, ha deluso in pieno l'aspettativa dell'imponente pubblico, e dopo un primo tempo abbastanza equilibrato ha ceduto di colpo nella ripresa, lasciando via libera agli attaccanti locali. Fra gli ospiti si è distinto Pastore, attivo ma mal servito dai compagni di linea, il centro mediano Fossi e Bonizzoni, mentre Campiani ha sulla coscienza il terzo goal. Fra i viola sono emersi Gazzari e Galluzzi. Quest'ultimo ha addirittura entusiasmato il pubblico ed ha creato per la difesa milanese le più serie inimicizie col suo gioco intelligente e brillante. Ha arbitrato Carraro di Padova, con la consueta autorità e decisione.

La partita si è svolta alla presenza di folto pubblico, favorita da una giornata veramente primaverile.

Rapida discesa dei viola e al 2' Busini manduva a lato di poco un ottimo passaggio di Prendato. La pressione dei conciliatini si manteneva pericolosa e due minuti dopo Galluzzi lanciava Prendato che con un tiro sbieco sfiorava il palo della porta avversaria. Il Milan, cessata la prima ramica, si riprendeva rapidamente e al 13' Pastore, su cross di Moretti impegnava Ballante in un tuffo perfetto. Il gioco si manteneva alterno e velocissimo sui due campi, finchè al 24' Prendato, raccogliendo un passaggio di Rivolo, colpiva un palletto della casa di Campiani. Il primo successo del viola era però nell'aria ed infatti al 27' Galluzzi, con un perfetto allungo dava modo a Prendato di rendere vana la vigilanza di Porversi e segnare imparabilmente.

Ripresa la palla al centro, i viola erano pronti a tornare all'offensiva e al 31', su passaggio di Luchetti, Prendato inflava per la seconda volta la rete di Campiani.

Nella ripresa, al 1' minuto, su rapida fuga, Arcari del Milan sciupava da un metro un facile pallone. I viola, stanchi del ritmo sostenutissimo imposto nel primo tempo, accusavano una minor decisione ed il Milan, per qualche tempo, poteva giungere ad impegnare ballante con ripetuti tiri. Verso la metà della ripresa, però, la Fiorentina aveva un deciso risveglio e allora i rosso-neri erano costretti a salvarsi ripetutamente in corner. Al 6' su cross dell'ala destra, Campiani usciva intempestivamente dalla propria porta, dando così modo a Galluzzi di raccogliere e segnare a porta vuota il terzo goal per la sua squadra.

Al 44' un quarto goal a favore dei locali era malamente sciupato da Rivolo, che da due metri tirava a lato.

Ecco la formazione delle squadre:

**Milan:** Campiani; Perversi, Bonizzoni; Moroni, Pomi, Torriani; Arcari, Morelli, Pastore, Magnozzi, Kossovel.

**Fiorentina:** Ballante; Gazzari, Magli, Pizzolo, Bigogno, Neri; Luchetti, Busini, Prendato, Galluzzi, Rivolo.

*LARGO BOTTINO DEI CAMPIONI*

# Juventus = Pro Patria 7=2

Per mezz'ora la Pro Patria ha opposto alla Juventus una valida resistenza, poi ha ceduto di schianto ed i campioni, seguendo «goals» in quantità, sono riusciti ad ottenere una vittoria a fortissimo punteggio. Invero non si nutrivano dubbi circa l'esito dell'incontro, ma tuttavia si pensava che le doti di combattente intrepida, messe in risalto dalla compagine bustese in più di un'occasione, permettessero agli ospiti di evitare una punizione troppo severa. E' successo invece che, ottenuto il primo punto, i bianco-neri non hanno trovato più difficoltà a scavalcare la difesa bianco-blèu ed a battere Latella.

**Una dimostrazione di forza**

La Juventus ha dato ieri, al cospetto del suo pubblico, una dimostrazione di forza. L'attacco dei campioni funziona attualmente alla perfezione e le trame di gioco svolte dal cinque «forwards» riescono sconcertanti anche per difensori attenti ed accorti. Ciò è dovuto, oltre alle brillanti condizioni di forma dei singoli elementi, anche all'efficienza superba della linea mediana, instancabile nel rifornimento al reparto avanzato. Varglien, Monti e Bertolino non sono stati ieri dei dominatori in campo e l'intera linea non ha avuto un solo momento di smarrimento nel corso di tutta la partita; il fatto di iniziare il girone di ritorno con la squadra lanciatissima e con la maggioranza degli uomini in splendide condizioni di forma, costituisce per la Juventus un vantaggio rimarchevole su tutte le altre unità che appaiono, quale più quale meno, provate dalla direzza della lotta. Lo scorso anno la squadra bianco-nera ebbe nella seconda parte del torneo qualche brusca battuta d'arresto dovuta più che altro alla insufficienza della mediana; ora quello che era il tallone d'Achille della compagine è divenuto il punto di forza del «team» poichè se Varglien è tuttora l'ottimo giocatore che profonde in ogni incontro tesori d'energia, Monti e Bertolini hanno migliorato enormemente e si scorge in essi l'adattamento completo allo stile di gioco della Juventus.

L'attacco, già s'è detto, non perde un'occasione. Il ritorno di Vecchina al comando della linea, la ripresa di Munerati, l'intelligenza di Ferrari fanno sì che il pericolo per la porta avversaria sia costante. E anche se Orsi è al disotto del suo rendimento normale e Maglio risente tuttora di una contusione al ginocchio, il rendimento del reparto è veramente ottimo.

Opposta ad una squadra nettamente inferiore, la Juventus s'è permesso il lusso, oltre che di segnare «goals» su «goals», anche di fare dell'accademia, mostrando quanta sia l'intesa esistente fra uomo e uomo e tra linea e linea. La Pro Patria, che pure si è battuta bene, senza cessare mai di cercare nel contrattacco la possibilità di rendere meno grave l'insuccesso, ha dovuto arrendersi alla strapotenza dell'attacco juventino. Della squadra ospite è piaciuto il terzino Monza e l'ala sinistra Delfini. Latella avrebbe potuto evitare un paio di «goals» segnatigli.

La partita è stata arbitrata dal sig. Bianconi di Roma e si è svolta alla presenza di un discreto pubblico. Il terreno di gioco era fangoso in più punti ma non in modo tale da rendere troppo faticoso il lavoro dei giocatori.

**I nove goals**

Nei primi minuti le azioni si alternano nei due campi ed al 5', su di una punizione calciata appena fuori dell'area di rigore per un fallo di Rosetta, Cazzaniga indirizza fortissimo in «goal» si che Combi deve prodursi in una spettacolosa parata per salvarsi in «corner». Un calcio d'angolo è battuto ancora al 12' contro i campioni ed un minuto dopo è la Pro Patria che incassa a sua volta un «corner». I minuti passano senza che gli avanti bianco-neri riescano ad aver ragione della difesa bustese. Al 19' Munerati viene a trovarsi solo avanti al portiere ma Latella evita il sicuro punto con uno splendido tuffo e si rifugia poi in gioco pericoloso.

Al 29' la Juventus segna. L'azione, iniziatasi con un passaggio di Bertolini a Ferrari e continuata poi da Orsi, si conclude con uno splendido tiro di Vecchina, effettuato raso a terra, che batte nettamente Latella. Tutto sta nel cominciare... Non sono infatti trascorsi due minuti allorchè Varglien lancia Vecchina. Dal centro attaccante la palla viene smistata a Maglio che la ritorna al centro. Dal piede di Vecchina parte un tiro diretto nell'angolo sinistro della porta, raso terra. Latella scivola nel tentare la parata e la palla entra in rete. In un vivace contrattacco la Pro Patria riesce, al 35', a segnare a sua volta. Su colpo di testa di Delfini Ferraro manca nettamente la respinta e Rossi può sparare verso il «goal». Combi ferma la palla ma non può trattenerla si che essa viene ripresa da Cazzaniga. Questa volta il pallone colpisce all'interno il montante sinistro e schizza in rete dalla parte opposta. Palla al centro e terzo «goal» del bianco-neri (ieri in maglia verde). Il punto è ottenuto da Munerati su centro di Orsi e suscita gli applausi generali. Il primo tempo termina senza null'altro di notevole.

Nella ripresa la Juventus continua a prevalere ma la Pro Patria a sua volta riesce ad essere minacciosa in più di una occasione. All'11' Combi para magnificamente un bel tiro di Rossi e la palla finisce in «corner». Sul tiro d'angolo Bertolini cerca di rimandare di testa ma Stella riprende a sua volta e Monti riesce ad evitare il punto respingendo di testa proprio sulla linea della porta. Nella mischia creatasi nell'area juventina Combi e Bertolini restano a terra contusi, il portiere bianco-nero si rialza presto e torna al suo posto ma Bertolino deve lasci

*Il campo modenese violato*

## Roma-Modena 3-2

Modena, 1 mattino.

La Roma ha rotto l'incanto ed è riuscita a passare vittoriosa dove il Bologna non aveva potuto e l'Ambrosiana era caduta. L'imbattibilità del campo di viale Fontanelli è quindi sfatata e la leggenda potrà solo rifiorire se il Modena riuscirà a fare tesoro dell'esperienza e dare alla linea di attacco quella forza di penetrazione che ieri è mancata. Ma soprattutto al Modena occorre una condotta di gioco e delle idee chiare da svolgere e da condurre a termine. La ragione della sconfitta va ricercata soprattutto nella tattica errata che i canarini hanno svolto e cioè quella di essere partiti a grande andatura e di avere sostenuto un primo tempo in modo superbo. E' avvenuto infatti, che il col punto segnato a coronamento dell'immane sforzo venne nel breve spazio di quindici minuti della ripresa pareggiato e poi superato per la mancanza di fiato della seconda linea modenese.

I canarini tutti, senza distinzione, sono stati ottimi nel primo tempo ed hanno svolto la azioni migliori della giornata, ma non hanno concretato in punti la loro superiorità. I giallo-rossi, sono assieme, come velocità, come fiato, sono apparsi superiori ai canarini e questo soprattutto perchè la squadra romana è riuscita a segnare i suoi tre punti proprio quando il Modena dimostrava un rallentamento collettivo della compagine.

Le squadre, agli ordini del sig. Caironi di Milano, si sono allineate come segue:

*Modena*: Policaro; Sabbadini, Betti; Manzotti, Dugoni, Todeschini; Aimi, Lombatti, Scaramelli, Carnevali e Piccaluga.

*Roma*: Masetti; Bodini, Mattei; Ferraris, Bernardini, D'Aquino; Costantino, Fasanelli, Volk, Ferrari e Chini.

Al primo minuto il Modena ottiene un corner; poi Carnevali al 5° colpisce la traversa superiore con una bellissima rovesciata. All'8° un fallo di rigore di Bodini non viene concesso. Al 10° una punizione dal limite dell'area di rigore giallo-rossa esce in corner. Continua ancora la superiorità dei locali, finchè al 22° un'intesa Lombatti-Aimi-Scaramelli dà modo a quest'ultimo di segnare.

La ripresa dà modo ai romani di sfruttare il rallentamento dei modenesi, segnando al 5° con Volk con un bel tiro a mezza altezza. Al 15° lo stesso Volk segna il secondo punto e al 22° Ferrari segna il terzo dopo un'azione in linea. Il Modena corre di rimetterai dallo sconco e segna al 30° con Lombatti che raccoglie di testa una punizione di Dugoni. Fino alla fine il gioco ristagna a metà campo senza fasi interessanti.

*Il Bari verso la salvezza*

## Bari-Genova 4-2

Bari, 1 mattino.

La partita ha avuto inizio alle 14,30 precise. Il Bari giuoca contro sole e contro vento. Vengono subito i primi assaggi da ambo i lati e poi il Bari passa al comando e al 5' costringe gli ospiti in corner. Alice tira ma manda alto. Ripresa degli ospiti che con Banchero e Lavratto cercano di sorprendere il portiere barese. Al 12' Banchero riesce a liberarsi della difesa barese e segna imparabilmente da pochi metri. Si ha subito l'immediata reazione dei baresi che al 17' con una discesa di Giuliani, Gai, Bodini e Bisigato si ha una «mêlée» avanti alla porta genovese e Bacigalupo non può parare il pallone che si infila in rete. Siamo al 18' e le squadre sono alla pari. Il punteggio rimane immutato fino al termine del primo tempo.

La ripresa ha un inizio di carattere prettamente genovese ma il Bari si riprende subito e al 20', su calcio di punizione contro gli ospiti tirato da Bisigato ottiene il secondo «goal». Gli ospiti reagiscono e marciano decisi all'attacco. I concittadini commettono l'errore di chiudersi in difesa allo scopo di mantenere il vantaggio. Gli ospiti ne approfittano e Banchero al 33', in una mischia, sorprende il portiere barese e segna il «goal» del pareggio.

Mancano dieci minuti alla fine e il Bari, sceso dal pericolo di una eventuale sconfitta, marcia deciso all'attacco. Giuliani, Bisigato, Gai, Massiglia raccolgono palloni su palloni forniti dalla linea mediana e cercano a ogni costo di portare in vantaggio la propria squadra. Gli undici atleti in maglia rosso-blu intuiscono il gravissimo pericolo e si rinserrano nella propria area di rigore ma non riescono a contenere l'impeto della squadra concittadina che al 40' su azione di Cai-Giuliani e Bisigato, proprio per opera di quest'ultimo, marca il terzo «goal».

Al 43' si ha un tiro fortissimo di Bisigato. Bacigalupo para ma si lascia sfuggire la palla di mano; Bisigato raccoglie e insacca nella rete. E' il quarto goal a favore del Bari. La folla è presa da un vero delirio; poi il fischio finale dell'arbitro mette fine all'incontro. Ottimo arbitro Berretta, di Novi.

*Un autogoal decisivo*

## Napoli-Triestina 2-1

Trieste, 1 mattino.

La Triestina, dopo aver tenuto saldamente in pugno il pareggio, che non sarebbe stato certamente demeritato, è stata battuta inaspettatamente nell'ultimo quarto d'ora di gioco da un goal quanto mai fortunoso. Vojak, lanciato da Volante, per quanto pressato da due avversari, lanciava su Uoser un pallone dalla parvenza innocua. Il portiere triestino credava forse di bloccare un tiro violento e si gettava a terra per fermare la palla. Questa però, non si sa come, gli sfuggiva di mano e finiva in rete oltre il corpo del difensore, che in un estremo tentativo di respingerla con il piede la dava invece il colpo di grazia, sanzionando così la vittoria degli azzurri partenopei. A nulla valsero poi gli attacchi serrati dei locali per riconquistare il terreno così inopinatamente perduto, ma un po' per l'indecisione degli avanti locali, un po' per la ferrea barriera dei difensori azzurri, la partita rimase inchiodata sul due a uno fino al fischio finale di Scarpi del Dolo. Il Napoli ha segnato il primo goal al 30° secondo dal fischio di inizio con Mihalic; la Triestina ha pareggiato al 3° con Demanzano. Le squadre:

*Napoli*: Cavanna; Innocenti, Vincenzi; Fontana, Volante, Colombari; Benatti, Vojak, Bonivento, Mihalic, Buscaglia.

*Triestina*: Uoser; Pescia, Villini; Marcellino, Volpone, Pietrone; Castellani, Colaussig, Demanzano, Rocco, Baldi.

## Il Campionato di Serie B

**PARMA: Pistoiese-Parma** (sospeso a cinque minuti dalla fine per invasione del campo).

L'incontro ha avuto un epilogo veramente imprevisto. Al 40° minuto della ripresa, la folla, non soddisfatta dall'arbitraggio, apparso strano ed insufficiente, ha invaso il campo ed ha vibrato qualche percossa all'arbitro, che è stato salvato da peggiori conseguenze dall'energico intervento dei dirigenti la Società e della forza pubblica. La partita, pure con l'ordine prontamente ristabilito, non ha potuto così avere termine ed è stata sospesa quando la Pistoiese vinceva per due goals ad uno. Nel primo tempo, nonostante qualche periodo di rilassamento della squadra locale, si vedeva un Parma vivace e realizzatore: già al 4° minuto era Pianaia che, scavalcata la difesa avversaria, sorprendeva il portiere e metteva in rete con una bellissima azione personale. Il gioco proseguiva animato e veloce, ma spesso ricco di fall che l'arbitro non sapeva frenare. Al 18° minuto era ancora il Parma che, con una bella azione, segnava il secondo goal, che l'arbitro annullava subito per fuori gioco; al 20° un'altro punto parmense, segnato dallo stesso Pianaia, veniva annullato; al 31° Ponzi strappava la palla su un tuffo del portiere e segnava a terra imparabilmente: tra la sorpresa generale l'arbitro annullava anche il terzo goal. Dopo questo deliberato, l'incontro diveniva acceso, tra l'orgasmo delle due squadre. Nel secondo tempo, al 9° minuto, su errore della difesa parmense, era il centro attaccante Stili che segnava il primo punto per la squadra toscana. Il Parma mancava ancora buone occasioni, quando al 30° minuto, un terribile crociato, fallita in pieno una entrata, mandava la palla in rete. L'incontro procedeva animato; tuttavia l'attacco parmense non riusciva più a segnare, per la rude difesa avversaria. Avveniva poi la lamentata invasione del campo. Il Parma ha sporto regolare reclamo.

*Pistoiese*: Spadoni, Alodini, Bertini, Puccini, Turchi, Gambino, Melani, Guerci, Stili, Innocente, Nicolai.

*Parma*: Zancanaro, Negroni, Ghiretti, Ponticelli, Manzoni, Giuberti, Paini, Ponzi, Pianaia, Poli, Righi.

**SPEZIA: Spezia-Monfalcone 0-0.**

La squadra del Monfalcone è scesa in campo con ben otto riserve. Tuttavia è riuscita a lasciare La Spezia senza sconfitta per l'impegno posto dai suoi uomini durante tutti i novanta minuti di giuoco. Lo Spezia, favorito dal pronostico, ha invece deluso a causa della svogliatezza e di una non buona giornata per gli aquilotti. La partita è stata arbitrata in modo insufficiente da Saggi di Roma, al cui ordini le squadre si erano allineate nella formazione seguente:

*Monfalcone*: Brason, Rigotti, Revelan, Martinoli, Malabotti, Spangaro I, Mion, Geirgeris, Sergio, Simonetti, Spangaro II.

*Spezia*: Strati, Parola, Santillo II, Papini, Santillo I, Bozzo, Gildoni, Burden, Rossi, Andrei, Cappelli.

**LEGNANO: Palermo-Legnano 2-1.**

Il Palermo, svolgendo un giuoco deciso e spesso volte falloso, ha potuto, grazie soprattutto alla resistenza fisica dei suoi giuocatori, passare sul non facile campo legnanese. I lilla, invece, proprio quando occorreva reagire, sono mancati all'attesa. Per la cronaca: Il Legnano ha segnato al 31° con Gruden, sul calcio di rigore; il Palermo ha pareggiato al 44° con Radice. Alla ripresa il Palermo ha segnato il secondo goal al 17°, per merito di Radice, facilitato dall'errore di Almasia. Il Legnano proprio agli ultimi minuti ha segnato un goal che è stato però annullato dall'arbitro. Energico e deciso l'arbitraggio del sig. Dalera di Brescia. Le squadre:

*Legnano*: Almasia, Viganò, Duo, Gruden, Ranciglio, Severi, Goria, Cacilliari, Ferré, Allatta, Riesi.

*Palermo*: Valeriani, Paolino, Lo Presti, Eiroli, Niziotti, Ingrassia, Sanchez, Plantani, Radice, Biasevich, Rufino.

**VENEZIA: Serenissima-Comense 1-0.**

Dopo un primo tempo molto equilibrato, e che si è chiuso 0 a 0, la ripresa ha visto i lagunari protesi all'attacco, impegnando seriamente la ferrea difesa comasca che al 25° minuto ha dovuto capitolare. La Serenissima, per metà del primo tempo e quasi tutta la ripresa ha dovuto giocare in dieci uomini per l'uscita dal campo di Signoretto, contusosi. Arbitro Papa di Genova.

*Serenissima*: Roggero, Signoretto, Bianchi, Berin II, Farina, Magrini, Carrara, Giuge, Gorini, Donaglio, Di Bello.

*Comense*: Guarisco, Moretti, Donadeo, Buttarelli, Cozzelli, Gutti, Zoppi, Ballotti, Romano, Baull, Masone.

**VERONA: Verona-Vigevanese 2-1.**

I goals sono stati segnati da Corsi, per il Verona al 18° del primo tempo; da Busaglia per la Vigevanese al 42° dalla seconda ripresa, ed infine da Maurin del Verona al 44°. Buono l'arbitraggio di Bonali di Ancona.

**BERGAMO: Livorno-Atalanta 0-0.**

Due volte i pali della porta livornese hanno respinto insidiosi tiri di Sanero. Per la cronaca, tre corners a favore dell'Atalanta nel primo e nulla l'altro. Del Livorno buona la difesa e dell'Atalanta Sanero e Bettoni. Arbitro Mattea di Casale.

*Livorno*: Boggiani, Corsini, Pascini, Del Torto, Giraldi, Baldi, Martini, Castellani, Cornetti, Miniati, Silvestri.

*Atalanta*: Ceresoli, Bettoni, Cornolti, Caimmi, Simonetti, Cazati, Bonetto, Molinis, Sanero, Panzeri, Barisone.

**UDINE: Cremonese-Udinese 1-0.**

Ad un minuto dalla fine Camisaschi su azione di corner ha insaccato nella rete di Calligaris l'unico goal della giornata decidendo così della sorte dell'incontro. Arbitro: Scorzoni di Bologna.

*Cremonese*: Ferrazzi, Pollastri, Ravani, Balestrieri, Cambi, Mosca, Cavicchioli, Delle Vedove, Dossena, Camisaschi, Foglia.

*Udinese*: Calligaris, Cirul, Bellotto, Magrini, Bonino, Felini, Michelloni, D'Odorico, Comini, Mostrosi, Valente.

**LECCE: Padova-Lecce 1-0.**

Le squadre sono scese in campo agli ordini dell'arbitro Turbiani di Ferrara. Il Lecce all'inizio si porta sotto la rete di Amoretti e Scker impegna il portiere veneto con un debole tiro. Immediata risposta bianco-rossa che frutta ai padovani il goal della vittoria. Nel secondo tempo si sono avute alternate vicende con prevalenza di attacchi infruttuosi da parte dei leccesi.

**CAGLIARI: Cagliari-Novara 3-0.**

Alle 14.30 Scotti di Savona fischia l'inizio. Al 15.o e al 22.o *corners* contro il Novara, infruttuosi. Al 33.o minuto del primo tempo si ha il primo goal per il Cagliari. In un rinvando la palla giunge a Filippi che dopo aver giuocato alcuni avversari fornisce a Fradelloni un pallone che l'ala destra rosso-blu infila in rete. Il primo tempo si chiude con questo risultato. Nel secondo tempo al 10.o minuto si ha un *corner* contro il Novara senza risultato; al 14.o si svolge una mischia sotto la porta «azzurra» durante la quale Francovich segna il secondo goal per il Cagliari. Al 35.o minuto, su passaggio di Filippi, Ostreman segna il terzo goal.

*Conoffaggio*

## La preparazione olimpionica sul Po
### Belle prove dell'«Esperia-Torino» a dì M. Sacco

La stagione remiera, che promette quest'anno grandi avvenimenti, ha avuto ieri la sua inaugurazione semiufficiale a Torino sul Po. Per poter presentare al Rowing equipaggi degni di partecipare alla prima gara preolimpionica, che avrà luogo a Viareggio il 13 corrente, il Comitato Eridaneo aveva dato ieri convegno ai migliori «armi» attualmente in allenamento, per disputare una prova di selezione sul percorso di 1500 metri.

Benchè tutte le società siano in piena preparazione, tre sole di esse hanno posto in acqua le loro imbarcazioni per prendere parte alla prima regata dell'annata.

La S. C. Armida, con il solito entusiasmo, aveva promesso due «quirigoo» e lo stesso Mario Sacco, uno dei due armi uno saltanto ha potuto allinearsi alla partenza. Pur conto sun Mario Sacco disputò una bellissima prova «handicap» contro un promettente «quirigge» a due formato da Giannoccaro e Capitanio della S. Ceren. In questo primo incontro, il popolare campione torinese, benchè sia partito con 10" di distacco, riuscì, prima del ponte Umberto I, a raggiungere gli avversari ed a distanziarli nettamente nell'ultima parte del percorso. Mario Sacco, ormai completamente allenato, ha lasciato chiara l'impressione di trovarsi in un meraviglioso e promettente crescendo di forma. Bene hanno pure regatato Giannoccaro e Capitanio.

La seconda regata ha visto alla partenza i due armi dell'Armida (fratelli Odarda, Bonadio e Cross) e dell'Esperia-Torino (Mazza Paolo e Adolfo, Scassa e Bottino, timoniere Carretto). Al «via» dato dall'ing. Boccalatte, lo avv. Rossella è stato il primo a lanciare i suoi allievi dell'Armida. Così l'«armo» dell'Esperia-Torino è stato sorpreso alla partenza. Ma dopo pochi colpi i due equipaggi si trovavano appaiati. A questo punto l'Esperia-Torino pur senza accelerare ancora, ha lasciato l'impressione di essere molto più leggera dell'avversaria, riuscendo con eguale numero di palate (34) ad avvantaggiare. Poi, con leggero aumento, gli uomini di Carretto hanno decisamente preso il comando della regata. Al ponte Umberto I essi avevano un'imbarcazione di vantaggio.

L'avv. Rossella ha tentato pure di aumentare l'andatura ma il suo «armo» ha risposto male disunendosi. Così Esperia-Torino con 36-38 colpi, ha terminato brillantemente la gara, con una «passata» in acque redditizia ed uno stile leggerissimo.

A «tre luci» (15" 2/5) ha trionfato il «armo» dell'Armida, tempo 5' 12". La «armo» dell'Armida, tempo 5' 12". La vittoria dell'Esperia-Torino è stata vivamente applaudita dalla numerosa folla presente e più ancora dai consoci, che assistevano dal terrazzo della sede sociale. Era giudice d'arrivo il comandante Ettore Frigerio, presidente del Comitato Eridaneo.

*Rugby*

## La partita di selezione a Genova delle squadre universitarie

**Genova, 1 mattino.**

In vista dell'incontro fra le rappresentative universitarie del Nord e del Sud che si svolgerà il 14 febbraio a Firenze, il Commissario Unico per la formazione della squadra del Nord ha convocato ieri a Genova, sul campo della Nafta, un gruppo di quaranta giuocatori per un primo galoppo di allenamento, al fine di addivenire alla scelta degli uomini per la composizione della rappresentativa. I giuocatori convenuti ieri sul campo di San Martino erano stati prescelti fra i migliori delle squadre di Genova, Milano, Bologna, Torino e Padova. Sono state formate due compagini, una di probabili e l'altra di possibili, che si sono schierate in campo con le maglie del G.U.F. di Torino e Genova ed hanno giuocato due tempi di 30' e due di 35' mutando le formazioni ad ogni ripresa. Il giuoco è stato diretto dall'arbitro Aldo Galletto di Genova.

Probabili: Zani, Quarati, Pilati II, Canturiera, Allosio II, Vigliano, Pozzi, Bergoglio, Rizzini, Manfoli (a), Alasievitch, Rizzoli, Reguzzoni, Cazzini, Sgorbati.

Possibili: Pilati III, Fossa, Fenix, Traverso, Allosio I, Crosigila, Ansaldo, Venezia, De Silvestri, De Luca, Boccardo, Palla, Mancini, Brichi, Martini.

# Sciatori in gara per i titoli regionali

## Il biellese Ramella D. campione piemontese
### La prova di fondo rivela un giovane: Schranz

**Oropa, 1 mattino.**

Dai Campionati sciistici piemontesi, che hanno avuto luogo ieri mattina nella conca di Oropa ed al lago del Mucrone, il balzata nettamente in primo piano la figura di un nuovo campione, Ettore Schranz, di Macugnaga, un giovane che non ha ancora diciotto anni e che è riuscito nettamente primo nella gara di fondo, piazzandosi avanti a uomini come i Ramella, i quali pure ieri hanno ancora una volta manifestato la saldezza della loro preparazione e la loro forma eccellente.

Dopo la gara di fondo, a quella di salto si sono avute alcune ottime prove da parte di diversi campioni, fra i quali Delfo Ramella, il quale ha superato i 30 metri, con una forma ed una correttezza che gli hanno valso meritatamente gli applausi più vivi del numeroso pubblico accorso ad assistere alla gara.

### Alla ricerca della neve

Ai Campionati sciistici piemontesi la stagione non ha voluto essere molto propizia. Questa anticipata primavera, questo strano mese di gennaio che ci ha regalato una serie ininterrotta di giornate serene e quasi calde, ha fatto in parte dileguare la neve che pure era caduta copiosa nelle valli biellesi. Salvo nei pendii protetti dalla mezzanotte, nel resto la neve è scomparsa, almeno fino ad un'altezza che corrisponde a quella di Oropa, e sui prati che i raggi caldi del sole accarezzano, spuntano addirittura i primi fiori, le primule e le viole.

Salendo ieri al Santuario, in una mattinata che pareva più radiosa e più limpida, se possibile, delle precedenti, veniva poi fatto di chiedersi dove mai si sarebbe trovata neve sufficiente per saltare, quando perfino i pendii più alti e più soleggiati delle montagne che chiudono l'alta valle del Cervo sembravano quasi spogli di neve. Ma l'inquietudine era prematura perchè appena dietro l'Capizio si iniziava una successione di zone nevose ed il trampolino delle gare aveva neve sufficiente, se non proprio abbondante.

Per la prova del fondo, come è noto, si era deciso di portarsi sulla conca del Mucrone, dove lo strato nevoso è tuttora molto alto. La prova consisteva in un percorso di circa cinque chilometri, che doveva essere ripetuto quattro volte. Il traguardo era fissato a poca distanza dalla stazione di arrivo della teleferica.

I concorrenti dovevano attraversare due volte la conca nevosa del lago, salire sulla destra verso le pendici del Monte Rosso e quindi proseguire in salita fino al canalone che scende dalla boccaletta del Mucrone, puntando quindi in discesa al traguardo. Tale percorso presentava un particolare marcato, una ripida discesa, la quale ne costituiva anzi, si può dire, l'elemento più caratteristico.

La neve era buona, uniforme, salvo in un breve tratto del percorso dove si trovava ammassata fina e polverosa e dove nessuna sciolina poteva valere. Il freddo era appena sensibile, l'aria calma.

Alle 9 è stata data la partenza a più di quaranta concorrenti dal cronometrista rag. Basini, di Milano. La Giuria era composta dal cav. Mario Corti, dal dott. Guido Negro, vice-presidente della Sci Club di Biella (il presidente, Guido Rivetti, si trova a Lake Placid), e dal dott. Gustavo Gaia.

Fin dal primo giro il giovane Schranz, dello Sci Club di Macugnaga, ha segnato un marcato vantaggio. L'andatura di questa fase iniziale della gara è stata però piuttosto lenta: coloro che conoscevano il percorso, cioè particolarmente i concorrenti biellesi, non avevano creduto di forzare l'andatura, e gli altri, che non lo conoscevano, avevano fatto altrettanto per comprensibile misura di prudenza. Ad ogni modo in questo primo giro poteva sembrare che il vantaggio di Schranz fosse di carattere transitorio e destinato a sparire nella lotta che si sarebbe successivamente impegnata.

### La prova di fondo

Invece al secondo giro, quando i concorrenti hanno forzato l'andatura, Schranz ha mantenuto ed anzi accentuato il distacco che ha poi conservato fino alla fine, con un decimo ed aumentato vantaggio, che è tanto più notevole se si considera la classe di coloro che contendevano la vittoria al nuovo campione, il quale, prima della gara, veniva al più pronosticato primo degli «juniores».

La classifica è stata la seguente:

1. Schranz Ettore, dello Sci Club Monte Rosa (Macugnaga), in 1,17',22" (Junior); 2. Ramella Pala Delfo, della «Pietro Micca» (Biella), in 1,18',0" (senior); 3. Ramella Pala Giuseppe, della «Pietro Micca» (Biella), in 1,18',20" 2/5.

Seguono quindi: 4. Ramella Giacomo, Pietro Micca (Biella), in 1,20',3"; 5. Ramella Alberto, Pietro Micca (Biella), in 1.22',53"; 6. De Bernardi Giuseppe, Sci Club Valsesia, in 1,24',20" e 1/5; 7. Coda Francesco, Sci Club Biella, in 1,25',30" 2/5; 8. Quaglia Michele, Uget (Torino), in 1,25',20"; 9. Colli Lino, Uget (Torino), in 1,25',32"; 10. Valtzer Giuseppe, Sci Club Valsesia, in 1,25',56".

Vengono infine: 11. Piccioni Ettore; 12. Ramella Grato; 13. Farinetti Cristoforo; 14. Carestia Giovanni; 15. Rocchi Davide; 16. Revil Camillo; 17. Capo Luigi; 18. Gazzo Pietro; 19. Sella Corradino; 20. Rossetti Eusebio; 21. Fanetti Ferruccio; 22. Fabbio Guido; 23. Viotti Giulio; 24. Genta Luigi; 25. Valcando Riccardo; 26. Ramella Gianni; 27. Castagno Felice.

Appena terminata la gara, i concorrenti e tutti i numerosi sciatori che si erano raccolti nella conca del Mucrone si sono affrettati a ridiscendere ad Oropa, dove nel pomeriggio doveva svolgersi la gara di salto. Questa ha avuto inizio poco prima delle 15 davanti ad una folla numerosissima di appassionati accorsi da tutto il Biellese, da Novara, da Vercelli, da Torino. Era le Autorità era il Preside della Provincia di Vercelli ed Amministratore del Santuario di Oropa, cav. Serralunga.

Alla prova ha partecipato una quindicina di concorrenti. Fra questi mancava il vincitore della gara di fondo, Schranz, il quale, per la mancanza di un adatto trampolino di allenamento a Macugnaga, non si sentiva in grado di cimentarsi in una prova così importante.

### La gara di salto

Alle 14,15 ha avuto inizio la serie dei salti di prova, che hanno rivelato la buona forma di diversi concorrenti. Iniziata la gara, un magnifico salto di Ramella Delfo, salutato da applausi vivissimi, dava la misura della capacità di questo campione, il quale ha raggiunto i 31 metri in buono stile, e quindi nell'ultimo salto, pur limitandosi a 28 metri, ha accennato ancora la correttezza della posizione. Anche Ramella Giuseppe, pur rimanendo sui 26 metri, ha compiuto due salti molto notevoli. Albertini Francesco, Coda Francesco ed Infusio Augusto hanno raggiunto i 25 metri. Ramella Delfo, ad ogni modo, ha nettamente superato gli altri nella lunghezza — circa 6 metri — e nello stile è stato avvicinato da pochi concorrenti.

La classifica della gara ha dato la seguente graduatoria:

1. Ramella Pala Delfo, della Pietro Micca (Biella), con punti 211,9, metri 31,50. Seguono: 2. Ramella Pala Giuseppe, Pietro Micca (Biella), p. 185,1; 3. Coda Francesco, Sci Club (Biella), p. 181,1; 4. Infusio Augusto, Pietro Micca (Biella), p. 177,1; 5. Berruto Sandro, Sci Club (Biella), p. 171,3; 6. Albertini Francesco, Sci Club (Omegna), p. 170,8; 7. Giolito Carlo, G. S. Spa (Torino), p. 170,6; 8. Bovo G., Uget (Torino), p. 160,8; 9. Rasi Isolo, Sci Club (Omegna), p. 157,0; 10. Quaglia Michele, Uget (Torino), p. 154,2; 11. Egidi Ernesto, Guf (Torino), p. 153,4; 12. Capo Luigi, G. S. Spa (Torino), p. 152,0; 13. Fogliano Giovanni, Sci Club (Biella), p. 110,8; 14. Ferraris Renato, S.E.V. (Vercelli), p. 105.

Infine la classifica della gara combinata ha avuto per risultato:

1. Ramella Pala Giuseppe, p. 423,60, campione assoluto di salto; 2. Coda Francesco, p. 360,60; 3. Quaglia Michele, p. 333,50; 4. Capo Luigi, p. 321,40; 5. Rasi Isolo, p. 231,40.

### La premiazione

Campione piemontese di fondo risulta Schranz Ettore. Il titolo di campione assoluto va invece a Ramella Pala Delfo, secondo classificato nella gara di fondo e primo classificato in quella di salto. A lui è stata quindi assegnata la medaglia d'oro offerta, fra gli altri premi, dallo Sci Club di Biella.

La premiazione ha avuto luogo verso le 17, davanti al grande atrio del Juvara che dà accesso al cortile del Santuario, davanti ad una folla ancora numerosa che ha vivamente applaudito i campioni e particolarmente il giovane Schranz, che ha costituito veramente la sorpresa della giornata.

I Campionati piemontesi hanno così avuto la loro conclusione con risultati che non potevano essere migliori, soprattutto se si tiene conto dell'accidentato percorso della gara di fondo ed in genere delle condizioni della neve, che non erano ideali, come si è detto, nemmeno al trampolino. Oltre poi ai risultati sportivi si è avuta una nuova conferma dello sviluppo incessante che va prendendo lo sport sciistico in tutte le valli alpine. Gran peccato che a tanta ardore di entusiasmi e fervore di propositi l'inverno abbia voluto opporre questa ostinata mancanza di cielo che fa grumoglione le viole a quota mille, sul finire di gennaio!

F. Ec.

## I campionati liguri
### a Limone Piemonte

**Limone P., 1 mattino.**

Si è svolto su questi campi, ottimi di neve, il Campionato Ligure di fondo indetto dalla F.I.S. della Provincia di Genova. Alla interessantissima competizione partecipavano veri campioni dello sci, quali l'ing. Ettore Speich, Console, campione del G.U.F., e Civinini.

Notiamo al punto di partenza che viene data alle 9,30: il cav. Morigazzi Erasmo, presidente della F.I.E.; il cav. cap. Barotto, presidente della F.I.S. prov. di Cuneo; il cav. uff. avv. Si. Bertandengo, podestà di Limone; il geom. F. Grazioli, presidente dell'Ente Autonomo e del locale Sci Club; l'ing. Dotta, in rappresentanza del Presidente dello Sci Club di Genova; il cav. I. Cavanna, presidente della Società U.L.E.; l'avv. F. Acquarone, presidente della F.I.S. della Provincia di Imperia.

Ecco le classifiche:

*Gara di fondo*: 1. Dragone Luigi del l'Unione Lig. Escursionisti, in ore 1, 2'37"; 2. Crepiter Mario, id., in 1,5'48"; 3. Consolo Edoardo, G.U.F., in 1,11'14"; 4. Barberis Domenico, Unione Ligure Escursionisti, in 1,15'24", pari con Civinini Francesco, Sci Club Genova; 6. Sallurand Davide, Gruppo Sportivo S.I.A.P., in 1,21'11"; 7. Terracini Gustavo, Unione Lig. Escursionisti, in 1,21'38"; 8. Serra Tomaso, id., in 1,22' e 29"; 9. Casanova Natale, Gruppo Sportivo S.I.A.P., in 1,23'7"; 10. Pedemonte Mario, Unione Ligure Escursionisti, in 1,23'32"; 11. Bonati Giuseppe, Sci Club Savona, in 1,24'36"; 12. Carrer Antonio, Unione Ligure Escursionisti, in 1,24' e 49"; 13. Piccaluga Mario, id., in 1, 27'24"; 14. Baseri Alessandro, G.U.F., in 1,28'10"; 15. Bigio Nuccio, Sci Club Imperia, in 1,30'57"; 16. Salesi Francesco, id., in 1,31'39"; 17. Cardani Francesco, Guppo Sportivo S.I.A.P., in 1, 32'33".

*Gara di mezzofondo*: 1. Pesce Antonio, Unione Ligure Escursionisti, in 47'10"; 2. Pestalozza Aldo, id., in 49'7"; 3. Rufini Giovanni, id., in 49'11"; 4. Tassari Mario, id., in 50'1"; 5. Barisione B., id., in 51'56"; 6. Bellel Loop, G.U.F., in 52'40"; 7. Beri Edoardo, G. S. S.I.A.P., in 53'5"; 8. Giovannoni Leo, C. A. Lig., in 53'19"; 9. Armati Alfredo, Unione Ligure Escursionisti, in 54'52"; 10. Canniggia A., G.U.F., in 55'12"; 11. Poggio Angelo, Unione Ligure Escursionisti, in 56'33"; 12. Bottari B., G. S. S.I.A.P., in 57'6"; 13. Stoppiano Giuseppe, C. A. Lig., in 57'34"; 14. Gallina Attilio, G. S. S.I.A.P., in 58'14"; 15. Canesbuker O., Unione Ligure Escursionisti, in 58'41"; 16. Arnello Alessandro, C.A.I. Imperia, in 58' e 59"; 17. Tomaselli Giuseppe, C. A. Lig., in 59'08"; 18. Bagnara Callisto, Unione Ligure Escursionisti, in 1,0'10"; 19. Olmo Giovanni, id., in 1,0'25"; 20. Lester Guido, G. S. S.I.A.P., in 1,1'55"; 21. Traverso Luigi, id., in 1,3'33"; 22. De La Penne L., G.U.F., in 1,4'43"; 23. Bonaudi F., C.A.I., in 1,6'50"; 24. Mugnaschi Ezio, G. S. S.I.A.P., in 1,9'13".

## Successo di sciatori astigiani
### nel 2.o Campionato alessandrino

**Bardonecchia (Belle Fontane) 1 matt.**

Un numero considerevolissimo di concorrenti hanno disputato ieri il secondo Campionato alessandrino, sul percorso Belle Fontane-Rifugio 3.o Alpini (km. 12). La Valle Stretta è stata percorsa velocemente dai concorrenti in una giornata limpidissima. Il duello Bettuzzi-Cesa si è risolto con un secondo successo dell'astigiano; successo di misura ma ancor più meritevole perchè ottenuto in minorate condizioni fisiche. Brillantissima la corsa del giovanissimo Balma, primo *junior*, ottima quella dei fratelli Pia, che con Ercole, primo avanguardista, hanno assicurato allo Sci Club Asti il premio di rappresentanza. Ottima l'organizzazione curata dal Direttorio Provinciale di Alessandria.

Ecco la classifica:

1. Bettuzzi Aldo (Sci Club Asti) che compie il percorso di km. 12 in 58'47"; 2. Cesa Alfonso (Sci Club Aless.) in 59'50"; 3. Balma Lillo (Sci Club Asti) in ore 1,2'3" (1.o dei Junior); 4. Pia Alberto (id.) in 1,6'9"; 5. Allegro Giuseppe (Sci Club Serravalle Scrivia) in 1,6'29"; 6. De Michell (Sci Club Novi Piemonte) in 1,8'45"; 7. Ercole Fulvio (Sci Club Asti) in 1,8'55" (1.o avanguardista); 8. Pia Gianni (id.) in 1,9' e 33"; 9. Palli Ugo (Sci Club Casale) in 1,9'50" (2.o Junior); 10. Montanaro (Sci Club Alessandria) in 1,10'17"; 11. Riccardi (Sci Club Asti) in 1,11' (3.o Junior); 12. Oddone (Sci Club Alessandria) in 1,11'46". Altri 33 in tempo massimo. Partiti 54.

La coppa allo Sci Club Asti

*L'attività dell'O. N. B.*

## I campionati cuneesi a Vernante

**Vernante, 1, mattino.**

Sui magnifici campi di neve di Vernante, il Comando provinciale della Opera Nazionale Balilla ha chiamato a raccolta le giovani Camicie Nere della Provincia per la disputa dei campionati di corsa individuale.

Duecento avanguardisti si sono presentati alla partenza per disputare la corsa. La gara, che si svolgeva sul classico percorso di 8 chilometri con 300 metri di dislivello, ha dato luogo ad una delle più emozionanti competizioni in cui si sono cimentate tutte le giovani speranze dello sport dello sci di tutte le nostre vallate.

Limone Piemonte ha ripetuto il successo dell'anno scorso riuscendo a piazzare ai due primi posti due appartenenti al proprio Comitato. Ecco i risultati:

*Categoria cadetti*: 1. Dalmasso Giacomo, del Comitato comunale Opera Nazionale Balilla di Limone Piemonte, in 57'30"; 2. Giordano Antonio (id. id.), in ore 1,0'30"; 3. Bruna Rosso Giuseppe, del Comitato comunale di Acceglio, in 1,1'49"; 4. Dalmasso Giuseppe, del Comitato comunale di Varnante, in 1,1'44"; 5. Giordano Giovanni, del Comitato di Limone Piemonte, in 1,2'5"; 6. Bagnis Edoardo, del Comitato di Vinadio, in 1,4'46"; 7. Giordano Gian Maria, del Comitato di Limone Piemonte, in 1,6'30"; 8. Allegro Aristide, del Comitato di Frabosa Soprana, in 1,7'65"; 9. Landra Onorato, del Comitato di Vernante, in 1,8'25"; 10. Degiovanni Giuseppe, del Comitato di Vinadio, in 1,8'45".

*Categoria non ballilani*: 1. Manfredi Giuseppe, del Comitato di Mondovì, in ore 1,13'45"; 2. Löberti Rodoni Franco, id., in 1,14'40"; 3. Degiorgis Flavia, id., in 1,14'52"; 4. Manfredi Emilia di Mondovì, in 1,18'25"; 5. Paschiero Riccardo, del Comitato di Cuneo, in 1,18' e 50"; 6. Battistini Giuseppe, id., in 1,19'8". Seguono una sessantina di altri concorrenti classificati in tempo massimo.

La Coppa Federazione Provinciale Fascista è stata assegnata al Comitato comunale di Limone Piemonte per avere avuto per due anni consecutivi il primo assoluto. La Coppa Limone Piemonte per il Comitato avente i migliori classificati tra i primi dieci è toccata ancora al Comitato comunale di Limone Piemonte.

La Coppa Ente turistico di Limone Piemonte è toccata al Comitato comunale di Mondovì per avere avuto il primo classificato della categoria non valligiani. Sono stati pure premiati il Comitato di Demonte, per l'equipaggiamento; ed il Comitato di Acceglio per la disciplina e lo stile.

### La targa del C. A. I. di Ivrea vinta da Perino

**Ivrea, 1 mattino.**

Ieri, a Gressoney, organizzata dal Club Alpino di Ivrea, ha avuto luogo una gara sciistica di mezzofondo su un percorso di 12 chilometri con un dislivello di 500 metri. Era in palio la targa del Club Alpino di Ivrea. La gara, cui hanno partecipato 30 sciatori canavesani, è stata vinta da Perino Natale dello Ski Club di Traussella, il quale ha compiuto il percorso in ore 1,3'16".

### I Campionati centromeridionali

**Roccaraso, 1 mattino.**

I campionati centro-meridionali di fondo si sono svolti con la partecipazione di un buon numero di concorrenti. La classifica della prova è sulla la seguente:

1. Scoccia Mario, che compie i 18 chilometri del percorso in ore 1,19'18"; 2. Troiani Giovanni in 1,19'27"; 3. Del Castello Egidio in 1,19'56"; 4. Cipriani in 1,20'12"; 5. D'

# I problemi del motociclismo italiano
## trattati al Congresso di Roma

Roma, 1 mattino.

Ieri mattina si sono ripresi i lavori del Congresso del Moto Club d'Italia sotto la presidenza del barone Ricci del Riccio. Primo oratore della giornata è stato il rag. Alberto Salvatori il quale ha trattato con precisa visione delle necessità, il problema del motociclismo nell'Italia centrale.

E' seguito l'on. Felicella, che ha trattato del motociclismo nell'Italia del Sud. E' stato votato dall'assemblea un ordine del giorno nel quale l'assemblea, dichiarando di interessarsi concorde al problema meridionale ha fatto voti perchè la Federazione e l'industria collaborino alla diffusione del motociclismo meridionale con particolare riguardo al turismo.

In seguito, il cav. Ambrogio Ferrario svolge la sua relazione sul tema: « I rapporti fra sport e industria », dimostrando la necessità di un accordo fra questi due rami essenziali del motociclismo e poi, accennando alla situazione del motociclismo nell'Italia settentrionale, espone all'assemblea i «desiderata» che si vorrebbero perseguire. Anche questa relazione dà luogo ad una vivace discussione e alla votazione viene approvato un ordine del giorno presentato dall'avvocato Farinelli il quale, mentre invita gli industriali e i commercianti a dare il proprio appoggio allo sport, invita d'altronde il Moto Club d'Italia a mantenere contatti con l'industria per conoscerne le necessità e per armonizzare con queste l'attività sportiva.

L'ing. Parodi pronunzia quindi la sua relazione, che tratta della fisionomia sportiva della motocicletta e ricorda come attraverso i *records*, le gare di velocità e di regolarità, si sia giunti alla mèta di oggi. Raffronta la produzione sportiva italiana con quella straniera ed espone il proprio pensiero favorevole alle gare e soprattutto al moto alpinismo. In merito l'assemblea vota un ordine del giorno con il quale si fa voti: 1) che le Società sportive diano incremento, nei loro quadri di manifestazioni, allo sport moto alpinistico augurandosi che in ogni regione italiana si svolga annualmente almeno una facile scalata e un severo cross-country; 2) che accordi siano tentati fra autorità sportive e autorità militari nonchè autorità amministrative locali per un sommario riassetto di alcune importanti mulattiere alpine particolarmente interessanti agli effetti turistici, pratici e militari al fine di renderle atte all'esercizio moto alpinistico

### L'industria italiana

Il comm. Gianfernando Tomaselli parla dell'orientamento industriale italiano addentrandosi ad esaminare la convenienza di costruire macchine grosse o piccole, mettendo in raffronto la situazione italiana con quella straniera e svolgendo la sua tesi sulla utilità delle moto leggere.

Alla fine della relazione, il Congresso si intrattiene ancora a parlare delle macchine leggerissime, che moltissime circolano in Italia e all'estero. Il prof. Robecchi comincia a trattare la situazione dell'industria di fronte al commercio italiano esaminando i rapporti fra le Case produttrici nazionali, la situazione e le necessità degli importatori e agenti locali, esponendo le proprie vedute sulla necessità di estendere il commercio per mezzo di una chiara tutela del credito e favorendo così la vendita rateale. Specialmente su quest'ultimo argomento si svolge una discussione animatissima. Farinelli vorrebbe l'abolizione della obbligatorietà dell'iscrizione al P.R.A. delle motociclette e per altro la possibilità di iscrivervi facoltativamente anche le moto leggere. Sulla prima parte l'assemblea si mantiene nettamente contraria dichiarando i pericoli che apporterebbe una modifica del P.R.A. nel senso di rendere non obbligatorio per le moto pesanti di contro agli scarsi vantaggi. Il P.R.A. è una conquista che non si deve assolutamente menomare. Infine viene deciso di approvare solo la parte dell'ordine del giorno riguardante le moto leggere. Per ultimo prende la parola sui problemi dell'artigianato il cav. Carrà il quale prospetta la necessità di istituire una patente di abilitazione per le officine di riparazione ed espone le necessità di esercizio attuali e i possibili rimedi.

Terminando i lavori il barone Ricci del Riccio prende la parola per ringraziare l'assemblea dell'efficace contributo portato in questo primo Congresso che tutti unanimemente riconoscono come riuscitissimo sotto tutti i punti di vista. Il Presidente ringrazia particolarmente i consultori, gli industriali, la stampa, che hanno dato prova di essere animati dal più alto spirito di collaborazione.

### L'omaggio al Duce

Chiude rivolgendo un indirizzo di omaggio al Duce dei motociclisti di Italia e legge alcuni ordini del giorno che dimostrano la piena soddisfazione dei congressisti i quali prima di chiudere i lavori votano per acclamazione fra grandi applausi ed *alalà* il seguente telegramma al Capo del Governo:

«S. E. BENITO MUSSOLINI — ROMA. — *Partecipanti primo Congresso motociclistico italiano terminie lavori che accomunano prima volta rappresentanti industria commercio sport stampa organizzazione in unica finalità intenti superiori interessi nazionali, desiderano far giungere V. Eccellenza loro passione e devozione pronti sempre servire ovunque ordini vostri.* — Commissario Straordinario Moto Club Italiano RICCI DEL RICCIO ».

Nel pomeriggio si è riunita nell'aula magna del Palazzo della provincia la Commissione sportiva organizzativa sotto la presidenza del barone Ricci del Riccio. La Commissione si è occupata di alcuni problemi interni di notevole interesse. Fra gli argomenti trattati giova ricordare quello attinente agli ingaggi dei corridori nelle manifestazioni, quello del pagamento dei premi ai vincitori di manifestazioni, sul quale oggetto il presidente ha dichiarato che il Moto Club sarà inflessibile con le Società inadempienti prendendo provvedimenti per il passato e per l'avvenire; quello riguardante il servizio di cronometraggio nelle gare e specialmente in quelle di regolarità, sul quale tema la Commissione si è manifestata prevalentemente d'accordo nel ritenere che in qualunque gara non sociale è necessario l'opera dei cronometristi ufficiali le cui prebende non sono elevate in rapporto all'opera spiegata, manifestandosi del parere che la S.I.C.U. faccia il possibile per agevolare gli organizzatori inviando cronometristi dal centro più vicino alla gara stessa e favorendo la creazione di nuovi nuclei di cronometristi ufficiali.

Altro argomento è stato quello della partecipazione all'estero dei nostri corridori. Si è discusso della utilità di far disputare le gare per categoria. La Commissione ha rilevato poi l'importanza della celerizzazione dei Fasci giovanili di combattimento e su questo argomento ha parlato il rappresentante del Fasci giovanili di combattimento signor Joriati, il quale ha fatto alcune proposte di massima. Infine la Commissione si è occupata di alcune questioni minori e ha chiuso i suoi lavori con generale soddisfazione.

### Il commercio motociclistico

Ieri sera poi si è riunita la Commissione tecnico-economica che ha esaminato e discusso un problema relativo all'industria e commercio delle motociclette. Specialmente trattate la questione delle vendite rateali, quella del cambio delle macchine e il problema delle macchine usate nonchè il problema della tutela del credito dell'artigianato e del piccolo commercio, ravvisando l'opportunità di diffonderlo. Anche i problemi del costo, in rapporto ai vari tipi di macchine sul mercato, sono stati esaminati, come in genere sono stati elaborati i problemi che formarono oggetto delle relazioni durante il Congresso, problemi che saranno poi trattati dall'apposita Commissione tecnica permanente che è stata creata oggi stesso. Tutti questi problemi anzi faranno parte di un ordine del giorno per la prima riunione di questa nuova importante Commissione la quale sarà un vero e proprio ente coordinatore dei problemi tecnici e commerciali del motociclismo. Di essa faranno parte i rappresentanti della Confederazione del Commercio dell'Industria e dell'Artigianato, nonchè i principali esperti che saranno chiamati dal Moto Club d'Italia a portare il loro contributo in seno a questo consesso che è un primo esperimento corporativo in seno alla Federazione. La Commissione è destinata a fornire al Moto Club d'Italia gli elementi tecnici per la risoluzione dei più importanti problemi.

*Ciclismo*

## Il ligure Ferrando
### campione italiano di cross
#### Belle prove dei torinesi

Bologna, 1 mattino.

Il vincitore era uno dei concorrenti più quotati della vigilia e non si può certo dire che abbia tradito l'attesa dei suoi sostenitori. Egli ha riportata la vittoria in questo campionato italiano di corsa campestre, svoltosi in giornata ideale e con un concorso di folla numerosissimo, imponendosi in terra nel punto più delicato del percorso. Vogliamo ammettere che alcune circostanze abbiano favorito il successo del ligure, cioè la sfortuna che tradì due concorrenti temibilissimi quali Zanasi e Cimatti e vogliamo pure ammettere che il vantaggio di avere adottato un cambio automatico lo abbia aiutato là dove la gara è entrata nella sua fase decisiva, mentre Fiorini, suo temibile competitore, si trovava proprio allora alle prese con un incidente di catena. Tutto questo non ci impedisce di rilevare che la vittoria di Ferrando non è stata certo rubata e che anzi essa è andata a premiare l'atleta che con Fiorini se ne era dimostrato il più meritevole. Prescindendo dal mancato piazzamento di Zanasi e di Cimatti il risultato di ieri fornisce una efficace indicazione dei valori rispettivi. Scomparati i due bolognesi la gara doveva vedere in seguito le prodezze di Fiorini e di Ferrando, impegnati in una lotta senza quartiere. Pareva che le cose dovessero svolgersi a favore del bolognese, il quale nella prima parte dell'erta di San Luca doveva riuscire a guadagnare fino a una ottantina di metri di vantaggio sul rivale, approfittando anche del fatto che il ligure si piedi della salita era stato costretto a mettere il piede a terra. A metà salita, però, il ligure sferrava l'attacco risoluto e irresistibile. Al culmine era ingolato e superato e mentre nelle posizioni successive incalzavano Scurati, Lolli, Astrua e Riccò separati da breve distanza, il terzo campionato italiano di corsa campestre doveva avere il suo vincitore. Ciò premesso, rileveremo che la salita di San Luca ha prodotto una selezione irresistibile e ha pesato sulle sorti della gara anche perchè i corridori, provati dalla lunga importa dalla dura erta, si sono trovati nella nuseguente discesa in condizioni di dover affrontare con una certa circospezione la strada scoscesa e insidiosa. Ad ogni modo a Ferrando deve essere rivolto l'elogio che spetta a un concorrente di classe. E che dire di Fiorini? Atleta magnifico, audace, sicuro, si è posto subito in azione impressionando nel migliore dei modi; nella prima parte del percorso Fiorini è passato come un dominatore; in seguito doveva cedere, ma alla sua resa non ci è sembrata del tutto estranea la sfortuna. Anche i tre torinesi si sono distinti particolarmente in salita ed è appunto questo elemento che ha permesso loro di conquistare un piazzamento onorevolissimo. Nell'elogio non deve essere dimenticato l'energico Riccò, così come Mara. E bene pure bisogna dire di Ferrini, Montosi e Gentili che è stato tra i primissimi fino all'inizio della salita. Antonio Cerioni è apparso, dopo Gentili, il miglior centro meridionale, ma non bisogna dimenticare che Nobile è stato messo fuori gara da una inopportuna foratura. Tra le figure di rincalzo ci piace segnalare Stagni, Simoni Mario e Vignoli.

Le operazioni preliminari si sono svolte al Velodromo, sotto la sorveglianza di Tregari, Rovinetti e Nanni. Alle 14 i concorrenti si sono portati al luogo fissato per la partenza. Spetta al console Degli Esposti il compito di abbassare la bandiera del via alle 14,14 precise. Il gruppo di 91 partenti si allunga subito sotto l'azione di Zanasi e Cimatti, che assumono il comando e che affrontano per primi la scalata del Pincio dove è in testa Cimatti. Pubblico foltissimo dovunque. La Montagnola il percorsi in velocità; tutti i corridori scendono per via Irnerio, e per la Circonvallazione raggiungono Porta Mazzini, portandosi poi per la strada di Ballaria fino al greto del Savena. Numeroso vittime di forature in questo tratto di strada inghiaiatissimo fra i quali riconosciamo Carozzi, Fossa e Cimatti. Quest'ultimo era al comando con Zanasi e Fiorini. Al greto del Savena una caduta di Zanasi pregiudica irrimediabilmente le sorti dell'atleta. I corridori procedono a gruppetti e a forte velocità superano il viale di Circonvallazioneper arrivare a Porta Saragozza, indi al Meloncello. Si scatena la battaglia in salita. Fiorini fugge furiosamente mentre Gentile è ingolato e Ferrando insegue con stile ammirevole. A metà della salita il bolognese ha una sessantina di metri di vantaggio sul ligure che a sua volta è seguito a breve distanza da Scurati, Lolli e Astrua, Riccò, Montosi, Lomellini, Pasquali, Ferrini, Gentili; altri seguono a più lunghi intervalli.

Eccoci al momento culminante della gara. Ferrando parte, supera Fiorini, che cambiando rapporto si trova ad avere la catena troppo lenta, e fugge verso la vittoria. Questo l'improvviso epilogo della gara. Il rimanente del percorso per Casalecchio, Castelidebole, Passerella sul Reno, via Emilia, Velodromo non varia sensibilmente le posizioni.

Molto pubblico anche al Velodromo, che saluta il vincitore con vivi applausi, che si rinnovano allorchè il commendatore Spositi, Segretario dell'U. V. I., gli fa indossare la maglia azzurra e Ferrando compie il tradizionale giro d'onore rangraziando col saluto romano. Fiorini impone la sua superiore velocità a Scurati e conquista meritatamente il secondo posto. Notato, a gara finita, l'abbraccio spontaneo fra il primo e il secondo arrivato. Buona la organizzazione del Velo Sport Reno.

Ordine di arrivo:

1. Ferrando Luigi, Aquila Sport di Fegino, alle ore 15,14', coprendo i chilometri 27,900 in un'ora; 2. Fiorini Secondo, Velo S. Reno Bologna, in 1,1.; 3. Scurati Silvio, Pedale di Monza; una macchina; 4. Lolli Onorato, Vigor di Torino, in 1,1'39"; 5. Astrua Battista, id., in 1,2'; 6. Riccò, U. S. Volpianese (Torino), a una macchina; 7. Mara Enrico, S. C. Mara, Busto Arsizio; 8. Ferrini, Spa, Torino; 9. Montosi, V. S. Reno, Bologna; 10. Gentili Mario, A. S. Roma; 11. Cerioni, S. Monti, Roma; 12. Stagni, Bologna; 13. Simoni; 14. Vignoli; 15. Lalli; 16. Pasquali; 17. Lamberlini; 18. Zanasi; 19. Merighi; 20. Poloni; 21. Ferrioli; 22. Tozzi; 23. Rosi; 24. Lenzi; 25. Battistini. Seguono altri in tempo massimo.

## La squadra francese battuta
### a Parigi

Parigi, 1 mattino.

I migliori corridori francesi si sono misurati nel pomeriggio di ieri al Velodromo d'Inverno, a Parigi, con una selezione straniera. Quest'ultima ha trionfato nella riunione, chiusasi con il seguente risultato: 1. stranieri con due vittorie; 2. Francia con una vittoria.

La prima prova, una individuale di 5 Km., si è disputata in 10 *sprints*, due dei quali, il 3.o ed il 5.o, sono stati vinti da Binda che risentiva della fatica di avere corso ieri sera a Basilea; e gli altri hanno visto la vittoria di Richli, Lemoine tre volte, e Blanchonnet 4 volte. La classifica individuale ha dato il seguente punteggio: 1. Blanchonnet, 33 punti, in 7'16" e 3 quinti; 2. Binda, 27 punti; 3. Richli, 26 punti; 4. Lemoine, 24 punti.

La seconda prova, un chilometro a cronometro, ha visto il trionfo di Lemoine, in 1' 12" 3/5; 2. Blanchonnet in 1' 13" 1/5; 3. *ex-aequo* Binda e Richli in 1' 16" 3/5. Classifica per squadre: 1. Francia in 2' 27" 4/5; 2. Stranieri in 2' 33" 1/5.

Nella terza prova ad inseguimento, di sei chilometri, la squadra francese raggiunge la squadra Binda-Richli dopo 4 chilometri e 800 metri, coperti in 6' 7" 1/5.

L'ultima prova era una corsa di 15 chilometri dietro *triplettes*. Si è avuta la seguente classifica: 1. Blanchonnet in 17' 18" 2/5; 2. Lemoine; 3. Binda; 4. Richli, che aveva subito una foratura. I dieci chilometri sono stati coperti in 11' 33". Classifica finale dell'*Omnium*: 1. Francia, 4 vittorie; 2. Stranieri, 0 vittorie.

Si è avuta quindi la gara di velocità che ha avuto i seguenti risultati finali: 1. Scherens con 3 punti; 2. ex-aequo Gerardin e Honeman, 2 punti; 4. ex-aequo Faucheux e Falck Hansen, 0 punti; 6. Michard 0 punti.

Classifica generale: 1. Stranieri, 12 punti; 2. Francesi, 15 punti.

Il terzo e l'ultimo incontro internazionale della giornata, era una corsa dietro motori, in due prove di 50 chilometri. Ecco il risultato:

1. Moeller, 2 punti; 2. Grassin, 4 punti; 3. Sawall, 6 punti; 4. Paillard, 8 punti.

La classifica generale della giornata del *match* Francia-Stranieri, ha visto, come dicevamo, il trionfo degli stranieri sui francesi per due vittorie ad una.

Fra le altre prove della riunione era compresa la 15.a corsa della medaglia. La finale dei mille metri ha visto il trionfo del giovane italiano Ghisoni, che ha compiuto l'ultimo giro in 16" e 3 quinti.

## Sola vince il cross di Biella
Biella, 1 mattino.

La stagione ciclistica biellese si è aperta ieri colla disputa del cross-country dell'Unione Cinlo Alpina Biellese. La popolare manifestazione di propaganda, curata ed organizzata molto bene dai dirigenti dell'U.C.B. ha visto allinearsi al «via» 54 concorrenti. Una folla notevole ha assistito alla singolare manifestazione svoltasi in un particolare difficile percorso di Km. 25. Alla manifestazione ha presenziato il cav. Bertolino dell'U. V. I. Ecco la classifica ufficiale.

1) Sola Corrado, U.C.A.B., Biella, che impiega 15'26" 2/5 a coprire i 25 chilometri del duro percorso; 2. Lessona Felice, S. C. Paracchi di Torino, in 15'28"; 3) Castaldi Primo, S.C.A. Binda in 15'28" 1/5; 4) Penna Riccardo, S.P.A., Torino, 15'29"; 5) Festa Edoardo, idem; 6) Mollo Enrico, idem, 7) Perego Ambrogio, S. Paracchi; 8) Moro; 9) Tosetti; 10) Bettero; 11) Guelpa; 12) Balasso; 13) Sola; 14) Novaretti; 15) Agnolin. Seguono altri 23 in tempo massimo.

*Pugilato*

## Orlandi battuto da Suarez
Buenos Aires, 1 mattino.

Il campione argentino Justo Suarez, ritornato a Buenos Aires dopo la campagna negli Stati Uniti, in questo mese aveva ripreso gli allenamenti per incontrarsi col campione italiano Carlo Orlandi, che Suarez aveva ammirato nell'incontro con Edoardo Corti.

Nessun pugilatore in questa stagione aveva accettato di incontrarsi con Suarez. Orlandi, che conosce bene il valore dell'avversario, si è preparato meticolosamente sotto la guida di Carletto Bosisio così da raggiungere un buon grado di forma.

L'incontro si è svolto la scorsa notte nello stadio Rivel Plata al completo. Primo a entrare è Orlandi, salutato dagli italiani presenti. Suarez è accolto da una calda ovazione. Terminati i preliminari nel più assoluto silenzio, ha inizio l'importante incontro. Justo Suarez attacca subito rapidissimo. Orlandi è sorpreso dalla rapidità dell'avversario e non riesce a frenare i colpi, che sono dati di destro e di sinistro. L'italiano cade, risponde malamente, sembra non si difenda. Suarez ha in mano l'avversario; Carlo Orlandi è liquidato. Prima che l'italiano sia definitivamente messo a terra i secondi lanciano la spugna in segno di abbandono. La folla ha un attimo di sorpresa, poi acclama entusiasticamente il pedatore Suarez.

*Ippica*

## Un nuovo successo di Net Worth
### dopo una difficilissima corsa

Parigi, 1 mattino.

La seconda domenica di corse internazionali al trotto all'Ippodromo di Vincennes, è risultata più attraente della precedente domenica, durante la quale si conservava, con un nuovo trionfo nel Grand Prix d'Amerique, l'altissima classe di Hazleton.

Al Grand Prix del Belgio non vi erano nè Hazleton nè il campione di Francia Amazone II, nè l'altro cavallo italiano Plucky al cui posto si sperava che conosceva il *forfait*. Ma la rinunzione è risultata, come dicevamo, di grande interesse anche perchè una serie di belle prove facevano degna corona al Gran Premio del Belgio, per il quale partiva di nuovo favorito Net Worth, il brillante vincitore del Gran Premio d'Inghilterra dello scorso giovedì.

I colori della scuderia italiana si sono ancora una volta imposti con uno stile superiore sul terreno di Vincennes. Senonchè in questa terza riunione di prove internazionali se la vittoria di Net Worth era prevista, tutti erano pertanto dall'immaginare l'abilità veramente superiore con la quale attraverso difficoltà di ogni specie Dieffenbacher ha portato nuovamente al trionfo il recente acquisto dei fratelli Faccioli, che ha confermato il brillante debutto di giovedì scorso sul terreno francese.

Un grave errore a metà percorso e poi un giuoco ostruzionistico, condannato da tutti gli spettatori, sono risultati inefficaci al confronto della classe del cavallo e della maestria del guidatore. Vogliamo a questo punto esporre soltanto la cronaca della giornata e della corsa, meno piacevole di quella di avviasi per il Grand Prix d'America della precedente domenica.

Il tempo si è mostrato favorevole per questa seconda riunione domenicale di cui il cui programma di primo ordine era destinato ad assicurare il pieno successo.

La partenza del Grand Prix del Belgio è stata data ai nodici cavalli alle 15,30. I veloce Elsagnus ha subito preso la testa con Ex Kelly, Evonymus, Duc de Normandie II, Diamant Bleu e Dompaire. Il nostro Net Worth veniva subito dopo. Nelle curve di Joinville, Duc de Normandie II, Ex Kelly, Evonymus, Dompaire e Diamant Bleu figurano sempre in testa raggruppati davanti a Facir V e Net Worth. All'altezza del boschetto a causa di un improvviso scatto degli altri cavalli, sempre raggruppati, il nostro Net Worth risultava maggiormente distanziato. Per sopprammercato Net Worth spezzava una parte delle briglie. La situazione era disperata e la testa sembrava irrecuperabile nella salita ai quattro cavalli fuggitivi. Senonchè facendo prova di gran sangue freddo Dieffenbacher riconduceva ad andatura spigliata il nostro cavallo, pur seguendo la parte esterna della pista, il momento con febbrilmente vissuto dalle molte migliaia di spettatori. Man mano che la inesorabile marcia di Net Worth si accentuava gli avversari cedevano ad uno ad uno. Ormai Dieffenbacher non aveva davanti a sè negli ultimi metri che Dompaire.

Applausi formidabili partivano dalle tribune e dai recinti. L'ultimo tratto risultava drammatico poichè Vanlandeghem, inebriato da una possibile vittoria sul nostro cavallo, tentava con una manovra antisportiva, che avrebbe dovuto meritare la squalifica, di costringere Net Worth contro lo steccato del *passage*. Ad onta di questa seconda traversia Dieffenbacher riusciva nella maniera più netta a portare il suo cavallo nuovamente al trionfo.

Il giornale *Paris Sport* nota che «l'arrivo del Prix du Belgique ha sollevato giustamente l'entusiasmo generale. Il pubblico con grande trasporto sportivo ha acclamato la vittoria di Net Worth ottenuta in condizioni che stabiliscono le sue alte qualità, nei terreni più formali».

D'altra parte il *Paris Soir* nota che Net Worth dei Fr. Facciolì, guidato da Dieffenbacher, ha vinto di una bella classe e il suo *driver* lo ha condotto progressivamente alla vittoria dopo un grave errore.

Ecco i risultati:

*Gran Premio del Belgio* (corsa internazionale di 2250 metri, 60.000 franchi): 1. Net Worth del Fr. Facciolì, guidato da Dieffenbacher, in 3'21" 1/5; 2. Dompaire di Van Ackere, guidato da Vanlandeghem; 3. Elsagnus di Royer, guidato da Th. Monsieur; 4. Capucine N.; 5. Fakir V; 6. Evonymus; 7. Ex Kelly. Net Worth ha coperto il chilometro in 1'26" 2/5. Ammontare del premio 32.250 franchi ai 1.o; 15.000 ai 2.o; 7.500 ai 3.o; 5.000 al 4.o; 2.750 al 5.o. Totalizzatore: 8,50, 7, 21,50, 14.

## La riunione di S. Siro
Milano, 1 mattino.

*Premio Fontana* (L. 6000, m. 2540): 1. Grace Dickinson del Fr. Facciolì; 2. Bellone III; 3. Capricouse. Tempo 3'44" 2/10 (1'28" 3/10). Tot. V.: 8,50; 30.

*Premio Cervino* (L. 6000, m. 2100): 1. Umerta di Ossani; 2. Bonaventura; 3. Nastro Azzurro. Tempo 3'7" 4/10 (1'33" 7/10). Tot. V.: 20; 29; P.: 7; 8.

*Premio Malgrate* (L. 6000, m. 2500): 1. Sansapor di Riva; 2. In guardia; 3. Montebello. Tempo 3'47" 2/10 (1'2" 5/10). Tot. V.: 6; 13.

*Premio Po* (L. 15.000, m. 2600): 1. Marion Belle di Orsi Mangelli; 2. Potrarce; 3. Radio. Tempo 3'44" 2/10 (1'28" 3/10).

*Premio del Corso* (L. 20.000, m. 2940): 1. Uder di Butti; 2. Georgie Velo; 3. Lucullus. Tempo 3'59" 6/10 (1'24" 1/10). Tot. V.: 10,50; 50; P.: 6; 7,50; 7.

*Premio Olginate* (L. 5000, m. 1600): 1. Portus Naonis di Riva; 2. Farfarello; 3. Rompighiaccio. Tempo 2'32" (1'26" 1/10). Tot. V.: 11; 33; P. 6; 6.

*Premio Reinfossi* (L. 5000, m. 2000): 1. Eta di Gelda; 2. Maggior Beer; 3. Idra Axworthy. Tempo 3'6" (1'33" e 3/10). Tot. V.: 86,50; 40; P.: 20,50; 9.

## La « Coppa Capo del Governo »
### consegnata dal Duce al vincitore
Roma, 1 mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto sabato a Palazzo Venezia, presentati da S. E. Starace, presidente del Comitato Corse Tor di Quinto, gli Ufficiali che hanno partecipato alla corsa Premio « Coppa Capo del Governo », svoltasi a Tor di Quinto il giorno 24 corrente, vinta, per la seconda volta consecutiva, dal Reggimento Piemonte Reale Cavalleria. Erano presenti: il colonnello comandante il Reggimento Piemonte Reale, Armando Enrico; il vincitore del Premio stesso, sottotenente Campello della Spina Ranieri; il vincitore della medesima corsa nell'anno 1931, tenente Bocchini Ettore; i capitani Segni, Barendson, Dumet, Corvino; i tenenti Baroni, Airoldi, Robbiate, Litta, Modignani, Morelli, Ramberti, Pacini; e il vice-presidente del Comitato, Vincenzo Pollio.

Il Duce, dopo aver rimesso con parole di plauso il trofeo al sottotenente Campello della Spina, ha espresso la certezza che il Reggimento al quale ha l'onore di virtualmente appartenere, saprà, anche per gli anni venturi, difendere e conquistare il trofeo.

*Palla canestro*

**S. Ginnastica U.-S. S. Sestri P. 20-18**

Vittoria di stretta misura quella ottenuta ieri dalla squadra della S. Ginnastica contro quella della Unione Sportiva Sestri Ponente. Il primo tempo anzi è terminato in vantaggio degli ospiti. Poi i torinesi si sono ripresi ed hanno strappato la vittoria con venti punti a diciotto.

# Cronaca Cittadina

## Il Comitato
### dei Sindacati professionisti

La Presidenza del Comitato Provinciale dei Sindacati professionisti ed artisti comunica:

«Sotto la presidenza di Pietro Gorgolini, ha avuto luogo l'adunanza del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti. Erano presenti, oltre al generale Gramantieri, Direttore di Segreteria del Comitato, il Fiduciario del Centro di Cultura Corporativa, comm. avv. prof. Aldo Bertolè ed i seguenti Segretari regionali e provinciali: il dott. Vigezzi per i chimici del Piemonte; il dott. Bertone per i dottori commercialisti; il prof. Cima per gli autori e scrittori e per i giornalisti; il prof. Lucchetti per gl'insegnanti privati; signora Verona per le infermiere diplomate; il maestro Gallino per i musicisti; il dottor cav. uff. Rossi per i notai; il cav. uff. Tinozzi per i periti commerciali; il rag. Soletti per i ragionieri; l'avv. cav. Maiorino per gli avvocati e procuratori; il dott. Bergesio per i Farmacisti; il cav. Spadavecchia per i geometri; l'ing. Bernocco per gl'ingegneri; il dott. Couvert per i medici; la signora Bianchi per le ostetriche; il dott. Bondon per i tecnici agricoli; il dott. Modena per i veterinari. La baronessa Paola Bologna per le donne professioniste ed artiste; l'avv. Fretto per l'Ufficio Legale del Comitato.

«Comunica che S. E. Bodrero, ha inviato L. 5000 sul fondo di beneficenza istituito al Arnaldo Mussolini, fondo ch'egli distribuirà ai bisognosi inscritti ai Sindacati, indipendentemente dagli assegni già fatti e di quelli che si potranno ancora fare ai altri Sindacati che più ne abbiano bisogno per le Casse Mutue che presto saranno un fatto compiuto per tutti i Sindacati a Torino. Comunica inoltre di avere stipulato il contratto con l'Istituto delle Case Economiche per l'affitto dei locali nel palazzo di via Conte Rosso. La nuova sede è così un fatto compiuto e tutti i Sindacati vi si trasferiranno col prossimo aprile. Coi Sindacati dovranno trasferirsi nella nuova sede anche le Associazioni sussidiarie. Il Presidente parla infine della valorizzazione dei Sindacati Professionisti ed Artisti e legge la corrispondenza intercorsa con le Gerarchie in esecuzione di ordini venuti dalla superiore Confederazione. Prima di sciogliere l'assemblea invia un saluto devoto al Duce, che in quest'ora ha più bisogno che mai di sentire attorno a sè la fede viva di tutti i fascisti e di tutti i buoni italiani».

### La malattia dell'on. Bagnasco

Nella giornata di ieri le condizioni dell'on. Bagnasco che, in seguito a gravi attacchi cardio-renali le cui cause risalgono a lesioni riportate in guerra era stato costretto a letto, sono sensibilmente migliorate. I medici curanti, dottor Andreuetto e prof. Gruner, hanno fatto sapere che la solida fibra dell'infermo possa vincere il male. Anche ieri, come nei giorni scorsi, i familiari dell'on. Bagnasco, dietro consiglio dei medici, hanno consentito che soltanto pochissime fra le numerose persone che si sono recate a chiedere notizie, visitassero l'infermo, e ciò per non affaticarlo troppo. Nella serata l'illustre parlamentare, sentendosi più riposato, si è informato sull'esito della visita a Torino del Segretario del Partito S. E. Starace ed ha incaricato chi lo ha visitato di portare al Gerarca del Fascismo il suo saluto.

# L'odissea di una tenera creatura
## Il padre presenta denuncia contro la madre

I fatti che hanno indotto il ventisettenne Emilio Leone di Alessandro ad esporre i suoi casi al commissario di P. S. della sezione Madonna di Campagna, presentando così una formale denuncia contro la ventenne Aurora Guglielmotti, sono un insieme di pietose e di drammatico, che tocca i più alti motivi di commozione e sono tali da destare vivo interesse. E' la storia di un amore disgraziato che, dopo aver sfiorato le forme del più romantico degli idilli, s'è grassato piano piano, e infine è sceso basso basso, fino al più triste livello, non senza lampeggiamenti di dramma.

### L'idillio nato in una sala da ballo

La prima scena di questo romanzo, è ormai lontana nel tempo. Risale al finire del 1928, quando il giovanotto ebbe occasione di conoscere la allora giovanissima ragazza. Incontro completamente fortuito, avvenuto in una sala da ballo della periferia, dove, all'insegna classica di « Apollo », si radunano quasi ogni sera giovanotti e ragazze in gran numero per ondeggiare, a ritmo di novissime danze, la più popolare delle Muse: Tersicore.

Ognuno sa, o può immaginare, quanto valgano le conoscenze fatte in tali locali. Raramente si giunge oltre l'offerta da parte del cavaliere d'un caffè di prammatica e della breve passeggiata dalla sala fino al portone di casa della bella di una sera. La tradizione letteraie in pratica spicciola del «flirt» di purissima ed anglosassone creazione. Quindici volte i caffè offerti si moltiplicano, le passeggiate a due diventano una d'ogni sera e allora, nel rione si dice che i due giovani « si parlano ». Non occorrono altre specificazioni, essendo pacifico che a quella età d'altro non si possa parlare che d'amore. Dopo un paio di mesi i due non si vedono più insieme. Senza tragedie, due cuori son tornati a libertà.

Non così cagliò ai protagonisti del presente racconto. Dopo due mesi essi sembrarono più innamorati che mai. Non solo, ma essi stessi credettero di aver trovato l'un nell'altro lo scopo della propria vita, la quintessenza della felicità terrena. I brutti versi che di solito accompagnano gli esotici ritmi di danza dicono spesso cose assai gradite a cuori giovani ed infiammabili. Anche perchè tra « cuore » ed « amore » la rima è facile e piana.

Così l'Emilio fu assai commosso quando si sua bella e giovanissima Aurora gli raccontò le proprie pene. Orfano, ella abitava presso una nonna, vecchia ed insopportabile. Ora, qual cosa mai avrebbe dato la fanciulla per poter lasciare quella casa e stare vicina, sempre vicina al suo bene.

### Una sistemazione provvisoria e una promessa

La commozione del giovanotto giunse al punto che una sera, quasi d'improvviso fece la sua proposta:

— Io cerco subbiamo una cameretta in più dell'indispensabile. Non bellissima, ma se ci accontenti...

Un abbraccio suggellò il contratto, per il quale l'Aurora si impegnava naturalmente a far fronte con i proventi del proprio lavoro di cucitrice, alle spese personali, almeno fin tanto che un altro progetto non giungesse a compimento, con lo scandalo di reprobi « si » simarai al cirulo. La ragazza parvenne così a far parte della famiglia Leone che, da parte sua, non era per allora affatto contraria a tutto ciò, i guai cominciarono più tardi. Quando cioè i familiari e lo stesso Emilio ebbero campo di conoscere un po' meglio la ragazza. Se prima l'Aurora era apparsa come una adorabile creatura, ora tutto pareva cambiato: come se, tolta dalla luce vivida ed abbacinante della sala da ballo, ogni buona qualità fosse svanita, lasciando trasparire i soli difetti.

Secondo quanto l'Emilio con accento accorato espone nel suo rapporto alla Autorità, la ragazza si dimostrava assolutamente priva di quelle qualità che il più comune buon senso indica come indispensabili per una futura madre di famiglia. Priva d'ogni volontà di lavorare, spendereccia oltre misura, trascheta e di carattere altezzoso e volubile. Malgrado ciò, forse perchè l'amore è cieco, forse anche perchè sperasse di poter a tutto rimediare, l'Emilio non volle desistere subito dal primitivo progetto. Tentò in ogni maniera di correggere la sua giovanissima compagna e se non riuscì a ciò, riuscì invece a portare le cose ad un punto tale da non poter più tornare indietro. L'annuncio di una prossima maternità riempì il cuore del giovanotto di letizia. Sia per l'affetto che già nentiva per la creatura che sarebbe venuta, sia per la speranza che il cambiamento di stato potesse beneficamente influire su colei che egli amava. Preparò così ogni cosa, con i propri risparmi ed alla fine, con lieto orgoglio — in attesa di un prossimo matrimonio, per il quale aveva finanche preparato i documenti — si recò agli uffici comunali per denunciare e riconoscere la nascita di suo figlio: Vincenzo.

### Il figlio e la... madre

Ma le speranze dell'Emilio si dimostrarono ben presto infondate. Neppure la maternità era valsa a cambiare il carattere della ragazza. Non che mancasse il naturale istinto di affetto materno, l'Aurora considerava il fatto avvenuto come una disgrazia toccatale, nè la sua stessa creatura pareva avere attirato gli affetti di lei. L'Emilio, che per parte sua amava follemente il bimbo, soffriva per questo stato di cose tutto il sofferibile e, malgrado ciò, continuava a sperare in un ravvedimento della ragazza, difendendola anzi dai rimproveri che giustamente i parenti le muovevano.

L'Aurora, intanto, secondo che testimoniano i parenti dell'Emilio, era giunta a sfogare i propri malumori maltrattando persino il bimbo e spesso l'innocente era coperto di lividure e di graffi.

Una tregua si aveva quando il piccolo Vincenzo doveva essere ricoverato all'Ospedaletto infantile « Regina Margherita » per subire l'operazione di ernia. Anche questa pausa nelle discordie era però troncata dalla ragazza, che improvvisamente andava, di sua volontà, a riprendere il bimbo non ancora guarito e, contro la volontà sia dell'Emilio che dei familiari, lasciava la casa di questi, portandosi via il piccolo figlio. Tornava l'indomani sera. L'Emilio, nel vedere il piccolo Vincenzo, non poteva trattenere un grido di dolore e di rabbia. Il disgraziato piccino aveva la faccia e tutto il corpo segnato da lividi, morsi, striature sanguinolenti... Per tutta giustificazione la ragazza diceva di aver lasciato il piccolo incustodito e che un cane, introdottosi nella camera, l'aveva ridotto in tale stato... La misura era colma. Il giovanotto prendeva il figlio, lo portava nuovamente all'ospedale, ma ormai era troppo tardi. Dopo venti giorni di alterne vicende, il male aveva ragione dell'esile creatura. E questo avveniva negli ultimi giorni dello scorso dicembre.

La ragazza da allora non si

# ULTIME NOTIZIE

## La Conferenza del disarmo

# La delegazione italiana è partita per Ginevra

**Roma, 1 mattino.**

*Ieri sera sono partiti dalla Capitale per Ginevra, S. E. Grandi, Ministro degli Esteri, il Generale Gazzera, Ministro della Guerra, l'Ammiraglio Sirianni, Ministro della Marina, il Generale Balbo, Ministro dell'Aeronautica e gli altri delegati italiani alla Conferenza del disarmo che avrà inizio il 2 febbraio.*

*Erano a salutare i delegati italiani numerosi funzionari del Ministero degli Esteri e dei Ministeri militari.*

## Brüning e Gröner a Ginevra

### La polemica tedesco-polacca

**Berlino, 1 mattino.**

Si informa che alla Conferenza del disarmo parteciperà non solo il Cancelliere Brüning ma anche il Ministro della Reichswehr, Gröner.

Le dichiarazioni « programmatiche » in materia di disarmo, fatte giorni fa dalla « Gazeta Polska », hanno dato modo alla stampa tedesca di esprimersi in tono ironico circa gli atti ed i propositi con cui la Polonia si appresta a partecipare alla imminente Conferenza di Ginevra. Come si ricorderà, il giornale ufficioso di Varsavia, sosteneva, a buttora sostiene, che la riduzione degli armamenti deve avvenire in base alle cifre assolute delle spese militari di ciascun paese: dato che la Germania ha un esercito mercenario, ed spese, in confronto a quelle degli altri Stati ed in particolar modo della Polonia, relativamente parlando, assai rilevanti, di modo che il punto di vista sostenuto dalla « Gazeta Polska » ha tutto l'aria di voler salvare capra e cavoli: la « sicurezza » polacca e la disparità di armamenti nei riguardi del Reich.

Alle considerazioni ironiche della stampa tedesca, quella ha risposto ritirando in campo le recenti rivelazioni francesi sugli armamenti segreti della Germania ed i dati relativi alla effettiva efficienza delle forze armate tedesche.

Naturalmente la risposta non ha provocato un'altra che, in sintesi, è espressa nelle seguenti considerazioni: « La Polonia non ha proprio alcun motivo plausibile per cercare la pagliuzza negli occhi del vicino, quando essa, nei propri, ha una grossa trave. Quale è la pagliuzza? Quel po' po' di roba che i preoccupati nazionalisti hanno creduto bene di dover aggiungere alle cifre ufficiali tempo fa rese di pubblica ragione dal Ministero della Reichswehr: la Polizia in uniforme e segreta, l'esercito imperiale di 200 mila « Elmi d'acciaio », e di 300 mila Reichsbrenner e le innumerevoli Associazioni patriottiche, tutta gente che, in caso di un conflitto, potrebbe entrare subito in azione formando la bellezza di cinque Corpi d'armata che, non avendo armi, combatterebbero con i pugni e, speriamo questi, con i classici pettini. Del resto — si aggiunge — se non fossimo costretti a vivere in un'epoca cosi-mo questa, in cui trionfano lo spirito di solidarietà tra i popoli, il desiderio ardente di pace, la vera e sincera volontà di disarmo, la perfetta parità di diritti sanzionata dai Trattati di pace; se non si vivesse in tempi così avversi ai sentimenti ed ai propositi di odio, oggi la Germania non avrebbe certamente questa inutile lardatura, la quale, sia detto subito, è pericolosa unicamente per... noi.

« Ma, giacchè si tirano in campo le organizzazioni, diciamo così, extra-militari, è opportuno — insistono gli interessati tedeschi toccati sul vivo — che si dica pure al pane, o cioè che la Polonia è il Paese europeo dove si realizza in massimo grado il perfetto ideale del popolo in armi: popolo in armi, si badi, non in tempo di guerra, ma anche in tempo di pace. Il processo di militarizzazione si estende in tutti i rami principali dell'organismo statale: ferrovie, marina, dogane, poste, Croce rossa, pompieri; dappertutto vi sono ufficiali e sottufficiali in congedo; la Polizia e la Gendarmeria dipendono nominalmente dal Ministero degli Interni, in realtà essi sono stati militarizzati da un pezzo e, precisamente, con un decreto del novembre 1926. Vi è poi il cosidetto « sistema di difesa del confine » un « Corpo di difesa » (23 mila uomini), una « Guardia confinaria » (5600 agenti) ed una Guardia civile confinaria » (8000 volontari). Infine si ha ciò che, grosso modo, corrisponde alla pagliuzza tedesca: Associazione dei Legionari, 300 mila iscritti; Sokol, 100 mila; Lega degli insorti dell'Alta Slesia, 100 mila; Lega per la difesa aerea e contro i gas, 500 mila; ed altre Associazioni patriottiche, 200 mila iscritti. Ed eccoci poi alle prese con la trave:

« La Polonia in tempo di pace ha un esercito numericamente più grande di quello italiano: infatti esso conta 266 mila uomini; quindi, stima subito dopo gli eserciti di Russia e di Francia; gli ufficiali sono 18 mila; quindi 6750 per ogni 100 mila soldati, mentre in Germania se ne hanno 3800. L'esercito, in tempo di pace, è composto di 10 Corpi d'Armata, con 30 Divisioni di fanteria, una Divisione di Cavalleria, 20 brigate autonome di Cavalleria; sei reggimenti di Aviazione; 11 Reggimenti di Artiglieria; 4 brigate di Pionieri; due reggimenti corazzati (tanks ed autoblindate), tre gruppi da ricognizione, quattro reparti gas ed una decina di organizzazioni tecniche di amministrazione. La Polonia dispone attualmente di 4281 cannoni pesanti, di 120 carri da battaglia e di circa mille aeroplani.

Lo corrispondenti cifre per la Germania sono: due Corpi d'Armata; 7 Divisioni di fanteria e tre di cavalleria, artiglieria pesante 0, aviazione 0, reparti gas 0, carri da battaglia 0, riserve di materiale idem. I dieci Corpi d'armata polacchi si trovano ai confini tedeschi; la Germania vi tiene in permanenza la prima divisione e parte della seconda e la terza divisione di fanteria; inoltre vi sono dislocati dei reparti della prima e seconda divisione di cavalleria. Ora che vuol dire che ad un reggimento tedesco di fanteria, insufficientemente armato, viene opposto un intero Corpo d'armata polacco, e ad un reggimento di cavalleria, una divisione.

« In tempo di guerra la Polonia potrebbe mettere in piedi, dall'oggi al domani, 60 divisioni con relativo trippo di riserva e retrovie. Basta pensare che il contingente di reclute annuo, ammonta, in media, a 170 mila uomini, cosicchè presentemente, vi sono 1 milione e 700 mila riservisti ai quali vanno aggiunti due milioni della vecchie classi con istruzione e russa e austriaca, dalla classe 1880 fino al 1903; il numero degli ufficiali di riserva è pure rilevante: più vicino a 50 che a 40 mila. Ma la inferiorità schiacciante della Germania risulta evidente da un altro fatto: essa, lungo l'intero fronte orientale, possiede una sola fortezza, Koenigsberg; la Polonia, invece, ha ultimato delle opere di fortificazione che reggono benissimo il confronto con quelle formidabili costruite negli ultimi anni dalla Francia nel Delimato e nell'Alsazia Lorena. Del resto eloquentissime sono pure le cifre relative alle spese militari; mentre in Polonia esse rappresentano il 37 per cento di tutte le spese del bilancio statale, in Germania raggiungono appena il 6 per cento ».

## La partenza
### della Delegazione francese

**Parigi, 1 mattino.**

Il Ministro della Guerra Andrea Tardieu, Presidente della Delegazione francese alla Conferenza del disarmo, è partito ieri sera per Ginevra. Egli era accompagnato dal Ministro delle Colonie Paul Reynaud, dal Ministro dell'Aria Dumesnil e dal Ministro della Marina Dumont, nonchè dal deputato Fabry, vice-Presidente della Commissione speciale preparatoria per la Conferenza del disarmo e Presidente della Commissione dell'Esercito della Camera, membri della Delegazione.

Ieri mattina, Tardieu aveva ricevuto successivamente il signor De Castellane, Presidente della Commissione degli Esteri della Camera, ed i senatori Henry Bremger e Messimy, Presidente delle Commissioni degli Esteri e dell'Esercito al Senato, coi quali si è intrattenuto per i lavori della Conferenza di Ginevra. Il sen. Berenger ed il signor Messimy gli hanno rimesso le stenoscritte delle deposizioni del generale Bourgeois e del sen. Ecard, concernenti gli armamenti di certe Potenze.

I principii generali cui si ispirerà la Delegazione francese sono stati esposti all'*Excelsior* dai tre principali delegati. Premesso che la limitazione degli armamenti per essere accettata di buona volontà dai popoli deve risultare mediante una solida organizzazione della pace nel mondo, l'on. Fabry ha detto che la Francia ha già compiuto un serio passo in avanti. Essa ha realmente ridotto i suoi armamenti ed è pronta ad impegnarsi, d'accordo con la Società delle Nazioni, per portare aiuto allo Stato che fosse vittima di una aggressione ingiustificata. Ma essa non può assumere da sola l'onere di assicurare la pace del mondo e aspetta che tutti gli Stati, firmatari o no del Patto della Società delle Nazioni, partecipino effettivamente alla repressione di una aggressione. Se non si potrà risolversi ad istituire il sistema della assistenza scambievole, le Nazioni non avranno il diritto di discutere gli armamenti di uno Stato o di ritenerli troppo elevati. Infatti se si rifiuta la assistenza scambievole, le Nazioni non possono essere giudici del livello minimo degli armamenti al di sotto del quali uno Stato considera di non poterei difendere senza compromettere la propria sicurezza.

Da parte sua, il Ministro della Marina, Dumont, ha dichiarato che la Francia in modo particolare, sul terreno degli armamenti marittimi non desidera fare concorrenza a nessun Paese, ma semplicemente garantire la propria sicurezza, che consiste nell'assicurare la difesa delle sue coste, il trasporto delle truppe dall'Africa del Nord alla metropoli e garantire la sicurezza delle Colonie e dei rifornimenti. In questi limiti sarebbe desiderabile realizzare nella misura del possibile una riduzione proporzionale progressiva e controllata degli armamenti. Riduzione che potrà essere fatta quando un sistema internazionale permetterà di « punire l'assalitore ».

Fino a quel momento, è necessario che ogni Paese faccia quanto occorre per garantire la propria sicurezza come l'art. 8 del Patto della Società delle Nazioni gliene riconosce il diritto.

Infine il Ministro dell'Aria, Dumesnil, dopo aver fatto notare che la Francia, per quanto concerne gli armamenti aerei, ha già volontariamente ridotto il ritmo delle sue costruzioni, tanto che gli aeroplani e gli idrovolanti attualmente in servizio sono ben lungi dal raggiungere la cifra di 2247 apparecchi previsti nel programma stabilito nel 1924-25, ha aggiunto che « gli effettivi dell'Aeronautica devono corrispondere strettamente a quanto richiede la sicurezza del Paese nelle condizioni attuali dell'Europa e del mondo. Essi devono permettere alle forze aeree della Francia di assolvere integralmente il triplice compito della difesa aerea del territorio, della cooperazione con le forze terrestri e navali e della Polizia e protezione dei possedimenti d'oltre mare ».

### Il conflitto cino-giapponese

## Concentramento di truppe cinesi

**Tokio, 1 mattino.**

*Il Governo giapponese è stato informato che il generale Ciang-Cai-Cek ha dato ordine alla 3.a e alla 19.a Divisione della sua guardia di concentrarsi nelle vicinanze di Sciangai dove si trovano già trentamila soldati cinesi e ha inviato istruzioni analoghe alle forze aeree dell'Honan. Persuaso che queste misure costituiscono una minaccia gravissima non solo per i fucilieri di marina giapponesi ma anche per la Concessione internazionale, il Ministro degli Esteri ha convocato gli ambasciatori britannico, americano e francese e li ha pregati di usare la loro influenza per indurre i cinesi a ritirare le loro truppe dalla zona neutra.*

*Dopo il colloquio il Ministro degli Esteri ha ricevuto i corrispondenti stranieri cui ha dato le stesse informazioni aggiungendo che il Giappone non assisterebbe impassibile alla distruzione dei suoi fucilieri e che se l'intervento delle Potenze dovesse andare a monte farebbe uso del suo esercito. I tre ambasciatori sono stati incaricati dai loro Governi di attirare l'attenzione di Tokio sulla gravità della situazione. Yoshizawa ha detto che deplorava la diffusione di rapporti privi di fondamento ma quanto è avvenuto a Sciangai ed ha fatto personalmente una narrazione particolareggiata della azione del Giappone. I particolari provvedimenti che il Giappone avrebbe intenzione di prendere, qualora la soppressione delle associazioni antigiapponiche divenisse necessaria, sono stati decisi d'accordo con la Policia.*

## Le frontiere della Siria
### dinanzi al Consiglio ginevrino

#### Riserve italiane accolte all'unanimità

**Ginevra, 1 mattino.**

Nella seduta di sabato il Consiglio della Società delle Nazioni ha approvato il rapporto della Conferenza di Bankok in cui si fa voto che si sopprima l'abitudine di fumare l'oppio.

Il Consiglio ha poi esaminata la questione relativa all'accordo franco-britannico concluso il 31 ottobre 1931 circa le frontiere Siria-Gebel e della Transgiordania.

Dopo il relatore ha preso la parola il rappresentante dell'Italia il quale ha fatto presenti le difficoltà in cui si trova per dare l'approvazione alla richiesta poichè da tre soli giorni è stato reso noto il tracciato della nuova frontiera e soltanto l'altro ieri è stato distribuito il testo del rapporto redatto dal relatore. Il Ministro Rosso ha aggiunto che aveva ritenuto che il relatore avrebbe concluso nel senso di chiedere che sul detto rapporto intervenisse il parere della Commissione dei mandati analogamente ad altri casi precedenti presentatisi nel passato. Il relatore ha concluso invece nel senso di approvare senz'altro l'accordo. Personalmente, il rappresentante dell'Italia è deluso che le Potenze mandatarie abbiano nel determinare la nuova frontiera tenuto conto degli interessi delle popolazioni sotto mandato ma egli si domanda se il Consiglio non debba essere messo in grado di sentire il parere dell'organo tecnico competente prima di assumere la responsabilità dell'approvazione.

Il delegato britannico, lord Cecil, ha ammesso che la procedura indicata dal delegato italiano sia quella che si deve applicare come norma e ha riconosciuto le ragioni del dubbio sollevato. Però nel caso specifico esistono ragioni di opportunità e la preoccupazione dei gravi inconvenienti che potrebbero derivare da un ritardo nella decisione del Consiglio.

Il presidente del Consiglio, Paul Boncour, come delegato della Francia si è associato alla istanza di lord Cecil.

Ha replicato il delegato italiano dichiarando non essere sua intenzione di creare imbarazzi alle Potenze mandatarie ma semplicemente di voler affermare una questione di principio e stabilire la regolare norma di procedura. Tenendo poi conto delle ragioni segnalate, il Ministro Rosso si è dichiarato disposto a non opporsi all'approvazione dell'accordo purchè dal progetto della risoluzione risultasse il carattere delle eccezionalità della procedura adottata nel presente caso. Egli ha presentato a tale scopo un progetto di risoluzione.

Il delegato jugoslavo si è dichiarato d'accordo con le osservazioni del Ministro Rosso circa la questione di principio ed ha accettato il progetto di risoluzione del delegato italiano che è stato approvato all'unanimità.

## La riappacificazione dei due fratelli
### condannati alla ghigliottina

**Parigi, 1 mattino.**

Sabato sera alla Corte di Assise della Senna quando prima di dichiarare chiuso il dibattito il presidente ha domandato ai due fratelli Boyer che dovevano rispondere dell'assassinio di un vecchio possidente, se avessero qualche cosa da aggiungere in loro difesa, uno di essi, Alessandro Boyer, ha dichiarato: « Malgrado la mia abiezione, ho ancora una coscienza; in prigione ho appreso a meditare; fra il furto e l'assassinio vi è un fosso che io non ho mai passato ».

Il suo complice Eugenio Boyer da parte sua si è espresso così: « Ho fede nell'imparzialità della giustizia; non ho diritto di parlare d'onore; ma giuro davanti alla morte che soltanto mio fratello è colpevole dell'assassinio. E lui che ha ucciso ».

Ma dopo il verdetto dei giurati e la lettura della sentenza, che li condannava entrambi alla pena di morte, i due accusati si avvicinarono e si intrattennero famigliarmente sembrando dimenticare l'odio che essi si erano mostrati reciprocamente durante il processo, cercando di riscaldare l'uno sull'altro la responsabilità del terribile misfatto.

L'imminenza del castigo supremo aveva senza dubbio fatto capire loro l'inutilità di continuare più a lungo nel loro contegno e prima di tornare nelle loro celle i due fratelli condannati si sono stretti la mano.

## Maggiore italiano ucciso a Parigi
### dal sospettato amante della moglie

**Parigi, 1 mattino.**

Alcuni giorni or sono il maggiore italiano Luigi Carnero, di 27 anni, aveva avuto una spiegazione burrascosa con un fonditore, certo Garnier, da lui sospettato di perseguitare sua moglie con le sue assiduità. Ieri sera mentre tornava al suo domicilio Luigi Carnero scorgeva il fonditore dirigersi alla sua volta. Ma Garnier non gli lasciò il tempo di interpellarlo. Quando Carnero fu a portata egli puntò contro di lui la rivoltella e sparò. Colpito al ventre Carnero cadde a terra. Prima che accorresse gente il feritore era scomparso. Il ferito versa in stato abbastanza grave.

## Una collisione nella Manica
### causata dalla nebbia

**Londra, 1 mattino.**

In seguito alla nebbia fittissima che ieri dominava sulla Manica, una collisione si è prodotta fra il vapore britannico « Kangas » che si recava a Yokohama, ed un'altra nave, che si crede essere il vapore « Mulbu ». Quest'ultimo scomparve nella nebbia dopo aver lanciato parecchi appelli di soccorso. Una falla essendosi prodotta a prua del « Kangas », questo dovette tornare a Southampton senza poter arrestarsi alla ricerca della nave investita.

## Misure doganali svizzere
### per i concimi italiani

**Berna, 1 mattino.**

E' stato pubblicato un decreto federale che stabilisce la limitazione delle importazioni; esso concerne le merci italiane unicamente per i concimi.
(« Stefani »).

## Esposizione d'arte italiana ad Oslo

**Oslo, 1, mattino.**

Una grande esposizione d'arte italiana sarà inaugurata il 10 febbraio per iniziativa dell'Associazione d'arte italiana « Il Novecento italiano » che ha già organizzato una serie di esposizioni d'arte italiana nelle principali capitali d'Europa.

## Sciopero di minatori in Francia

**Parigi, 1, mattino.**

Si annuncia da Douai che i minatori dei Sindacati unitari della regione hanno deciso di mettersi in sciopero da stamane. Il 7 febbraio avrà luogo un « referendum » dei minatori del Passo di Calais, il cui risultato sarà conosciuto l'indomani mattina, per decidere alla loro volta in merito allo sciopero.

## Il Ministro Rocco parla ai notai
### riuniti nel primo Consiglio nazionale

**Roma, 1 mattino.**

Nella sala « Arnaldo Mussolini » della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti professionisti ed artisti, è stato tenuto ieri il primo Consiglio nazionale del Sindacato Fascista dei notai. La categoria era rappresentata dai segretari e dai membri del Direttorio di tutte le regioni d'Italia.

A nome della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei professionisti ed artisti, S. E. Bodrero ha porto un cordiale saluto ai convenuti, augurando al congresso i risultati più fecondi quali sono quelli che attende il Regime.

Dopo S. E. Bodrero, ha preso la parola l'on. Stame, il quale ha illustrato la devozione della classe notarile al Regime.

### Il discorso del Guardasigilli

Quindi il Ministro Guardasigilli, S. E. Rocco, salutato da applausi, ha pronunciato il seguente discorso:

« Camerati! Io sono lieto di salutarvi oggi, qui riuniti nel vostro primo Convegno sindacale. E' la prima manifestazione di attività sindacale che dà la classe dei notai ed io rivendico in parte anche il merito di avere consentito, e direi quasi voluto, che questa categoria, la quale per le sue funzioni è tanto vicina all'organizzazione dello Stato, che i suoi componenti si potrebbero bene a ragione ritenere come funzionari dello Stato, avesse una organizzazione a tipo sindacale.

« Siamo con la categoria dei notai in quella zona grigia o mayziale in cui, secondo che si appoggia supra l'una o l'altra caratteristica dell'esercizio professionale, si può trovare il libero professionista oppure il funzionario. Abbiamo voluto che la categoria dei notai fosse organizzata come quella dei professionisti liberi, ma questo non significa che la funzione notarile non sia una funzione essenzialmente di Stato, non significa che i notai non siano, come devono essere, pubblici ufficiali. Noi abbiamo voluto che fosse organizzata sindacalmente perchè abbiamo voluto darvi una prova di fiducia e di simpatia, certissimi che voi non abuserete di questa più libera organizzazione ma ve ne servirete per continuare le grandi tradizioni della vostra classe così strettamente collegata alla formazione e alla realizzazione dei diritti.

« La legislazione fascista in materia notarile ha segnato tappe che io non vorrei qualificare qui come decisive, ma che certo sono state molto importanti nell'assestamento della professione. Abbiamo creato un sistema il quale le garantisce un reclutamento veramente selettivissimo poichè oggi la classe dei notai passa attraverso un vaglio dei più difficili e più severi. La materia del trasferimento è stata pure regolata con norme più precise che fanno più larga parte al merito pur senza mettere da parte quel requisito della anzianità che in una professione la quale richiede molta esperienza e molta fiducia del pubblico ha pure la sua importanza. Una sistemazione dunque della classe notarile con il suo elevamento intellettuale e morale è quasi compiuta. Certo le difficoltà in cui la professione si dibatte sono notevoli ed io le conosco molto bene. E' vero che vi è un certo numero di notai che non rappresenta l'aristocrazia; sono i fortunati che guadagnano somme considerevoli. Ma, accanto a questi, quanti notai di provincia lottano con le difficoltà quotidiane e quanti si debbono contentare di quel minimo che la Cassa notarile assicura ai meno fortunati. (*Approvazioni*).

### I notai e il Regime

« Questa situazione, del resto, rispecchia la realtà della vita perchè non è dato a tutti raggiungere la vetta. Ma noi vogliamo assicurare una carriera tale che consenta ai migliori, ai più onesti, ai più capaci, attivi e diligenti, di potere, in tempo non troppo lungo, ottenere una soddisfacente situazione. La classe notarile è stata provata qualche volta da vicende non molto liete; abbiamo assistito ad esempio a tentativi di togliere ai notai l'esercizio di quella funzione di certificazione (vive approvazioni, applausi) per cui sono stati creati. Devo dichiarare che io mi sono opposto e mi opporrò virilmente a queste diminuzioni della competenza dei notai (approvazioni). Il compito non è stato sempre facile perchè le ragioni che si adducevano sono non di rado rispettabili: incoraggiare l'iniziativa, aiutare istituzioni di carattere pubblico e semipubblico. Io ho sempre sostenuto la tesi che i notai non si rifiutano di diminuire le loro tariffe e prestare la loro opera per un minore compenso quando si tratta di funzioni di grande interesse pubblico (approvazioni) ma che non debbansi sottrarre ai notai funzioni che sono le loro proprie perchè ciò non rappresenta soltanto un danno per la classe notarile (il che è anche da considerare) ma rappresenta spessissimo un danno per il pubblico. Questa linea di resistenza io terrò anche per l'avvenire e spero anche di ridare alla classe dei notai, in parte almeno, quello funzioni che essa ha perduto col suo danno, assai più che materiale, morale. Sono sicuro della collaborazione della classe notarile nell'espletamento della funzione giudiziaria alla quale ho l'onore di presiedere; sono sicuro della fedeltà dei notai al Regime il quale ha fatto molto per loro e molto ancora farà; della loro fedeltà al Duce che è presente sempre in queste nostre riunioni e al Re sotto la cui guida suprema la Patria marcia verso i più grandi destini e in nome del quale dichiaro aperto questo Convegno ».

L'assemblea si è levata in piedi e ha applaudito lungamente. Quando S. E. Rocco, terminato il discorso, è uscito dalla sala, è stato fatto segno ad applausi.

Presente S. E. Bodrero, il Consiglio del Sindacato nazionale si è nuovamente riunito nel pomeriggio per procedere all'esame dell'ordine del giorno.

Ha assunto poi la presidenza S. E. Bodrero il quale ha posto in votazione l'elezione del Direttorio. E' stato eletto per acclamazione l'on. Stame SI e proceduto quindi ad un'animata discussione sui problemi che interessano il notariato e sono stati votati all'unanimità diversi ordini del giorno, principalmente sulla questione dei protesti cambiari, sull'estensione delle leggi notarili alle nuove provincie, sulla costituzione di un Consiglio superiore dell'Ordine notarile.

Infine, esaurito l'ordine del giorno, l'assemblea ha chiuso i suoi lavori inneggiando al Re e al Duce.

## Un viale di Roma
### intitolato a Michele Bianchi

**Roma, 1 mattino.**

Il Governatore dell'Urbe, Principe Boncompagni Ludovisi, ha deliberato di dare il nome di Michele Bianchi al viale compreso fra il piazzale di Porta Pia e la piazza Gerolamo Fabrizi. Tale denominazione verrà conferita al viale con austera cerimonia che avrà luogo il 3 febbraio prossimo, anniversario della morte del compianto Quadrumviro della Marcia su Roma.

## Tre persone inghiottite dalle acque
### per la rottura di una lastra di ghiaccio

**Bergamo, 1 mattino.**

Una gravissima sciagura è accaduta, ieri, a Spirano. Due donne ed un uomo sono stati estratti cadaveri dal Lago di Endine, nel quale erano precipitati per la rottura di una lastra di ghiaccio, su cui si erano avventurati.

Fino dalle prime ore di iermattina il Lago, da parecchie settimane interamente gelato, veniva solcato in tutti i sensi, come nelle domeniche precedenti, da centinaia di pattinatori giunti da Bergamo, Brescia e Milano. Le recenti giornate primaverili non avevano incrinato per nulla la vasta zona gelata, che si presentava sempre compatta e che, nei giorni feriali, era attraversata spesso dagli abitanti le opposte rive, per abbreviare la strada che corre specialmente fra Mocasterolo e Spinone.

Una comitiva di abitanti del luogo, composta di Giuseppe Peiti, di 30 anni, della moglie di lui Teresina Brignoli, di 26 anni, e di Antonio Bergamelli, di 31 anno, con la fidanzata Severina Chigioni, di 27 anni, nelle ore pomeridiane avevano appunto attraversato il lago, in un certo punto, da Spinone a Mocasterolo; e dopo una breve sosta in quest'ultima località erano ritornati percorrendo un altro tratto di lago, ove le rive distano solo un centinaio di metri. La Brignoli, che precedeva gli altri, già aveva toccato la riva, allorchè un grido disperato la richiamava segnalando i pattinatori che compivano acrobazie sul Lago. Il ghiaccio si era improvvisamente aperto ed il Bergamelli la Chigioni e il Peiti erano stati inghiottiti dalle acque. La Brignoli prontamente, e imprudentemente, è ritornata sul ghiaccio per correre in aiuto del marito; ella è riuscita ad aiutarlo ad aggrapparsi all'orlo della lastra di ghiaccio, salvandolo, così, da morte sicura; ma la disgraziata è rimasta vittima della sua generosità, poichè, a sua volta, veniva inghiottita dalle acque e scompariva sotto il ghiaccio.

Fortunatamente, il ghiaccio non si è sfracellato, sicchè l'opera di salvataggio si è tosto potuta iniziare. Una larga pozza d'acqua, frattanto, si era formata. I pattinatori bergamaschi avvocato Palmiro Gelmini, Severo Prussiani e il campione di pattinaggio atalantino Amati sono stati i primi a tentare il soccorso. Anzi l'Amati, volendo avanzare il più possibile verso il bordo della lastra di ghiaccio, per poco non è rimasto pur egli vittima del suo coraggio; la lastra, abbassandosi, lo ha sommerso fino alla cintola; egli deve la salvezza alla sola sua bravura.

Frattanto, gli altri due pattinatori accorrevano alla riva e, presa una barca, la varavano nella pozza, tendendo contemporaneamente, con l'aiuto di un ragazzo, una fune, fra le opposte rive trattenuta ai capi da alcuni degli accorsi, che si erano ammassati a centinaia sulla riva.

L'avv. Gelmini è riuscito, finalmente, a scorgere un indumento galleggiante: ghermitolo, con alquanti sforzi, traeva a bordo il corpo della Chigioni, che provvedeva tosto a far trasportare a riva; già durante il breve percorso si tentava la respirazione artificiale, invano continuata da un dottore a riva, mentre il Gelmini e gli altri procedevano alla cerca dei due, rinvenuti poi, o tratti a galla dopo oltre un'ora e mezza di ricerche e di sondaggi compiuti con graffe uncinate, pescanti alla profondità di circa 14 metri. Anche per questi ultimi sono stati invano tentati tutti i mezzi dettati dalla scienza, per richiamare in loro la vita.

Il Peiti mentre si tentava il soccorso agli scomparsi, ha tentato di gettarsi ancora in acqua, per salvare la moglie. Scene pietose sono avvenute sulla riva di Spinone. Tutti i familiari delle vittime erano colà accorsi: una nipote dei coniugi Peiti, certa Nina Gambetti si trova in uno stato pietoso per lo spavento subito; si teme che la poveretta abbia smarrita la ragione. Dopo le constatazioni di legge, effettuate dal Podestà e dal brigadiere dei carabinieri di Endine prontamente accorsi, le salme sono state trasportate al loro domicilio.

## Il trovatello di Pavia
### abbraccia dopo 22 anni la madre

**Stradella, 1 mattino.**

Si è conclusa felicemente la lunga vicenda del trovatello di Pavia, di cui si è data notizia nelle scorse settimane. Il trovatello, certo Ernenegildo Maggiorino, dopo 22 anni può abbracciare la sua mamma.

Certa Filighera Zefferina, ora residente a Nizza Marittima, nel 1923, a mezzo delle Autorità consolari aveva iniziato le pratiche per riconoscere il suo figliolo che 22 anni or sono aveva consegnato all'Ospizio di Pavia. Le indagini e le pratiche durarono otto anni e finalmente verso la fine di dicembre del 1931 il Maggiorino riceveva dalla madre una lettera in cui gli comunicava di averlo riconosciuto come figlio con atto notarile davanti al Regio Console. La madre avrebbe voluto subito venire ad abbracciare il figlio, ma essendo ancora sofferente non ha potuto intraprendere il lungo viaggio. Ella ha inviato perciò un suo conoscente per gli accertamenti e per provvedere il figlio del necessario facendo pure eseguire le pratiche per il passaporto. Le Autorità locali si sono interessate del caso ed hanno facilitato le pratiche stesse. In questi giorni il Maggiorino ha potuto così ricevere ogni cosa e prepararsi la sua partenza. La madre intanto fa mandato al figlio una notevole somma perchè possa fare il lungo tratto di viaggio insieme.

Ieri mattina il Maggiorino è stato festosamente accompagnato alla stazione da tutti i suoi amici ed è partito alla volta di Nizza Marittima per andare a vivere con la sua mamma.

## Mostra industriale ed artigiana
### inaugurata a Borgosesia

**Borgosesia, 1, mattino.**

Alla presenza delle Autorità provinciali, del presidente della Federazione Commercianti di Vercelli, del Podestà di Borgosesia, del comandante la Coorte Valsesia M.V.S.N., del Segretario Politico, del capo zona dei Sindacati Fascisti e di molte altre personalità, è stata ieri inaugurata l'importante mostra industriale e artigiana, organizzata dalla locale Delegazione dei commercianti. Prima di aprire la mostra il Podestà di Borgosesia ha rivolto parole di compiacimento per il lavoro alacre di organizzazione e per la perfetta attrezzatura.

La questa rassegna permanente dei lavori, tutte le maggiori industrie sono rappresentate: tutti i più valenti e coscienziosi artigiani della zona, consapevoli dell'alto scopo da conseguire, hanno risposto all'appello, aderendo all'encomiabile iniziativa, veramente feconda di buoni risultati. Borgosesia ha celebrato, con giusto orgoglio, la rassegna delle sue opere, frutto d'intelligente e nobile lavoro, che servirà indubbiamente a far conoscere ed apprezzare sempre più l'imperantissimo genius fabricae, industriale ed artigiano, i cui manufatti sono esportati in tutto il mondo. Numerosi son stati gli espositori, appartenenti di prodotti che vanno dai rinomati filati di lana ai tappeti, dalle stoffe alle calzature, dai tessuti alla lavorazione del marmo, dal ferro battuto alle pitture,

## Paurosa sciagura automobilistica
### a Firenze

**Firenze, 1, mattino.**

Un violento scontro fra un'automobile e un carrozzone tranviario è avvenuto verso le 15 di ieri in via Senese. A bordo di una vettura, guidata dal fattista Livio Maggiorelli, di 24 anni, si trovavano la proprietaria della macchina stessa contessa Maria Kohn Vedova Bauer, il di lei figlio Aldo e la fidanzata di quest'ultimo.

L'automobile aveva appena iniziata la discesa, e stava imboccando, a forte andatura, lo strettone che conduce al Galluzzo, quando il conducente ha tentato di sorpassare una vettura tranviaria. L'autista, però, aveva calcolato male lo spazio rimasto libero fra il binario tranviario e il ciglio opposto della strada, sicchè la macchina è andata a urtare contro un paracarro e contro la parte posteriore del tram, e, dopo aver fatto tre giri su se stessa, si è abbattuta sul ciglio della strada, capovolgendosi.

Immediatamente i presenti alla scena sono accorsi in aiuto ai disgraziati automobilisti; il Maggiorelli è cessato, però, quasi subito di vivere; la contessa Kohn ha riportato ferite guaribili in un mese; il di lei figlio, ferite guaribili in 15 giorni. La fidanzata del Pauer è rimasta pressochè illesa.

## Boscaglie in fiamme
### nell'alta valle Intrasca

**Intra, 1 mattino.**

Da due giorni, le boscaglie di Oneglio, nell'alta valle Intrasca sono in fiamme. L'incendio, che in un primo momento sembrava dovesse assumere delle proporzioni allarmanti, ha potuto invece essere circoscritto, mercè il generoso sforzo dei montanari di quella regione. Sul posto si trovano numerose squadre di valligiani, i quali sorvegliano attentamente lo sviluppo dell'incendio, che speriamo di domare nelle prossime ore.

## Violenti incendi presso Alessandria

**Alessandria, 1, mattino.**

Un grave incendio è scoppiato alla cascina Germana, in sobborgo Valmadonna, cagionando un danno di 95.000 lire; un altro incendio si è sviluppato alla cascina Berta in San Michele, danneggiando un danno di circa 15.000 lire.

## Una Commissione di finanza per la gestione
### della Federazione alessandrina

**Alessandria, 1 mattino.**

Per la gestione amministrativa della Federazione Provinciale Fascista, il Segretario federale ha costituita una Commissione di finanza, chiamando a farne parte il Presidente della Federazione fascista degli agricoltori, cav. uff. geom. Arenzi, il Presidente della Federazione fascista dei commercianti, cav. Gaia, il segretario generale dell'Unione Industriale fascista avv. Bassi. Presidente della stessa è stato nominato l'avv. gr. uff. Alessandro Cagnoli.

## I lavori della Biella-Novara

**Novara, 1, mattino.**

La nuova e grande ferrovia che collegherà direttamente il Biellese coi Novarese, si va alacremente compiendo anche nella vasta zona del territorio novarese, essendo in corso le opere per quell'ultimo tronco che parte l'ingresso della linea fino alla nostra stazione centrale.

Non tarderanno quindi a compiersi i lavori di adeguamento di questa vecchia stazione, alle esigenze della nuova ferrovia, con la costruzione dei sottopassaggi e delle pensiline, destinate a far collegare con quella di Milano.

## Nuove opere pubbliche deliberate a Novara

**Novara, 1, mattino.**

E' stata in questi giorni definitivamente deliberata la costruzione del nuovo palazzo postelegrafico su progetto dell'architetto Sandoni; l'edificio sorgerà al Largo De Pagave, sull'area del demolito Politeama municipale Verdi. Quest'opera avrà pronta esecuzione e sollecito compimento per cura del competente Ministero.

Un altro progetto allestito dal Comune riguarda un nuovo e grande edificio scolastico, capace di oltre 450 scolari, dotato di attrezzamento modernissimo. Altri grandiosi progetti di opere pubbliche sono inoltre allo studio, in Podesteria.

**DA BIELLA**

**Trasportato** al nostro ospedale è stato ieri ricoverato certo Giuseppe Turra, di 57 anni, dal Valdemmo, ricoverato in un burrone dov'era precipitato ruzzolando, a notte alta.

# SPORT

## Le corse al trotto a Roma

**Roma, 1 mattino.**

*Premio Saturio* (L. 5000, m. 1600): 1. Lord Alnko del dott. Giorgio Berzonesi; 2. Misa; 3. Conte Attilio. Tempo 2'15" e 1/10. Tot.: V. 7,50, 2): P. 5, 5,50.

*Premio Aurelia* (L. 5000, m. 1720): 1. Fedelità di Carlo Volta; 2. Clarina Albingesi; 3. Faima Original. Tempo 2'59" e 3/10. Tot.: V. 28,50, 23; P. 11, 13, 11.

*Premio Cassia* (L. 5000, m. 1700): 1. Dominatore Gran dei comm. Fazio Monzani; 2. Lidiveia; 3. Chesina. Tempo 2'34". Tot.: V. 102, 62,50; P. 32 e 28.

*Premio Appia* (L. 8000, m. 2320): 1. Laura Ball di Ilteel Virdi; 2. Cirene V.; 3. Buonaparte. Tempo 2'41". Totalizz.: V. 17,50, 145,50; P. 14,50, 62, 12.

*Premio Flaminia* (L. 10.000, m. 2130): 1. St-Amant di Luigi Approviola; 2. Tiepin Volo; 3. Native Volo. Tempo 3'1" e 4/10. Tot.: V. 15,50, 160,50; P. 8,50, 18 e 10,50.

*Premio Tiburtina* (L. 5000, m. 2000) Prima divisione: 1. Curzio di Scuderia Farnesina; 2. Olga. 2. Tinoccia. Tempo 3'6" 1/10. Tot.: V. 41, 158; P. 12

# AL CINEPALAZZO

**Oggi, lunedì, 1° febbraio**

## IL GRANDE SUCCESSO DELLA STAGIONE 1932

# DISONORATA

**Capolavoro della Paramount diretto da Josef Von Sternberg**

interprete la Diva

## MARLENE DIETRICH

**"DISONORATA,, è l'opera straordinaria della "PARAMOUNT,, che suscita, da mesi, l'entusiasmo dei grandi quotidiani d'Europa e d'America.**

## Casa mia Casa mia

per piccina che tu sia
fa di te regal magione
solamente di BERTONE
la perfetta biancheria.
Casa mia, casa mia!

LA

## Grande Fiera del BIANCO

**presenta i nuovi seguenti prezzi:**

| | |
|---|---|
| **Tovaglioli** pesanti . . . . . | L. 0,50 caduno |
| **Asciugamano** canapa cucina, 0,65 x 0,75. . | L. 0,95 caduno |
| **Tela cotone** . . . . . | L. 1,05 il m. |
| **Pelle d'uovo** . . . . . | L. 1,75 il m. |
| **Lenzuola** confezionate, cotone pesante, 140 x 250 | L. 7,25 caduno |
| **Servizio tavola** per 6 persone . . . | L. 7,50 |

Formidabile collezione di:

**Telerie, Madapolam, Servizi da tavola, Mantilerie, Lenzuola, Asciugamani**

A PREZZI IMBATTIBILI

**Ad ogni acquisto il solito regalo.**

Visitateci preferibilmente al mattino per evitare la ressa del pomeriggio.

## S. A. Succ. BERTONE

**Gestione S. A. G. E. D. - Via Milano ang. via IV Marzo - TORINO**

## GROSSO

La Ditta

## LEOPOLDO GROSSO

**Via Garibaldi N. 5 angolo Via XX Settembre -- TORINO**

**Inizia oggi la sua annuale**

## VENDITA DEL BIANCO

e Liquidazione degli articoli fuori serie

QUALITA' DI FIDUCIA -- PREZZI DI RECLAME
TELERIE DI LINO COTONE E MISTE

| | | | |
|---|---|---|---|
| Madapolams buoni non apprettati alti 80 cent. | a partire da L. | | 1,90 |
| Popelines veri, bianchi e colorati | » | » | 4,50 |
| Tele cotone extra | » | » | 1,90 |
| Tele Miste extra senza appretto | » | » | 4,90 |
| Tele Puro Lino candeggio al prato | » | » | 8,— |
| Federe cotone | » | » | 3,75 |
| Lenzuola cotone da una piazza | » | » | 12,— |
| Lenzuola cotone da due piazze | » | » | 22,50 |
| Servizi da Tavola 6 Persone | » | » | 29,— |
| Servizi da Tavola 12 Persone | » | » | 55,— |
| Servizi da Tavola Fiandra extra 6 Persone | » | » | 52,— |
| Servizi da Thè assortiti (PREZZI DIVERSI) | | | |
| Macramés spugna colore | » | » | 2,— |
| Macramés spugna bianca | » | » | 3,75 |
| Macramés puro lino | » | » | 5,— |
| Pigiamas per Uomo qualità ottime vera occasione | » | » | 35,— |
| Camicie per Uomo per giorno e per notte | » | » | 22,— |
| Tutto l'assortimento biancheria e maglieria per Signora | prezzi minimi | | |
| Tutto l'assortimento biancheria e maglieria per Uomo | prezzi minimi | | |

**QUALITA' DI FIDUCIA -- PREZZI DI RECLAME**
**APPROFITTATE DI QUESTO PERIODO PER LA CONFEZIONE DELLE CAMICIE UOMO BIANCHE E COLORATE SU MISURA!!!**